

102.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ACCAME: Sullo stato di disagio in cui versano i guardiani dei fari privi dell'indennità per il lavoro nei giorni festivi e del riconoscimento di specializzazione (4-06177) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3713	sciagura aerea di Punta Raisi (Palermo) (4-06700) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3716
ACCAME: Sulla situazione dell'equipaggio della nave <i>Omonia</i> , battente bandiera cipriota, in sosta nella rada del porto di La Spezia e sottoposta a procedimento di sequestro cautelativo (4-06250) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	3714	ACCAME: Sui motivi del mancato avanzamento a guardiamarina CEMM in servizio permanente effettivo del capo segnalatore di prima classe Giovanni Parisi in congedo per infermità dipendente da causa di servizio (4-07028) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3717
ACCAME: Per l'estensione a tutte le categorie di marinai del riconoscimento della navigazione effettuata su navi militari durante il servizio di leva ai fini del conseguimento di titoli professionali (4-06480) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	3715	ADAMO: Sulla situazione dell'azienda di trasporti società Viaggi e turismo Marozzi, i cui dipendenti non vengono retribuiti dall'aprile del 1978 e il cui servizio di collegamento tra Roma, Bari e le zone interne della Irpinia e del Sannio è interrotto (4-06158) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3718
ACCAME: Per un intervento a favore dei marittimi imbarcati sulla motonave cipriota <i>Lucky</i> (4-06590) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	3716	AMALFITANO: Sulle decisioni che il Governo intende adottare in merito al principio affermato dal Consiglio di Stato relativamente al computo della tredicesima mensilità, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita al personale statale (4-02397) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3719
ACCAME: Per il risarcimento dei danni economici subiti dai pescatori che hanno soccorso i superstiti della		AMALFITANO: Sui motivi della mancata cessione della caserma Rossarol di Taranto al Ministero per i be-	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979

	PAG.		PAG.
ni culturali, per la nuova sede dell'Archivio di Stato (4-06605) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3719	BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Sulle sanzioni disciplinari adottate nei confronti della professoressa Gilda Ferrari Pancieri della scuola media G. Massari di Bari, colpevole di essere rimasta seduta in presenza del preside (4-06180) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3723
AMALFITANO: Per adottare particolari criteri nelle nomine dei membri delle commissioni per gli esami di Stato dell'anno scolastico 1978-79 che dovranno esaminare studenti che hanno frequentato corsi sperimentali autorizzati (4-06841) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3720	BASSI: Per un intervento presso l'ENPAS volto ad ottenere la corresponsione ai pensionati statali dell'indennità di fine servizio anche sugli importi della tredicesima mensilità (4-06437) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3724
AMALFITANO: Per il restauro della chiesa di San Domenico di Ceglie Messapico (Brindisi) (4-07195) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3720	BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione a favore dell'ex combattente Antonio De Sio di Salerno (4-07123) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3725
AMBROSINO: Per l'emanazione di un bando di concorso per soli titoli, riservato alle maestre di scuola materna non di ruolo con anzianità di servizio prestato nelle scuole materne non statali (4-06948) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3721	BOCCHI FAUSTO: Per la riliquidazione della tredicesima mensilità sulla indennità di buonuscita ai pensionati statali (4-06545) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3726
ARFE': Sull'illegittimo rifiuto dell'ENPAS di computare la tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita (4-02435) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3721	BONINO EMMA: Sulla mancata ammissione alle università italiane degli studenti iraniani in possesso del diploma di istituto tecnico (4-05637) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3726
BACCHI DOMENICO: Per disporre una immediata ispezione sul funzionamento dell'Istituto di cultura e lingua della provincia di Palermo (4-07005) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3722	BORRI ANDREA: Per dotare l'ENPAS di elementi circa il computo della tredicesima mensilità ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita per i dipendenti dello Stato, anche in relazione al dettato della sentenza del 17 giugno 1975, n. 43, del Consiglio di Stato (4-06405) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3727
BAMBI: Per la eliminazione dei caselli sull'autostrada Firenze-mare all'altezza di Montecatini Terme (Pistoia) e di Lucca, posti sulle corsie di scorrimento (4-06643) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3722	BOVA: Per la soluzione della vertenza insorta tra il Ministero della marina mercantile e il Ministero dei trasporti.	

- | PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>ti, in ordine all'espletamento del servizio di ormeggio e disormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato nel porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), appaltato dalla azienda ferroviaria all'impresa Placido Calabresi fin dal 1950, e attualmente rivendicato al Gruppo ormeggiatori, costituito con decreto della capitaneria di porto (4-04771) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>missioni debbano essere presiedute da un magistrato (4-04897) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> |
| 3728 | 3732 |
| <p>BOZZI: Sulle disposizioni emanate per rendere effettivo, anche nei riguardi del personale già in quiescenza, il principio del Consiglio di Stato relativo al computo della tredicesima mensilità nella determinazione della buonuscita nell'ambito del pubblico impiego (4-03645) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> | <p>CARLOTTO: Per la valorizzazione del volontariato nel settore dei servizi antincendi (4-05642) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> |
| 3730 | 3733 |
| <p>BOZZI: Sul sovradimensionamento delle opere realizzate ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 825, in taluni aeroporti di provincia, e sull'opportunità di destinare le risorse economiche disponibili agli scali di maggior traffico aereo, in sede di rifinanziamento della legge (4-05792) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>CARLOTTO: Sulla veridicità delle notizie concernenti la chiusura all'esercizio di circa 400 chilometri di ferrovie in Piemonte, con particolare riferimento alle tratte Bastia-Mondovì-Cuneo, Airasca-Saluzzo-Cuneo, Ceva-Ormaea (Cuneo) (4-06873) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> |
| 3731 | 3733 |
| <p>CALICE: Per posticipare l'orario di partenza da Foggia del treno n. 6301 e per autorizzare il proseguimento fino a Potenza inferiore del treno n. 6303 (4-06852) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>CASALINO: Per il ripristino del quarto anno di corso presso l'istituto professionale femminile di Ugento (Lecce) (4-06317) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p> |
| 3732 | 3734 |
| <p>CAPPELLI: Per la conferma del dettato dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ove si stabilisce la competenza dello Stato a stabilire la composizione delle commissioni assegnazioni alloggi di edilizia residenziale pubblica, e che dette com-</p> | <p>CASALINO: Sull'autorizzazione della apertura di cave per l'estrazione di tufo nella zona archeologica di Ugento (Lecce) (4-06631) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p> |
| | 3734 |
| | <p>CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata intestata a Marino Pasquale di Lecce (4-07013) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> |
| | 3735 |
| | <p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Nunzio Savina di Guagnano (Lecce) (4-07131) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> |
| | 3735 |
| | <p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Marco Solidoro di Gallipoli (Lecce) (4-07145) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> |
| | 3735 |

	PAG.		PAG.
CASALINO: Sulla riduzione dell'impegno contrattuale annuo per riparazioni carri ferroviari, decisa dalle ferrovie dello Stato nei confronti della ditta NOMEF di Trepuzzi (Lecce), a partire dal 1° gennaio 1978 (4-07200) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3736	COSTAMAGNA: Per la pubblicazione della relazione della commissione di indagine sulla terapia anticancro di Saverio Imperato, docente presso la università di Genova (4-00387) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3741
CATTANEI: Per la sostituzione delle carrozze letto in servizio sulla linea ferroviaria Torino-Genova-Roma (4-06633) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3736	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti al fine di migliorare le comunicazioni ferroviarie e stradali in Val Pellice (Torino) (4-04040) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3741
CERRA: Provvedimenti per evitare il ventilato reintegro del professor Andrea Puzzo, già sottoposto a sospensione cautelativa, nella carica di preside dell'istituto tecnico agrario di Caltagirone (Catania) (4-06901) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3737	COSTAMAGNA: Sul forte aumento delle rette mensili deciso dall'amministrazione dell'Istituto per anziani poveri vecchi di Torino (4-04581) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3743
CIANNAMEA: Sulla veridicità della notizia riguardante la soppressione dei tratti ferroviari Maglie-Otranto e Casarano-Gallipoli gestiti dalle ferrovie del sud-est in provincia di Lecce (4-07055) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3738	COSTAMAGNA: Per l'ubicazione nella basilica di Superga, frazione di Torino, di un osservatorio geosismico (4-04730) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3743
COLURCIO: Sul metodo antidemocratico con cui viene gestita dalla preside, la scuola media Corrado Alvaro di Crotone (Catanzaro) (4-06550) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3739	COSTAMAGNA: Per il completamento dei lavori di rifacimento della rete elettrica e degli impianti di illuminazione pubblica nel comune di Quittengo (Vercelli) (4-05066) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3744
COSTA: Sull'inopportunità della soppressione della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì-Bastia Mondovì (4-06959) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3740	COSTAMAGNA: Per la tutela del complesso monumentale Cascina Avogadro in provincia di Novara, e, in particolare, della chiesa contenente affreschi di scuola lombardo-piemontese del '400 sita nell'interno del complesso (4-05529) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3745
COSTA: Per impedire la ventilata soppressione del tronco ferroviario Ceva-Ormea (Cuneo) (4-07405) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3740	COSTAMAGNA: Sulla mancata concessione del servizio mensa al personale dell'agenzia ENEL di Santhià	

	PAG.		PAG.
(Vercelli) (4-06013) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3745	Genova-Livorno (4-06715) (risponde VILFORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3748
COSTAMAGNA: Per la costituzione della nuova provincia di Biella (Vercelli) (4-06084) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3745	COSTAMAGNA: Sui ritardi che si verificano sulla linea ferroviaria Torino-Iorre Pellice (4-06725) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3748
COSTAMAGNA: Sull'insufficiente e discontinua erogazione di energia elettrica alla frazione Canapre Superiore del comune di Alice Superiore (Torino) (4-06085) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3746	COSTAMAGNA: Per riportare alla luce gli affreschi scoperti durante i lavori di restauro della chiesa Madonna della neve di Rocca Pietra (Vercelli) (4-06733) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3748
COSTAMAGNA: Sui contributi concessi al centro Pio Manzù di Rimini (Forlì) e sull'attività espletata da tale centro nel settore dell'esportazione (4-06281) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3746	COSTAMAGNA: Per migliorare l'aspetto estetico della stazione Porta Nuova di Torino, con particolare riferimento all'illuminazione dell'atrio (4-06752) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3749
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia relativa alla esecuzione di lavori di ampliamento dell'osservatorio dell'aeronautica militare sito sul promontorio del Circeo (Latina), senza l'autorizzazione del comune e degli amministratori del locale parco nazionale (4-06362) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3747	COSTAMAGNA: Sui sistematici ritardi che si verificano sulla linea ferroviaria Ivrea (Torino)-Aosta (Valle d'Aosta) (4-06767) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3749
COSTAMAGNA: Sulla vicenda del consigliere democristiano al comune di Vercelli, Valeriano Agnesina, che non avrebbe ottenuto dal prefetto notizie relative alla possibilità di presentazione di un esposto (4-06519) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3747	COSTAMAGNA: Sulla inesattezza delle notizie riportate nella risposta data a precedente interrogazione circa la lunghezza del marciapiede del primo binario della stazione di Fossano (Cuneo), che dovrebbe accogliere il treno espresso 647 (4-06808) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3750
COSTAMAGNA: Per la predisposizione sulla linea ferroviaria Roma-Genova-Torino; di un percorso alternativo a quello attuale, in relazione alle frequenti interruzioni sul tratto		COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono della chiesa del Gonfalone a Trecate (Novara) (4-06833) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3751
		COSTAMAGNA: Per l'insegnamento della religione nelle scuole statali e per la istituzione di corsi universitari	

	PAG.		PAG.
di teologia cristiana presso le facoltà umanistiche delle università statali (4-06853) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3751	zo Cisterna, sito nel rione Piazzo di Biella (Vercelli) (4-07105) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3757
COSTAMAGNA: Sulla ventilata soppressione di alcune linee ferroviarie in Piemonte e Valle d'Aosta (4-06891) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3752	COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un'altra corsa serale da Biella per Santhià (Vercelli) in coincidenza con i treni diretti o provenienti da Milano e Torino (4-07108) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3757
COSTAMAGNA: Per la definizione della pratica amministrativa per la concessione di un contributo a favore delle opere di restauro riguardanti il patrimonio artistico e culturale del santuario di Oropa a Biella (Vercelli) (4-06953) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3753	COSTAMAGNA: Sul ritardo nella ricostruzione del ponte ferroviario della linea Pinerolo-Torre Pellice (Torino) e per la revisione degli orari e l'aumento delle corse sulla linea stessa (4-07151) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3757
COSTAMAGNA: Sul disservizio dei collegamenti Vigone-Pinerolo (Torino) (4-06957) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3753	COSTAMAGNA: Per l'elevazione dei marciapiedi e per l'installazione di scale mobili nella stazione ferroviaria di Savona Mongrifiene (4-07164) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3758
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di riattivare i due incroci di San Benigno di Cuneo e Maddalene per accelerare il movimento dei treni tra le stazioni di Cuneo e Fossano (4-06976) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3754	COSTAMAGNA: Sull'organizzazione della linea ferroviaria Limone Piemonte (Cuneo)-Ventimiglia (Imperia) di prossima attivazione (4-07166) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3759
COSTAMAGNA: Per il risanamento tecnico ed economico della ferrovia Torino-Ceres e della Canavesana (4-06998) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3755	COSTAMAGNA: Per la progettazione di una conferenza europea laniera da svolgersi a Biella (Vercelli) a cui dovrebbero partecipare i più qualificati esponenti del settore industriale laniero della Comunità europea (4-07362) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3759
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti al fine di migliorare i servizi, compresa una maggiore pulizia, della stazione Porta Nuova di Torino (4-07053) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3755	D'ALESSIO: Sulle adesioni raccolte dall'Associazione San Maurizio nell'ambito del quarto corpo d'armata alpino, e sull'applicazione data in materia all'articolo 8 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente la disciplina militare (4-05876) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3760
COSTAMAGNA: Per il ripristino nella sua architettura originale del palaz-			

- | PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>DE CINQUE: Per prevedere, nella emananda ordinanza ministeriale per la attribuzione degli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1979-1980, la compilazione di tre distinte graduatorie, una per i docenti inclusi nelle graduatorie di merito, una per quelli già in possesso di incarico e un'altra per i nuovi aspiranti (4-06928) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3760</p> <p>FACCHINI: Per la tutela dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Olivetti di Massa (Massa Carrara) (4-06440) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3761</p> <p>FERRARI MARTE: Sui criteri con cui viene calcolata la spettanza di fine lavoro dei dipendenti statali, in relazione alla sentenza del TAR di Pescara che sancisce il principio che la quota retributiva relativa alla tredicesima mensilità va calcolata ai fini dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (4-04962) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3762</p> <p>FERRARI MARTE: Sulla nuova normativa concernente gli assegni familiari dei lavoratori italiani in svizzera (4-06353) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3762</p> <p>FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Vittorio Ferro, residente a Como (4-06943) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3763</p> <p>FIORET: Per un intervento volto a richiedere al <i>National cancer institute</i> di New York (USA) un parere <i>pro veritate</i> sulle esperienze condotte dal professore Imperato (4-06435) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>). 3764</p> | <p>FORTE: Per la definizione della pratica di conguaglio della pensione INPS in favore di Antonio Leopardò di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-06277) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3765</p> <p>FRANCHI: Per l'attuazione, da parte del Ministero del tesoro, della delibera commissariale dell'ENPAS relativa alla liquidazione della tredicesima mensilità nella buonuscita in ordine ad alcune decisioni adottate dalla Corte dei conti (4-04441) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3765</p> <p>FRASCA: Sul licenziamento dei dipendenti della ditta Calabresi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in seguito al mancato rinnovo, da parte delle ferrovie dello Stato, del contratto per le operazioni di ormeggio delle navi traghetto della Azienda ferroviaria (4-04925) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3766</p> <p>FRASCA: Per una più razionale ripartizione dei reparti di lavorazione e dei laboratori di meccanica fra le due sedi sdoppiate dell'istituto tecnico statale A. Panella di Reggio Calabria (4-06065) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3767</p> <p>FROIO: Sulla prassi seguita da numerose imprese italiane, che assumono appalti all'estero, di costituire società nei paesi in cui operano e di assumere il personale alle dipendenze di queste società mediante contratto individuale (4-04363) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3768</p> <p>GARGANO MARIO: Per l'istituzione di una fermata presso la stazione di Roma-Pretestina dei treni espresso</p> |

	PAG.		PAG.
in servizio sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano-Sulmona (L'Aquila)-Pescara (4-06306) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3770	cernente il computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita, con particolare riferimento al personale della scuola (4-06689) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3775
GIORDANO: Sulle mansioni attribuite agli insegnanti di scuola materna in relazione al progressivo esaurimento dei ruoli provinciali delle assistenti, con riferimento al servizio di assistenza ai bambini durante il trasporto effettuato dalle amministrazioni comunali (4-07076) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3771	MAMMI': Sulla intempestiva decisione di sciogliere il reparto a cavallo della pubblica sicurezza, di stanza a Roma per la sorveglianza dei parchi, anche in relazione alla presunta creazione di un reparto montano su motocross con gli stessi compiti di sorveglianza (4-06333) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3776
GIORDANO: Per l'annullamento del concorso a due posti di ispettore centrale per l'educazione fisica, bandito nel 1974 e non ancora concluso a causa dei pesanti rilievi effettuati dalla Corte dei conti, e per la nomina dei suddetti ispettori secondo le disposizioni dei decreti delegati (4-07140) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3771	MANCA ENRICO: Sull'ingiustificata nomina di un commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Narni (Terni) (4-06701) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3776
GIURA LONGO: Sulla grave situazione determinatasi nella sede dell'INADEL di Matera (4-02700) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3772	MANCINI GIACOMO: Per una ispezione sulle condizioni di lavoro dello stabilimento Italcementi di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-04214) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3777
GUASSO: Per la soluzione della vertenza aperta dai lavoratori degli impianti delle ferrovie dello Stato di Torino (4-07093) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3773	MANCINI GIACOMO: Sui dati relativi all'applicazione di provvedimenti di polizia in provincia di Reggio Calabria (4-05492) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3777
LONGO PIETRO: Sui motivi della permanenza nella commissione della comunità montana Alento e Montestella con sede in Laureana Cilento (Salerno), di Gennaro Pecora dopo le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale (4-05986) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3774	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di rivalutazione della pensione di guerra in favore di Pietro Tomatis di Fossano (Cuneo) (4-06964) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3779
MAGGIONI: Per una univoca ed equa regolamentazione della materia con-		MAROLI: Sul grave disservizio che si registra sulla linea ferroviaria Cremona-Treviglio-Milano (4-06679) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3779
		MELLINI: Sul numero dei cittadini ai quali sono state applicate le mi-	

	PAG.		PAG.
sure di prevenzione di cui alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575 e 22 maggio 1975, n. 152, relativamente agli anni dal 1956 al 1977 (4-04644) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3780	consentire al circo Orfei di lasciare il paese, e a chiarire la questione fiscale per la quale il circo stesso viene trattenuto (4-05932) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3789
MELLINI: Sul mancato deposito, da parte dell'Italia, dello strumento di ratifica della convenzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, per impedire o limitare il commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (4-06904) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3782	PERRONE: Per l'estensione del beneficio dei due scatti biennali di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187, anche ai sottufficiali collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1976 (4-07331) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3790
MENICACCI: Sulle precarie condizioni igienico-ambientali di alcuni reparti delle grandi officine riparazioni delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia) (4-05228) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3784	PETRELLA: Sui costi di centralizzazione riconosciuti per il secondo semestre 1978, articolati per provincia, per il latte pastorizzato intero (4-07138) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3790
MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata ad Angelo Forti di Foligno (Perugia) (4-07193) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3786	PISONI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di stimolare la canalizzazione produttiva delle rimesse degli emigranti, anche al fine di evitare il coinvolgimento di dette rimesse a copertura di traffici valutari (4-05345) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3790
MICELI VITO: Sulle disparità di trattamento nella registrazione, da parte della Corte dei conti, di alcuni decreti di pensioni riguardanti il personale militare (4-07345) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3786	PISONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a facilitare l'inserimento nelle strutture scolastiche dei figli degli emigrati rientrati in Italia (4-06169) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3792
MILANI ELISEO: Per il disinquinamento del rio Sadde che scorre a Macomer (Nuoro) (4-04055) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3787	PISONI: Sulle gravi conseguenze del veto posto dalla Francia agli interventi della CEE per il sostegno dell'occupazione giovanile (4-06171) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3792
PAVONE: Per l'adozione di provvedimenti al fine di comporre positivamente la vertenza dei naviganti delle ferrovie dello Stato dell'ufficio esercizio navigazione di Messina (4-07080) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3787	QUARANTA: Sul mancato rispetto della disciplina dell'esposizione dei prezzi nelle località turistiche (4-05731)	
PERRONE: Per opportune iniziative presso il governo iraniano volte a			

	PAG.		PAG.
(risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3793	tà del personale statale in servizio alle contribuzioni previste per l'indennità di buonuscita, in relazione al riconoscimento del diritto al computo della tredicesima nella liquidazione della buonuscita (4-06479) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3796
QUARANTA: Sulla situazione degli asili nido della Regione Campania dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina, e sul numero di consultori familiari realizzati o da realizzare nella medesima Regione (4-05737) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3793	ROBERTI: Sugli accordi tecnico-scientifici sottoscritti tra Italia e URSS (4-02643) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3798
QUARANTA: Sulla mancata riconferma della prima e della quarta classe sperimentale dell'istituto professionale per il commercio di Polla (Salerno) per l'anno scolastico 1978-79 (4-06499) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3794	ROBERTI: Sullo scorporo della divisione <i>Synthesis</i> dalla casa madre Olivetti con il conseguente passaggio di tutti i dipendenti alla nuova società (4-06445) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3799
QUIETI: Sull'interpretazione autentica dell'ordinanza ministeriale del 19 gennaio 1979, n. 14, del Ministero della pubblica istruzione concernente le modalità ed i termini per la presentazione delle domande ai fini della iscrizione nelle graduatorie provinciali ad esaurimento (4-07124) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3795	ROSSINO: Per l'annullamento dei provvedimenti di non ammissione riguardanti alcuni alunni delle scuole medie di Frigintini e Modica (Ragusa), in relazione alle violazioni della legge 4 agosto 1977, n. 517, poste in essere dai consigli di classe che hanno adottato tali provvedimenti (4-06411) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3800
RAUTI: Per il trasferimento a Tivoli (Roma) degli uffici ENEL che servono in centri abitati della valle dell'Aniene (Roma) (4-06201) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3795	RUSSO FERDINANDO: Per la proroga al 15 aprile 1979 del termine entro cui le facoltà universitarie dovranno presentare le richieste di posti di professore universitario di ruolo da mettere a concorso (4-07029) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3801
RAUTI: Per l'accertamento delle somme stanziare per il funzionamento del doposcuola nelle scuole elementari statali in provincia di Roma (4-06202) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3796	RUSSO FERDINANDO: Per il pagamento delle indennità dovute alle farmacie rurali della Sicilia (4-07062) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3801
RAUTI: Per assoggettare, almeno per l'anno 1979, la tredicesima mensili-			

	PAG.		PAG.
RUSSO FERDINANDO: Per la salvaguardia del duomo di Monreale (Palermo), minacciato dalle termiti (4-07216) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3802	(risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3808
SANESE: Sull'incarico conferito a laureati in sociologia per l'insegnamento della ragioneria ed altre materie specifiche negli istituti tecnici per ragionieri e geometri (4-07035) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3803	SQUERI: Sulla presunta autorizzazione data dalle autorità militari all'attraversamento, con il terzo tronco della tangenziale cittadina, della zona militare di Pavia, e sulla futura destinazione dell'arsenale militare sito nella zona (4-06458) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3808
SANTAGATI: Sulla anticostituzionalità di alcuni articoli della legge 9 agosto 1978, n. 463, nella parte concernente l'immissione nei ruoli del personale insegnante delle scuole materne di insegnanti elementari e di assistenti di scuola materna (4-06453) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3803	STEGAGNINI: Per impedire lo scioglimento del reparto a cavallo della pubblica sicurezza di stanza a Roma (4-05757) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3808
SCOVACRICCHI: Per l'istituzione di un terzo volo Alitalia Trieste-Roma e Roma-Trieste (4-06603) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3804	STEGAGNINI: Sulle disparità dei criteri adottati nella compilazione delle aliquote di avanzamento per i capitani in servizio permanente effettivo e per quelli di complemento (4-06918) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3809
SERVADEI: Per una politica globale dei trasporti che tenga conto delle necessità di rilanciare l'agricoltura, con particolare riguardo alla situazione del Mezzogiorno (4-04920) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3805	STEGAGNINI: Per garantire la corresponsione dell'indennità di riserva ai marescialli maggiori del ruolo speciale mansioni d'ufficio dei carabinieri, trattenuti a domanda fino al sessantunesimo anno di età (4-07015) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3810
SERVADEI: Sulle iniziative in atto in alcuni paesi per incrementare la produzione di <i>alcool</i> da bietola, canna da zucchero, eccetera al fine di miscelarlo con la benzina (4-05363) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3807	TASSONE: Per il restauro della chiesa di San Domenico a Taverna (Catanzaro) e per il recupero, a beneficio della chiesa suddetta, dei quadri, di Mattia Preti, attualmente dislocati in diverse sedi (4-07284) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3810
SPATARO: Per la tempestiva emissione, da parte del Ministero della sanità, del decreto di registrazione del farmaco <i>Minirin-DDAVP</i> prodotto dalla società Valeas di Milano (4-06842)		TESSARI ALESSANDRO: Sul comportamento degli organi ispettivi del Ministero dell'industria in relazione alle irregolarità denunciate dal segretario generale della camera di commercio di Treviso (4-06505) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3811

	PAG.		PAG.
TOCCO: Per garantire il pieno funzionamento dell'aeroporto di Alghero (Sassari), con particolare riguardo alla sostituzione dell'impianto ILS (4-05302) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3812	URSO GIACINTO: Sul rinvio, da parte del Governo, di una legge regionale pugliese che prevedeva l'utilizzazione dell'ENIT per l'attività promozionale all'estero del turismo pugliese, mentre un'analoga legge, approvata dalla Regione Molise, non ha trovato contrasti (4-05372) (risponde MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>).	3817
TOCCO: Per applicare, a partire dall'anno scolastico 1979-80, l'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463, che prevede la compilazione biennale delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze ai docenti della scuola di ogni ordine e grado (4-06870) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3813	URSO GIACINTO: Sulla veridicità dell'aumento del consumo dei medicinali nel periodo intercorso tra la pubblicazione e l'attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 484, istituitiva del <i>ticket</i> , e sull'effettivo risparmio verificatosi in seguito alla applicazione della nuova normativa (4-06446) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3819
TRANTINO: Sulla fatiscenza e sulle carenze igieniche della scuola media Giovanni Pascoli di Catania e sulle responsabilità in merito del preside, a fronte delle conclusioni dell'ispezione condotta dall'ispettore Michele La Forgia (4-06676) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3814	URSO GIACINTO: Sulla soppressione delle tratte ferroviarie Maglie-Otranto e Gallipoli-Casarano (Lecce), rimaste comunque valide ai fini portuali e delle produzioni agricole (4-06742) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3819
TRANTINO: Sulla inopportunità della ventilata sostituzione del preside dell'istituto tecnico agrario Eredia di Catania (4-06678) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3815	VALENSISE: Sulle cause dei casi di epatite virale verificatisi nei mesi di aprile e maggio 1978 a Polistena (Reggio Calabria) (4-06035) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).	3820
TREMAGLIA: Sul numero delle pubblicazioni per gli emigrati e sul numero di giornali ed agenzie specializzate per l'emigrazione che usufruiscono di contributi ministeriali, in rapporto al relativo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (4-06148) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3815	VALENSISE: Per l'urgente realizzazione di una economica gestione della liquidazione della compagnia di assicurazione Columbia-Centrale, in relazione alla presunta rinuncia al mandato del secondo liquidatore (4-06560) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3820
TREMAGLIA: Sulle gravi carenze di organico presso il provveditorato agli studi di Bergamo (4-07125) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3816	VALENSISE: Per l'istituzione di fermate di treni a lungo percorso nella città di Rosarno (Reggio Calabria) (4-06981) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3820

- ZANONE: Sui problemi che impediscono il regolare svolgimento dei corsi presso l'accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma, con particolare riferimento alla mancanza di una sede unica ed adeguata (4-06638) (risponde ARMATO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 3821
- ZANONE: Per l'utilizzazione dei locali della federazione fascista e della GIL come sede dell'istituto professionale di Stato per il commercio di Reggio Calabria, attualmente ospitato in una casa di civile abitazione, dichiarata inagibile ad uso scolastico da parte del medico provinciale (4-06739) (risponde ARMATO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 3822
- ZARRO: Per la sollecita ultimazione dei progetti di costruzione della strada Telesse-Benevento e della tangenziale est di Benevento (4-05472) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3823
- ZOPPETTI: Sullo stato del ricorso per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra presentato da Italo Besutti di Milano (4-06673) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 3823
-
- ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:
- 1) se ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti per porre fine allo stato di grave disagio in cui versano i guardiani dei fari privi addirittura di indennità per il lavoro nei giorni festivi e privi del riconoscimento di specializzazione;
 - 2) in particolare, se sia a conoscenza del fatto che:
 - a) in alcuni fari, in cui vi sono solo due addetti, questi prestano servizio per 12 ore consecutive;
 - b) in altri fari, come quello della isola del Timo (La Spezia) il solo tecnico del faro è costretto a restare anche 15 giorni di fila al faro, potendo andare a casa solo se le condizioni del mare lo consentono, percependo per questo tipo di prestazione una indennità di 3 mila lire al mese (4-06177).
- RISPOSTA. — Lo stato di grave disagio, in cui versa l'intera categoria degli agenti tecnici dei fari, trae origine da un insieme di problemi — taluni di natura economica, altri di contenuto normativo, nonché dalla situazione della consistenza organica del ruolo — che ad oggi hanno trovato soluzione solo parzialmente. La Difesa, da tempo, ha allo studio adeguati rimedi.
- Il personale dei fari, attualmente in servizio ed effettivamente adibito all'espletamento dei compiti di istituto, ammonta a circa 320 unità (di contro alle 553 unità esistenti nel marzo 1971), che sono attualmente insufficienti per far fronte ad un servizio tanto oneroso e di così vitale importanza per la navigazione militare e mercantile.
- Nel decorso anno 1978 la Difesa, per far fronte al continuo depauperamento di personale (sia in conseguenza dell'esodo volontario, ai sensi delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 14 agosto 1974, n. 355, sia per altri motivi), ha avviato d'intesa con il Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge che consente di disporre di un organico di almeno 450 unità, anche allo scopo di assicurare il rispetto dei turni di lavoro al personale in parola.
- Alla carriera di cui trattasi si dovrebbe accedere:
- a) senza concorso, nella misura di due quinti dei posti disponibili, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482;
 - b) a domanda, nella misura di un terzo, riservato ai graduati di truppa delle forze armate in particolari posizioni di stato;
 - c) per il resto delle vacanze mediante pubblici concorsi, preventivamente autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei

ministri, ai sensi dell'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Per quanto riguarda le assunzioni dirette sopraindicate, le relative aliquote di legge risultano al momento quasi totalmente ricoperte.

Nello schema di disegno di legge, in via di definizione, si prevede inoltre la possibilità, in via eccezionale e per un tempo definito, di assumere candidati risultati idonei in precedenti concorsi; ciò al fine di provvedere, quanto più celermente possibile, al ripianamento almeno parziale dei gravi vuoti esistenti nell'organico della carriera degli agenti dei fari.

Una delle rivendicazioni avanzate dal personale dei fari riguarda — in analogia a quanto già il Governo si è impegnato a concedere ai vigili del fuoco — l'equiparazione con gli impiegati tecnici delle carriere esecutive, al momento del conferimento delle istituende qualifiche funzionali. A tal proposito, si assicura che, in sede di attuazione del nuovo ordinamento degli impiegati civili dello Stato, sarà tenuta nella debita considerazione la valorizzazione della particolare professionalità degli agenti dei fari, nonché delle delicate funzioni dagli stessi svolte.

Il servizio dei fari e segnalamenti marittimi è tuttora disciplinato dal regolamento approvato con decreto luogotenenziale 22 luglio 1915, n. 1240, ormai largamente superato: ad un apposito gruppo di lavoro è stato pertanto affidato il compito di redigerne uno più rispondente alle attuali esigenze del servizio, in aderenza anche all'evoluzione tecnologica che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni. I lavori di detto gruppo sono ad uno stadio avanzato di svolgimento e la definitiva messa a punto del nuovo regolamento è ormai prossima.

Per il primo semestre del 1978, il Ministero del tesoro ha autorizzato, per gli agenti dei fari, l'effettuazione di 55 ore *pro capite* mensili di lavoro straordinario; relativamente al secondo semestre, il predetto Ministero ha autorizzato tale effettuazione per altri quattro mesi.

È stata chiesta l'adesione del Ministero del tesoro su uno schema di disegno

di legge inteso ad attribuire al personale dei fari una indennità di rischio, in conformità a quanto prevede l'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, e nei limiti fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1976, n. 146.

È stato, inoltre, predisposto uno schema di disegno di legge relativo all'estensione al personale in parola dell'indennità supplementare, prevista dall'articolo 15 della legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore di talune categorie di personale destinate a prestare servizio in località isolate.

In relazione agli specifici quesiti posti dall'interrogante, si precisa:

1) nei fari in cui vi sono due soli addetti, il servizio viene di norma, salvo esigenze di carattere straordinario, contenuto per ciascuno di loro nel numero di ore settimanali previsto dalle norme in vigore, ferma restando l'attuazione di un turno di vigilanza giornaliera che comprende le operazioni di accensione e spegnimento dei segnalamenti. In ogni caso, le prestazioni effettuate tra le ore 22 e le ore 6 vengono compensate con l'apposita indennità di lavoro notturno, prevista dalla normativa vigente;

2) il servizio presso i fari di grande isolamento, come quello dell'isola di Timo, avviene per turni di durata variabile da località a località, fissati dai comandi delle zone fari, sentiti anche gli interessati. In tutti i casi, tali turni non sono mai affidati ad un singolo fanalista, ma ad almeno due, che si alternano, con gli orari previsti, nella vigilanza del segnalamento.

Il Ministro: RUFFINI.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente del fatto che a La Spezia sosta in rada una nave battente bandiera cipriota col nome di *Omonia* con equipaggio di sette egiziani e due pakistani che da tre mesi non ricevono paga e che si sono trovati senza viveri;

2) inoltre, se sia al corrente del fatto che è in corso una azione di sequestro tutelativo;

3) infine, se ritenga opportuno intraprendere appropriate iniziative anche in campo internazionale. (4-06250)

RISPOSTA. — La motonave *Omonia*, tonnellate di stazza lorda 1070, di bandiera cipriota, è sostata nel porto di La Spezia nel periodo dal 16 ottobre al 21 novembre 1978.

Durante tale sosta la Federazione italiana lavoratori del mare (CISL) aderente al Sindacato internazionale dei lavoratori dei trasporti, con il foglio in data 27 ottobre 1978, comunicava a quella capitaneria di porto che alcuni componenti l'equipaggio non ricevevano alcun compenso da circa tre mesi e che l'organizzazione sindacale stessa avrebbe quindi richiesto il sequestro conservativo della nave. Tale provvedimento cautelare venne autorizzato con atto della pretura civile di La Spezia sezione lavoro in data 6 novembre 1978.

Con provvedimento del 9 novembre 1978 la stessa pretura, considerato che all'equipaggio della nave erano state corrisposte tutte le spettanze richieste, ha autorizzato il dissequestro dell'unità, che è ripartita per il Pireo il 21 novembre 1978.

Il Ministro ad interim: VITTORINO COLOMBO.

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere - visti da un lato il paragrafo 3 dell'articolo 250 ed il comma secondo dell'articolo 298 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione e dall'altro la circolare gente di mare serie IX, n. 41 edita dalla Direzione generale del lavoro marittimo e portuale - divisione I, sezione II, protocollo n. 415352 che limita di fatto il riconoscimento della navigazione effettuata su navi militari durante il servizio di leva ai fini del conseguimento dei titoli professionali -

a) se ritengano che l'artificiosa discriminazione fra persone imbarcate sulla stessa nave, pur se con categorie differenti, sia quanto meno assurda in considerazione che al di fuori delle attività proprie della categoria esistono a bordo delle navi militari servizi comuni (manovra, attività marinesche, eccetera) che assicurano al personale una adeguata, idonea preparazione tecnica;

b) conseguentemente, se ritengano che sarebbe opportuno:

1) estendere a tutte le categorie la possibilità di ottenere il riconoscimento;

2) apportare le relative varianti alla predetta circolare di Marimercant per allinearla alla suddetta esigenza, tenendo presente che un tale provvedimento sarebbe profondamente sentito dai giovani interessati al rilascio dei predetti titoli professionali marittimi;

c) se ritengano, inoltre, opportuno che qualora tale soluzione non possa essere accolta, il Ministero della difesa disponga a che i competenti uffici di leva e reclutamento marittimi assegnino ai giovani militari, iscritti nella gente di mare, solo quelle categorie che assicurino loro lo svolgimento di mansioni utili agli scopi sopra indicati. (4-06480)

RISPOSTA. — La circolare di questo Ministero in data 30 settembre 1963, serie IX, n. 41, protocollo n. 415352, concernente il riconoscimento dei servizi prestati dal personale della marina militare ai fini del conseguimento di qualifiche e titoli professionali marittimi, fu predisposta su parere del Ministero della difesa, che elencò le categorie e le specializzazioni militari da considerarsi utili ai fini del conseguimento di titoli professionali marittimi.

Successivamente, i benefici previsti in detta circolare sono stati estesi ad altre categorie ivi non elencate, in quanto ogni qualvolta ne sia stata avanzata richiesta, il Ministero ha provveduto a sottoporre singoli casi al vaglio del Ministero della difesa per il riconoscimento, a seconda

del tipo di specializzazione, dei servizi prestati da marittimi durante il servizio di leva. In relazione a tale circostanza è intendimento del Ministero di procedere quanto prima ad una revisione generale delle disposizioni contenute nella circolare di cui trattasi, per apportarvi le debite varianti ed innovazioni, previo, ovviamente, il competente parere del Ministero della difesa.

Per quanto concerne la soluzione alternativa proposta nell'interrogazione circa l'opportunità che il Ministero della difesa assegni ai militari iscritti nella gente di mare solo quelle categorie che assicurino loro lo svolgimento di mansioni utili al conseguimento di titoli professionali, si fa presente che, nello spirito di collaborazione sempre in atto tra le due Amministrazioni, detta prassi è stata, nei limiti del possibile, costantemente seguita. In tale spirito il Ministero della difesa ha già impartito le opportune disposizioni affinché vengano assegnate agli arruolati di leva, iscritti fra la gente di mare, le categorie e specialità che consentano il conseguimento dei titoli professionali marittimi.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente del dramma che stanno vivendo i 14 marittimi imbarcati sulla motonave cipriota *Lucky* già sotto sequestro conservativo ai cantieri Ferronavale di La Spezia;

2) se sia al corrente, in particolare, che l'armatore francese non ha corrisposto all'equipaggio gli ultimi tre-quattro mesi di stipendio e che a bordo scarseggiano i viveri;

3) se sia al corrente, infine, del fatto che i marittimi non hanno neppure la possibilità di mettersi in contatto con le famiglie che si trovano all'estero;

4) se, di conseguenza, ritenga opportuno intervenire urgentemente per sanare una situazione che si sta facendo insostenibile. (4-06590)

RISPOSTA. — Il comandante della motonave *Lucky* in sosta nel porto di La Spezia presso il cantiere Ferronavale, con il foglio in data 5 dicembre 1978 comunicò a quel comando che l'equipaggio, composto da 14 marittimi di varie nazionalità (cinque italiani, tre cileni, due danesi, uno spagnolo, un egiziano, un giordano e un uruguaiano) non riceveva alcun emolumento dal mese di settembre e che sulla nave incominciavano a mancare i viveri.

In data 9 dicembre 1978 il predetto comandante inoltrò un'istanza a detta capitania di porto intesa alla vendita degli attrezzi e degli arredi della nave, ai sensi dell'articolo 189 del codice della navigazione. La capitania, ritenuto che la procedura prevista dall'articolo 189 del codice della navigazione è applicabile soltanto alle navi italiane anche per il disposto di cui all'articolo 9 del codice della navigazione, rappresentò al comandante stesso la propria incompetenza e informò telegraficamente il consolato di Cipro in Genova richiedendone l'intervento per sopprimere alle necessità dei marittimi.

Si precisa che sulla nave gravavano ben quattro provvedimenti di sequestro conservativo emessi dalla locale autorità giudiziaria, riferiti a crediti per un totale di lire 64 milioni e che il valore della nave stessa presumibilmente non superava la suddetta somma. In data 30 dicembre 1978 è pervenuta alla capitania di La Spezia dalla locale pretura la dichiarazione di dissequestro, dalla quale è risultato che i marittimi della motonave sequestrata erano stati soddisfatti delle proprie competenze. Poiché anche gli altri provvedimenti cautelari erano stati revocati, la motonave *Lucky* ha potuto partire regolarmente per Galaz (Turchia) il 30 dicembre 1978.

Il Ministro ad interim: VITTORINO COLOMBO.

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intenda risarcire i pescatori che a Punta Raisi (Palermo), sono immediatamente e generosamente in-

tervenuti a soccorso dei naufraghi dell'aereo *Isola di Stromboli* tranciando le loro reti e interrompendo l'attività di pesca; tenendo presente che gli unici scampati al disastro debbono la vita esclusivamente allo slancio dei pescatori non essendo intervenuto in tempo utile alcuno dei mezzi di soccorso previsti. (4-06700)

RISPOSTA. — La società Alitalia, tenuta, ai sensi dell'articolo 493 del codice della navigazione, in quanto proprietaria dell'aeromobile *Isola di Stromboli*, al risarcimento dei danni, al rimborso delle spese e al riconoscimento del compenso di salvataggio in favore dei pescatori, ha tempestivamente avviato, d'intesa con gli assicuratori, ogni utile contatto con i predetti pescatori.

La stessa società Alitalia ha anche informato che gli assicuratori hanno definitivamente indennizzato gli equipaggi e risarcito le spese ed i danni nei confronti dei sottoelencati pescherecci:

Margherita 1^a;

Angelo Ionio;

Nuova Melina;

Nuova Santa Rosalia;

Dieci Angiolillo;

Nettuno.

Sono, invece, in fase di avanzata trattativa gli indennizzi relativi agli equipaggi delle imbarcazioni *Nuovo Pacifico*, *Santa Rita* e *Nuovi Traghetti*.

Si assicura che da parte di questa Amministrazione non si mancherà di seguire gli sviluppi della questione, al fine di verificare il puntuale adempimento delle disposizioni di legge.

Il Ministro: PRETI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

1) se sia al corrente del fatto che il capo segnalatore di prima classe Giovanni Parisi in congedo dall'11 luglio 1978 per infermità dipendenti da causa di servizio,

tre volte scrutinato per l'avanzamento a guardiamarina del Corpo equipaggi marina militare in servizio permanente effettivo, è stato escluso definitivamente dall'avanzamento per motivi non conosciuti tra i quali non è da escludere la discriminazione politica. Risulta, in particolare, dalla valutazione caratteristica, che trattasi di brillante sottufficiale in possesso di spiccate qualità militari, professionali, morali, umane e di carattere. Ha confermato in ogni occasione elevate qualità, accuratezza, equilibrio ed energia nella condotta ed espletato incarichi affidatigli con esiti altamente positivi. Risulta in effetti essere un sottufficiale di primo piano anche sotto l'aspetto morale, dotato di alto senso del dovere e della disciplina, che per il complesso delle lodevoli qualità generali e professionali, per i meriti acquisiti in una lunga carriera vissuta in guerra e in pace, per il suo attaccamento al servizio e alla marina, ha avuto notevoli attestazioni di stima e riconoscimento;

2) in relazione a quanto sopra, se ritenga opportuno, anche alla luce di quanto dettato dalla legge dei principi sulla disciplina militare che vieta ogni discriminazione politica, di promuovere una revisione del giudizio a suo tempo espresso dalla commissione di avanzamento.

(4-07028)

RISPOSTA. — Il sistema prescritto dalla legge per l'avanzamento dei capi di prima classe a guardiamarina del Corpo equipaggi marina militare in servizio permanente effettivo è quello della scelta comparativa. Il mancato conferimento, negli anni 1972, 1973 e 1974, della nomina a guardiamarina al capo segnalatore di prima classe Giovanni Parisi è stato determinato esclusivamente dall'obiettivo e scrupoloso raffronto dei suoi titoli con quelli posseduti da più di cento pari grado, concorrenti con lui per un numero di nomine molto ridotto (rispettivamente 19, 18 e 16). Tale raffronto ha portato il Parisi a classificarsi nelle relative graduatorie al 56°, 84° e 74° posto. In relazione a ciò, non ebbe successo un ricorso gerarchico

al ministro della difesa, prodotto dal sottufficiale avverso l'esito dello scrutinio di avanzamento per l'anno 1974.

Successivamente, il capo Parisi non poté essere ulteriormente valutato perché, essendo stato raggiunto dal limite di età in data 19 luglio 1974, transitò nel ruolo speciale per mansioni d'ufficio, ruolo nel quale non è previsto avanzamento alcuno. Di recente, il sottufficiale ha prodotto un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso la mancata nomina a guardiamarina, ritenendo di essere stato rimesso nei termini dalla risposta, confermativa dell'operato dell'Amministrazione, ad un suo esposto diretto al Capo di stato maggiore della marina.

Il Ministro: RUFFINI.

ADAMO E CARMENO. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione che da oltre cinque mesi si è venuta a determinare nella società Viaggi e turismo Marozzi che opera nelle Regioni Puglia, Campania e Lazio. Dal mese di aprile 1978 i dipendenti non percepiscono più lo stipendio; il servizio è interrotto con gravissimi disagi per le popolazioni di numerosi comuni nei quali opera detta società dei trasporti. Il collegamento con Roma e con Bari delle zone interne dell'Irpinia e del Sannio è infatti assicurato prevalentemente dal detto servizio, considerata la carenza di collegamenti ferroviari;

2) quali interventi si intendano effettuare per superare l'attuale situazione di crisi, assicurando ai dipendenti il riconoscimento dei loro diritti economici e giuridici e la carenza del posto di lavoro.

(4-06158)

RISPOSTA. — La società Viaggi e turismo Marozzi — unitamente alle società MAI (Mediterranee autoservizi interregionali) e SAI (Società autolinee interprovinciali) appartenenti allo stesso gruppo aziendale — esercitano prevalentemente au-

tolinee di competenza regionale. Le autolinee di competenza statale sono soltanto due e precisamente le autolinee San Pietro Avellana-Roma (esercitata dalla MAI) e Roma-Bari-Taranto (esercitata dalla società Marozzi).

Ciò premesso, si fa presente che, al fine di giungere ad un componimento della vertenza sindacale sorta tra i lavoratori e la organizzazione Marozzi, si sono tenute nei giorni 21 e 26 luglio 1978, presso il Ministero dei trasporti, su sollecitazione della Regione Lazio, delle apposite riunioni con la partecipazione dei rappresentanti delle parti interessate. In tali riunioni non si è, però, raggiunto il risultato sperato, essendosi verificato un irrigimento nelle rispettive posizioni; tutti i lavoratori rifiutano di prestare servizio se non verrà riassunto il personale licenziato dalla società SAI ed il datore di lavoro, per poter riconsiderare tale eventualità, chiede il rinnovo delle concessioni delle autolinee di gran turismo di competenza della Regione Lazio, rinnovo non più operato a suo favore a decorrere dal 1974.

Si è conseguentemente provveduto ad interessare detta Regione la quale, con lettera in data 11 ottobre 1978, ha fatto presente che la giunta regionale, con deliberazione adottata nella seduta del 18 settembre 1978, nel disporre la redazione di un piano regionale per i servizi di gran turismo, ha provveduto ad autorizzare, nelle more della definizione dell'anzidetto piano, l'esercizio sino al 31 dicembre 1978, delle autolinee di gran turismo concesse nel 1974 fra cui anche quelle della società SAI, appartenente allo stesso gruppo aziendale Marozzi. Tale deliberazione ha ottenuto l'approvazione della commissione di controllo della Regione Lazio in data 24 gennaio 1979.

Quindi, la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha provveduto ad inviare, in data 30 gennaio 1979, un telegramma alla società Marozzi — trasmettendone copia anche al commissario di Governo, alla Regione Lazio ed alla confederazione regionale sindacale — ai fini di una immediata

ripresa dell'esercizio delle autolinee di competenza statale, essendo venuta meno, con l'approvazione della suspecificata deliberazione, la causa fondamentale che aveva, a suo tempo, fatto sorgere il dissidio. Senonché l'organizzazione unitaria sindacale, con telegramma in data 1° febbraio 1979, ha controreplicato sollevando altre questioni di competenza regionale e chiedendone la definizione in una riunione delle parti interessate.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di svolgere gli opportuni ulteriori interventi che si rendessero necessari, al fine di giungere ad una sollecita definizione della questione.

Il Ministro dei trasporti:
VITTORINO COLOMBO.

AMALFITANO E BROCCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali decisioni ritenga di adottare in merito al principio affermato dal Consiglio di Stato di computare la tredicesima mensilità ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita al personale statale.

Sta di fatto che la direzione nazionale dell'ENPAS, alla richiesta avanzata in merito dagli aventi diritto, ha fatto presente che, con delibera del 30 dicembre 1975, ha accolto il principio affermato dal Consiglio di Stato di computare la tredicesima mensilità ai fini della liquidazione predetta, ma che potrà dare applicazione al provvedimento in parola i cui effetti potranno valere anche nei riguardi del personale già in quiescenza, sempre che le situazioni pregresse non siano divenute irrevocabili e immodificabili per la decorrenza dei termini prescrizionali, non appena definite con il Ministero del tesoro le modalità per il recupero delle contribuzioni previdenziali dovute dallo Stato al fondo di previdenza gestito dall'ente.

(4-02397)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di atten-

ta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare, si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti ai diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro: PANDOLFI.

AMALFITANO. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali motivi ostino alla cessione della caserma Rossarol in Taranto da parte del demanio mi-

litare al Ministero per i beni culturali, che da più di qualche tempo, pare averne fatto richiesta per la nuova sede dell'Archivio di Stato, essendo più che noto come la detta caserma sia in parte abbandonata e in parte non adibita ad usi istituzionali da parte dello stesso Ministero della difesa. (4-06605)

RISPOSTA. — L'eventuale dismissione dal demanio militare della caserma Rossarol in Taranto per il successivo passaggio al Ministero per i beni culturali non può essere presa in considerazione poiché sono già in corso trattative con l'Istituto autonomo case popolari per una permuta dell'immobile.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 agosto 1978, n. 497 (relativa alla: Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e la disciplina delle relative concessioni), si intenderebbe infatti acquisire un congruo numero di alloggi da destinare alle esigenze del personale militare.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

AMALFITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali criteri si intendano adottare, per l'anno scolastico 1978-79, nella nomina della commissione degli esami di Stato delle scuole secondarie di secondo grado per gli allievi che hanno frequentato i corsi sperimentali regolarmente autorizzati e se si ritenga opportuno nominare, per le quinte classi, apposite commissioni senza accoppiamenti con classi tradizionali o quanto meno pensare ad accoppiamenti di classi di istituti diversi, anche se di città viciniori purché sempre sperimentali. Tanto al fine di evitare difficoltà didattiche e psicologiche sia a livello di esaminandi sia di esaminatori (vedi esperienze degli scorsi anni);

2) inoltre se, pur nello spirito del disposto costituzionale, sia possibile sperimentare lo stesso criterio di scelta dei

commissari facendoli coincidere con gli stessi docenti o con il maggior numero di questi, ferma restando la nomina del presidente esterno;

3) infine, se si debba comunque adottare il criterio di riservare la nomina di commissari per le classi sperimentali a docenti che abbiano insegnato in corsi sperimentali. (4-06841)

RISPOSTA. — I criteri suggeriti dall'interrogante, per la composizione delle commissioni per gli esami di maturità, a carattere sperimentale, sono stati sempre seguiti da questa Amministrazione, per quanto concerne il settore dell'istruzione artistica; infatti, dato l'esiguo numero dei corsi sperimentali funzionanti in tale settore, si è sempre proceduto alla nomina di apposite commissioni, senza operare accoppiamenti con classi tradizionali.

Per quanto riguarda gli altri tipi di istituto, presso i quali sono in funzione classi sperimentali, le modalità ed i criteri per lo svolgimento dei prossimi esami di maturità, e per la formazione delle relative commissioni, sono tuttora allo studio del competente comitato tecnico per la sperimentazione. Circa l'opportunità segnalata dall'interrogante di assicurare la presenza, nelle predette commissioni, dei docenti già impegnati in iniziative sperimentali, si dovranno preventivamente acquisire i dati relativi alla disponibilità degli interessati.

Soltanto sulla base di tale disponibilità, ed entro limiti che non contrastino con le disposizioni legislative vigenti, si potrà procedere alla inclusione dei docenti in questione nelle suaccennate commissioni.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano informati del precarisimo stato in cui si trova la chiesa di San Domenico in Ceglie Messapica (Brindisi), notevole monumento artistico pu-

gliese, da più tempo chiusa al pubblico, data la pericolosità della stessa statica;

2) quali iniziative si intendano prendere per la restituzione del monumento e delle opere d'arte, anch'esse da restaurare, in questa contenute, alla piena fruizione della comunità che ha più volte lamentato, tramite i normali organi rappresentativi, tale stato di abbandono.

(4-07195)

RISPOSTA. — In seguito a sopralluogo effettuato dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia alla chiesa San Domenico in Ceglie Messapico, si è constatata l'effettiva necessità di un consolidamento statico per ovviare alle condizioni precarie della copertura a volta. Poiché la suddetta sovrintendenza non può provvedere al restauro con la necessaria tempestività, date le note carenze di personale e di mezzi, verrà segnalato il caso al provveditorato regionale alle opere pubbliche, affinché venga attuato un intervento con i fondi della legge del 14 marzo 1968, n. 292.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

AMBROSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in applicazione della recente legge disciplinante il reclutamento del personale di scuola materna statale, codesto Ministero intenda bandire un concorso per soli titoli, riservato alle maestre di scuola materna non di ruolo con anzianità di servizio prestato nelle scuole materne non statali.

In proposito, l'interrogante sottolinea che un rilevante numero di maestre con una certa anzianità di servizio rischia di rimanere escluso dal prossimo concorso per superati limiti di età. (4-06948)

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione attuale non sussiste alcuna possibilità di bandire concorsi per soli titoli riservati alle maestre di scuola materna non

di ruolo con servizio prestato nelle scuole materne non statali. L'articolo 33 della legge n. 463 del 1978, infatti, ha abrogato la sezione seconda - concorsi per soli titoli - del capo secondo del titolo secondo del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

ARFÈ E FELISETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se sia al corrente del fatto che l'ENPAS rifiuta di computare la tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita, nonostante che il Consiglio di Stato (sentenze del 15 ottobre 1975, n. 437 e n. 354 del 1976) e la Corte dei conti (sentenza 10 dicembre 1975), abbiano ripetutamente ribadito che la tredicesima mensilità deve essere computata nella liquidazione di detta indennità;

b) se e quali direttive e provvedimenti intenda assumere al fine di eliminare l'illegittimo comportamento dell'ENPAS e ciò anche con riferimento al fatto che, a quanto risulta, la direzione dell'ENPAS ha emanato un comunicato in data 30 dicembre 1976 nel quale afferma che la liquidazione della tredicesima mensilità nella buonuscita, è subordinata al benessere dei ministri del lavoro e del tesoro. (4-02435)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare, si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un prov-

vedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile. Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BACCHI DOMENICO, FANTACI E LA TORRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre una immediata ispezione sul funzionamento dell'Istituto di cultura e lingua della provincia di Palermo per accertare:

a) se funzionano gli organismi democratici previsti dai decreti delegati;

b) se sono rispettate, nel conferimento degli incarichi e delle supplenze, le norme vigenti in materia;

c) se è esercitata da parte del provveditorato agli studi di Palermo la funzione di vigilanza e di controllo. (4-07005)

RISPOSTA. — Annualmente, a norma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, il provveditorato agli studi dispone visite ispettive per accertare se permangono valide ed efficienti le condizioni previste dalle vigenti norme in base alle quali l'istituto ottenne il riconoscimento legale.

Le norme vigenti non prescrivono la elezione degli organi collegiali nelle scuole non statali. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, istitutivo degli organi collegiali nelle scuole, concerne: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato.

Il conferimento degli incarichi e delle supplenze, poi, non è di competenza del provveditore o dell'assessore regionale alla pubblica istruzione. Il controllo è limitato all'accertamento del possesso del titolo di studio (laurea o abilitazione) e dei casi di incompatibilità con altri impieghi statali.

Il Sottosegretario di Stato: AMATO.

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi possano essere esercitati presso la società concessionaria, al fine di rimuovere il disagio determinato dall'attuale esistenza dei caselli sull'autostrada Firenze-mare all'altezza di Montecatini Terme (Pistoia) e di Lucca, posti sulle corsie di scorrimento.

La funzionalità dei due sbarramenti non risulta comprensibile tenuto conto che l'accesso o l'uscita delle città di Lucca e Montecatini Terme sono regolati da appositi e separati caselli con propria ubicazione. Conseguentemente le soste, per chi percorra nell'uno o nell'altro senso la Firenze-mare, non si giustificano e impongono ritardi che causano, particolarmente

nella stagione estiva, la formazione di colonne evitabili se le corsie di scorrimento non fossero sbarrate dai due indicati caselli, ma si lasciasse libero corso alla circolazione.

Il controllo in entrata e uscita sull'intero tronco potrebbe essere efficacemente esercitato con relativa esazione dei pedaggi, al casello di Prato (Firenze) e spostando quello di Lucca al terminale di Migliarino Pisano (Pisa). (4-06643)

RISPOSTA. — Il problema della semplificazione delle operazioni di esazione dei pedaggi sulla Firenze-mare è stato negli ultimi tempi attentamente valutato da parte della società concessionaria al fine di individuare la migliore e più razionale soluzione. In effetti, l'aumentato volume di traffico ed il sistema di esazione di tipo aperto, basato su tre barriere poste lungo il tracciato dell'autostrada (a Prato, Montecatini e Lucca), determina inconvenienti a causa della congestione che si verifica alle barriere stesse anche, tra l'altro, per penuria di moneta spicciola sia da parte degli utenti sia degli esattori.

La soluzione più razionale appare quella della trasformazione del sistema di esazione da aperto a chiuso, che ha il pregio di ridurre da tre a una soltanto le operazioni di pagamento del pedaggio. In tal senso la società sta predisponendo un progetto che prevede la demolizione della barriera di Montecatini, la realizzazione stazioni di controllo negli attuali svincoli liberi di Pistoia, Chiesina Uzzanese (Pistoia), Altopascio e Capannori (Lucca) nonché l'ampliamento della barriera di Prato e della stazione di Montecatini.

Il sistema di esazione resterebbe sempre fondato sull'attuale classificazione passo-asse al fine di consentire, in prospettiva, una eventuale interconnessione tariffaria con l'autostrada Sestri Levante-Livorno.

La società concessionaria sta elaborando il relativo progetto che, ove non sorgano ostacoli da parte degli enti locali e della Regione, potrà essere presentato al-

l'ANAS per il prescritto esame e parere del consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un grave episodio avvenuto il 2 ottobre 1978 nella scuola media G. Massari di Bari, e soprattutto delle conseguenze ai danni della professoressa Gilda Ferrari Pancieri, colpevole di essere rimasta seduta mentre il preside della suddetta scuola, entrando in classe senza bussare alla porta e senza rivolgere un cenno all'insegnante, dettava l'orario delle lezioni agli alunni. L'incredibile episodio è documentato da una punizione disciplinare scritta, inflitta alla suddetta insegnante (e inviata per conoscenza al provveditore agli studi di Bari), da una lettera di spiegazione dell'insegnante stessa (inviata anch'essa per conoscenza al provveditore) che rifiutava dignitosamente di discolarsi e chiedeva la revoca del provvedimento, e da una incredibile ulteriore nota dello stesso preside, che — non avendo ricevuto l'attesa discolta — infliggeva all'insegnante la punizione del richiamo alla osservanza corretta dei propri doveri con una interpretazione quanto meno bizzarra e arbitraria dell'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Gli interroganti pertanto chiedono di sapere:

1) quali iniziative intenda prendere in merito a tale episodio che rivela il persistere in una parte dei capi di istituto di una visione ottusa e, a dir poco, arcaica, per non usare più pesanti aggettivazioni, di una subalternità dell'insegnante e in genere di tutti i lavoratori, visione che è stata sconfitta sia nella scuola sia nella società;

2) in qual modo intenda rispondere al ricorso presentato dalla suddetta insegnante in data 23 ottobre 1978. (4-06180)

RISPOSTA. — L'episodio, verificatosi nel mese di ottobre 1978, tra il preside ed una professoressa della scuola media G. Massari di Bari, è stato portato a conoscenza di questo Ministero dal competente ufficio scolastico provinciale, che ha altresì fornito i necessari elementi di giudizio. Da tali elementi si desume, sostanzialmente, che l'atteggiamento distaccato e chiuso ad ogni collaborazione assunto dalla docente al cospetto del preside, sia stato determinato — nella circostanza cui ha fatto riferimento l'interrogante — dall'irritazione provata, ed entro certi limiti comprensibile, per aver visto il capo di istituto entrare nella propria aula senza bussare. Tale comportamento, ritenuto dalla docente poco riguardoso, sarebbe stato fatto rilevare dalla stessa, alcune ore più tardi, in un modo e luogo (il corridoio della scuola) che al preside apparve del tutto provocatorio e polemico.

Risultato, quindi, vano un tentativo di chiarificazione, compiuto successivamente dalle parti nell'ufficio di presidenza, il capo di istituto, avendo ritenuto non veritiero ed offensivo il contenuto di una missiva inviategli dalla docente, decideva di infliggere alla medesima la sanzione disciplinare del richiamo alla corretta osservanza dei propri doveri, in conformità di quanto previsto dal vigente articolo 94 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Avverso la predetta sanzione, la professoressa Ferrari Pancieri ha inoltrato a questo Ministero ricorso gerarchico, che sarà sottoposto, quanto prima, al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per acquisirne il parere, previsto dall'articolo 105 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Al riguardo, a prescindere dalle determinazioni che, sulla base di tale parere, potranno essere adottate e che non possono essere ovviamente anticipate, si ha motivo di ritenere che i comportamenti del preside e della docente siano stati dagli interessati falsamente intesi ed abbiano dato luogo ad incomprensioni e prese di posizione, non soltanto per una sostanziale disparità di vedute sul ruolo, che

a ciascuno compete nell'ambito della comunità scolastica, ma anche, e forse soprattutto, a causa della scarsa conoscenza reciproca tenuto conto che il capo di istituto ha assunto la direzione della scuola media Massari solo a partire dal 10 settembre 1978.

Conclusivamente, mentre si esprime il convincimento che il preside di cui trattasi, una volta approfondita la conoscenza dei singoli docenti, possa meglio impostare i rapporti interpersonali con ciascuno di essi, si deve auspicare che anche da parte di alcuni docenti vengano poste in essere le condizioni per agevolare tale compito.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

BASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'ENPAS, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato del 15 ottobre 1975, n. 437, che ha statuito doversi corrispondere la indennità di fine servizio anche sugli importi della tredicesima mensilità, non solo non ha provveduto ad effettuare le liquidazioni integrative in favore di migliaia di pensionati statali che ne hanno fatto richiesta, ma non risponde nemmeno alle sollecitazioni che da oltre due anni essi rivolgono all'ente medesimo;

2) quali iniziative intenda assumere affinché i cittadini che reclamano un loro diritto ricevano almeno una risposta.

(4-06437)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via ammini-

strativa non è apparsa utilmente praticabile. Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti ai diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà la attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata all'ex combattente Antonio De Sio nato nel 1916 residente in Salerno (calata San Vito - palazzo Armato). (4-07123)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 dicembre 1963, n. 2034109 al signor Antonio De Sio venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità degli esiti di trauma consistenti in pregressa frattura ben consolidata dell'ulna sinistra, senza disturbi

traumatico-funzionali. Avverso il succitato decreto l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 530529 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 15 gennaio 1972, n. 34598, respinse il gravame confermando, così, il provvedimento adottato da questa Amministrazione.

A seguito di istanza di revisione, il signor De Sio fu sottoposto, in data 24 ottobre 1977, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli la quale ebbe ad esprimere il parere, confermato dalla Commissione medica superiore nella seduta del 28 novembre 1977, che i surriferiti esiti di trauma fossero da ritenere non aggravati, né rivalutabili. In conseguenza, detta istanza di revisione venne respinta con determinazione direttoriale del 14 marzo 1978, n. 2616501/Z, che fu regolarmente notificata alla parte il 15 luglio successivo per il tramite del comune di Salerno.

In relazione ad una nuova istanza con la quale il signor De Sio ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico per le infermità di edentulia totale, bronchite cronica, artrosi lombare e deperimento organico, è stata emessa, infine, determinazione direttoriale di diniego del cennato beneficio e ciò in quanto, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, tali affezioni non risultano debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Detto provvedimento è stato trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Nel contempo, inoltre, sono stati avviati gli adempimenti preliminari al fine di procedere al riesame della suindicata determinazione direttoriale n. 2616501/Z contro la quale il signor De Sio ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che è stato assunto a protocollo con il n. 53366/Ri-Ge. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOCCHI FAUSTO, BIAMONTE E FORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali dei pensionati ex lavoratori statali per la mancata riliquidazione della tredicesima mensilità sulla buona uscita di fine servizio. A tale riguardo si fa presente che il Consiglio di Stato con sentenza del 17 giugno 1975, n. 437, ha riconosciuto che la tredicesima mensilità è parte integrante dello stipendio. L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, nel comunicare agli interessati la liquidazione dell'indennità di buonuscita, precisa che per quanto riguarda la tredicesima mensilità questo ente (ENPAS), pur avendo recepito la decisione del Consiglio di Stato di cui alla sentenza del 17 giugno 1975, n. 437, è in attesa delle norme di attuazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Si richiede di conoscere quali provvedimenti intendano assumere i ministri competenti per sanare una situazione che provoca legittime aspettative in numerosi ex lavoratori statali. (4-06545)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua soluzione. In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile. Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente

per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BONINO EMMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risulti confermato il fatto che agli studenti iraniani in possesso del diploma di istituto tecnico non è consentita, anche dopo il superamento dell'esame di ammissione, l'iscrizione alle facoltà universitarie italiane ma solo al conservatorio e all'accademia di belle arti e questo sulla base di una errata interpretazione degli accordi fra i due paesi;

2) se i fatti risultassero confermati, quali provvedimenti s'intendano prendere per sanare immediatamente questa odiosa discriminazione che appare come un surrettizio tentativo di costringere gli studenti iraniani a ritornare nel proprio paese con le conseguenze facilmente prevedibili. (4-05637)

RISPOSTA. — La normativa che regola l'ammissione di studenti stranieri alle università italiane (regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, articolo 12; legge 19 luglio 1956, n. 901), subordina tale ammissione al possesso del titolo di studio che, nello Stato di provenienza, dà la possibilità di accedere alla facoltà che si intende frequentare nel nostro paese.

Pertanto, gli studenti iraniani in possesso di diploma professionale tecnico, non possono essere iscritti ad alcuna facoltà universitaria italiana in quanto il titolo di studio di cui essi sono in possesso non dà accesso agli studi universitari nel loro paese. Le domande di ammissione presentate dagli studenti iraniani che si trovavano nelle condizioni descritte non hanno perciò potuto essere accettate.

Il fatto che essi abbiano nel frattempo ugualmente sostenuto le prove di conoscenza della lingua italiana e di preparazione culturale prevista dalle disposizioni attualmente vigenti, non costituisce di per sé titolo per ottenere l'iscrizione ai corsi universitari: l'ammissione ai colloqui avviene infatti sulla base di una semplice domanda di preiscrizione. L'effettivo possesso dei requisiti viene accertato successivamente e costituisce, insieme al superamento delle prove d'esame, l'elemento necessario per l'iscrizione ai vari atenei.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

BORRI ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla questione del computo della tredicesima mensilità ai fini del calcolo della indennità di buonuscita a favore dei dipendenti dello Stato. Con sentenza del 17 giugno 1975, n. 437, il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto che anche la tredicesima mensilità, in quanto parte integrante dello stipendio, deve essere compresa nel calcolo della

suddetta indennità. L'ENPAS tuttavia — i versamenti a favore del quale vengono effettuati da parte dei dipendenti dello Stato al netto della tredicesima mensilità — risulta priva di norme di comportamento in merito da parte dei ministri vigilanti. Nel frattempo, singoli dipendenti dello Stato cessati dal servizio hanno adito la magistratura ordinaria, ottenendo alcune sentenze a loro favore.

In questa situazione appare pertanto opportuno che il Governo faccia conoscere con tempestività come intenda affrontare, in via definitiva e generale, la questione venutasi a determinare a seguito della citata pronuncia della Corte dei conti. (4-06405)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile. Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti ai diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previ-

denziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà la attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BOVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Villa San Giovanni (Reggio Calabria):

1) alla stregua del complesso delle disposizioni che regolano l'organizzazione e il funzionamento dell'Amministrazione ferroviaria e fondamentalmente delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 7 luglio 1907, n. 429, che affidano all'Azienda delle ferrovie dello Stato l'esercizio della navigazione attraverso lo stretto di Messina, fin dal 1950 era stato appaltato, all'impresa Placido Calabresi, il servizio di ormeggio e disormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato del porto di Villa San Giovanni con prestazioni aggiuntive di rinforzo di ormeggi; stendimento e rimozione dei cavi; scontri e traversini; disimpegno di ancore; accensione dei segnali di invasatura libera e occupata; pulizia e manutenzione degli approdi e ponti mobili, ponti levatoi e rampe autovetture; sorveglianza delle invasature, dei ponti mobili, ponti levatoi e rampe; manovra dei ponti mobili e levatoi e innesto dei cavi elettrici per il funzionamento dei ponti levatoi e dei ponti mobili;

2) in conseguenza di detto contratto di appalto, per ultimo rinnovato il 10 marzo 1977 e approvato con autorizzazione del vice direttore generale delle ferrovie dello Stato in data 12 aprile 1977, ai sensi della deliberazione n. 2/AG.

3.2.020 del direttore generale delle ferrovie dello Stato in data 14 dicembre 1973, la precisata impresa Placido Calabresi aveva assunto alle proprie dipendenze 16 operai con anzianità ed esperienza ormai tali da garantire la perfetta osservanza delle clausole contrattuali e la perfetta e lodevole efficienza del servizio, con le conseguenti e collaterali prestazioni di utilità al pubblico servizio stesso;

3) in conseguenza della costituzione del Gruppo ormeggiatori del porto di Villa San Giovanni (composto da sole quattro unità, il capo compreso, e tra l'altro interamente impegnato al servizio diurno delle società private di traghettamento gommato *Tourist-Caronte*) di cui al decreto del 29 marzo 1973, n. 409 della capitaneria di porto di Reggio Calabria, è insorto conflitto di competenza tra il Ministero della marina mercantile ed il Ministero dei trasporti, in ordine all'espletamento del servizio di cui al superiore n. 1, con conseguente diffida del Ministero della marina mercantile (confronta lettera del 9 febbraio 1978 della Direzione generale demanio marittimo e dei porti, divisione XX, sezione I) all'ufficio esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato di Messina a non utilizzare personale estraneo al Gruppo ormeggiatori del porto di Villa San Giovanni e minaccia dei rigori di cui all'articolo 68 del codice della navigazione;

4) a tale decisione si è pervenuti in conseguenza di un incontro dei funzionari ministeriali preposti, alla presenza del comandante di porto di Reggio Calabria, presso il Ministero della marina mercantile, del gennaio 1976, nel quale si è deciso senza tenere conto che:

a) il servizio di traghettamento dello stretto di Messina ha sempre avuto, fin dal 1907, completa autonomia funzionale e strutturale;

b) il servizio espletato presso il porto di Villa San Giovanni non rientra nella figura tipica del normale ormeggio e disormeggio di navi mercantili o passeggeri, ma in quella atipica di servizio ferroviario e gommato, non previsto da precise norme del codice della navigazione;

c) gli addetti a tale servizio non espletano solamente lavoro per l'attracco (caso ben diverso dall'ormeggio e disormeggio) delle navi traghetto, ma anche tutti quelli collaterali e avanti (n. 1), esemplificativamente elencati, giuste previsioni contrattuali di appalto;

d) infine, gli addetti al precisato servizio, oltre a prestare attività lavorativa da più di dieci anni, rientrano fra la categoria degli accudienti o ausiliari del traffico e, come tali, sono appartenenti quanto meno, alla categoria prima e terza della matricola della gente di mare;

5) in conseguenza delle precisate decisioni e denuncia, l'ufficio esercizio navigazioni delle ferrovie dello Stato di Messina non ha potuto più rinnovare il contratto di appalto n. 435 del 1977 con la citata ditta Placido Calabresi, la quale, con lettera del 4 marzo 1978, ha, regolarmente e per giusta causa, comunicato il preavviso di licenziamento ai 16 dipendenti in forza e con effetto dal 31 marzo 1978;

6) i precisati dipendenti, validamente assistiti dalle forze sindacali unitarie, hanno effettuato lo sciopero articolato per 48 ore, dal 15 al 17 marzo 1978, e hanno proclamato lo stato di agitazione, a difesa del posto di lavoro, con tutte le prevedibili conseguenze, ivi compresa l'occupazione del piazzale invasature e relativi punti mobili, che determinerebbero la completa paralisi del traghettamento nello stretto di Messina con la totale, efficiente e organizzata solidarietà del personale delle ferrovie dello Stato della provincia di Reggio Calabria; — quali provvedimenti urgenti e indifferibili intendano adottare i ministri di fronte alla precisata iniziativa, quanto meno inopportuna, del Ministero della marina mercantile, sia in relazione alle evidenziate ragioni tecniche, confortate dal più idoneo parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato in Messina (a ciò opportunamente interessata), e sia in relazione alla grave situazione economica-sociale degli addetti al servizio, nonché alla pesante crisi occupazionale esistente nell'intera zona e in Villa San Giovanni

in particolare e se intendano, almeno, provocare l'immediata sospensione del provvedimento del Ministero della marina mercantile, per una più seria e approfondita disamina dell'intera questione. (4-04771)

RISPOSTA. — Le norme vigenti configurano chiaramente il servizio di ormeggio come un servizio pubblico, senza rendere obbligatoria la costituzione di un gruppo, anzi rinviando per tale aspetto all'insindacabile valutazione dell'autorità marittima e stabilendo a favore degli ormeggiatori (indipendentemente dalla costituzione in gruppo, che rappresenta un momento eventuale) un'esclusiva nel senso che — qualora le manovre di ormeggio-disormeggio non vengano effettuate direttamente con personale di bordo delle navi che siano a ciò autorizzate — il servizio non può che essere espletato dal personale che sia iscritto nell'apposito registro, previo accertamento di specifici requisiti fisici e giuridici.

Ciò premesso, va tenuto presente che la capitaneria di porto di Reggio Calabria, in data 29 marzo 1973, aveva già emanato il regolamento per il servizio di ormeggio nel porto di Villa San Giovanni, esonerando espressamente dall'obbligatorietà dello stesso le navi traghetto delle ferrovie dello Stato, proprio per le peculiarità che presentano le navi stesse, le quali approdano in apposite invasature. Ma tale esonero dall'obbligatorietà del servizio in argomento, lungi dal permettere l'utilizzazione di personale estraneo, legato da contratto di diritto privato con l'Amministrazione ferroviaria, non può che consentire il ricorso alle prestazioni del personale di bordo delle stesse navi-traghetto.

In tale linea, con la lettera del 9 febbraio 1978, n. 5201023, di cui si fa cenno nell'interrogazione, il Ministero della marina mercantile ha comunicato all'Azienda delle ferrovie dello Stato che la stessa poteva optare per una delle seguenti soluzioni alternative: avvalersi dell'opera del Gruppo ormeggiatori di Villa San Giovanni, ovvero fare espletare il servizio di ormeggio-disormeggio delle navi traghetto

dal personale navigante delle ferrovie dello Stato. Tale nota è stata inviata in relazione a talune intese di massima raggiunte nel corso di vari incontri tenuti presso il Ministero della marina mercantile, sin dall'estate del 1977, quando, al fine di valutare qualsiasi aspetto della questione, ogni soluzione era stata rinviata alla scadenza del contratto di appalto in corso con la ditta Calabresi, per evitare inadempienze e quindi oneri ulteriori a carico dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Durante tali riunioni era stata evidenziata, altresì, la circostanza che, qualora le ferrovie dello Stato avessero deciso di far svolgere il servizio di ormeggio delle proprie navi dal Gruppo ormeggiatori, composto di quattro unità, sarebbe stato necessario chiamare qualche altro lavoratore per affiancare l'opera del Gruppo ed era stata concordemente rappresentata la opportunità, per motivi di ordine equitativo e sociale, di scegliere tali uomini di rinforzo tra i dipendenti della ditta Placido Calabresi, che risultassero in possesso dei predetti requisiti previsti dalla legge.

L'avvocatura distrettuale di Messina, d'altra parte, cui l'ufficio esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato della medesima città si era rivolto per un parere, nel ribadire la più ampia autonomia funzionale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in materia di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, sia sotto il profilo amministrativo sia sotto il profilo tecnico — con la esclusione di qualsiasi interferenza esterna — osservava che, allo scopo di conseguire dei risultati migliori o quanto meno più economici, il servizio di ormeggio nel porto di Villa San Giovanni dovesse essere direttamente espletato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato con proprio personale. Alla luce di tale parere, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato provvedeva quindi ad impartire opportune disposizioni al predetto ufficio di Messina circa il proseguimento del servizio con personale delle ferrovie dello Stato dopo la necessaria disdetta del contratto di appalto scaduto il 31 mar-

zo 1978. Tale decisione determinava immediate reazioni da parte dei rappresentanti sindacali ferroviari locali e nazionali i quali richiedevano un riesame della questione al fine di scongiurare il licenziamento dei dipendenti della ditta Calabresi. Sulla spinta di tali interessamenti e tenuto conto delle gravi conseguenze determinate da detto provvedimento sul piano occupazionale, si è dapprima disposta una proroga di tre mesi al contratto con la ditta Calabresi, al fine di poter riesaminare il complesso problema per una sua definitiva soluzione. Successivamente, d'intesa con le organizzazioni sindacali del luogo, tutti i lavoratori interessati hanno trovato adeguata sistemazione: alcuni presso locali imprese già appaltatrici di servizi delle ferrovie dello Stato; gli altri presso la società COMEAS di Roma, risultata aggiudicataria, in data 26 ottobre 1978, dell'appalto per le operazioni accessorie di ormeggio e disormeggio nel predetto porto di Villa San Giovanni.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Consiglio di Stato, con decisione della VI sezione del 16 ottobre 1975, n. 437, ha fissato il principio secondo il quale per la determinazione della buonuscita nell'ambito del pubblico impiego deve essere calcolata anche la tredicesima mensilità — se e quali disposizioni o iniziative siano state adottate per rendere effettivo il citato principio del Consiglio di Stato anche nei riguardi del personale già in quiescenza. (4-03645)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatto oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche

e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

1) la legge 22 dicembre 1973, n. 825, concernente interventi urgenti e indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo e civile, è stata rifinanziata con legge 16 ottobre 1975, n. 493 e che un nuovo rifinanziamento della legge stessa è attualmente all'esame del Parlamento;

2) che tali rifinanziamenti si sono resi necessari per fare fronte non solo ai maggiori oneri derivanti dall'elevato tasso inflattivo intercorso tra il momento dello stanziamento dei fondi e quello dell'inizio dei lavori delle opere in questione, ma anche ad un super dimensionamento di alcune delle opere stesse, tra le quali quelle riferentisi alle aerostazioni passeggeri e alle caserme per i vigili del fuoco degli aeroporti di Verona, Ancona, Taranto, Reggio Calabria, Trapani e Olbia (Sassari); — i criteri in base ai quali sia stato determinato il ridimensionamento delle opere citate.

In proposito l'interrogante fa presente la necessità di evitare la costruzione o la trasformazione di modesti aeroporti di provincia in scali di grandezza del tutto sproporzionata alle necessità locali, nazionali o internazionali, mentre è sempre più urgente il bisogno di destinare le risorse economiche disponibili ad una maggiore efficienza e sicurezza degli aeroporti che soddisfano le esigenze di un intenso traffico aereo internazionale e nazionale.

(4-05792)

RISPOSTA. — Le opere in corso di realizzazione sugli aeroporti italiani in forza della legge n. 825 del 1973, non sono state ridimensionate in aumento dopo che la legge stessa è stata rifinanziata con la successiva legge n. 493 del 1975. In particolare il dimensionamento delle aerostazioni passeggeri è stato considerato, sin dall'inizio, non già in relazione alla situazione attuale ma in una logica prospettiva di sviluppo ed ha, inoltre, tenuto conto di situazioni obiettive quali ad esempio il fatto che l'aeroporto di Ancona è l'unico della Regione Marche, gli aeroporti di Verona e di Olbia sono interessati da un consistente traffico *charter* in continua espansione, e che gli aeroporti di Reggio Calabria e di Trapani assumeranno un definito ruolo in un contesto regionale. La corretta determinazione delle dimensioni delle opere citate emerge anche dalla considerazione che per ciascuna di esse

sono state assunte volumetrie differenziate e proporzionate al traffico e al relativo gradiente di sviluppo. Di conseguenza, mentre per le aerostazioni dei più importanti aeroporti nazionali sono previste dimensioni dell'ordine di 100 mila metri cubi, per quelle degli altri aeroporti di minore rilevanza sono previste dimensioni variabili da 20 mila a 30 mila metri cubi.

Per quanto concerne il dimensionamento delle caserme dei vigili del fuoco, si fa presente che i criteri adottati sono stati stabiliti dal Ministero dell'interno, competente in materia.

Si assicura, infine, che le direttive di intervento dell'Amministrazione concordano pienamente con la necessità prospettata di procedere ad una concentrazione delle risorse disponibili soltanto su quegli aeroporti interessati da un intenso traffico aereo nazionale ed internazionale, sì da aumentarne l'efficienza e la sicurezza, evitando di disperdere le disponibilità esistenti nel potenziamento di infrastrutture in aeroporti minori del tutto ingiustificato.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

1) la linea ferroviaria Potenza-Foggia ha notevole importanza per il collegamento interregionale fra Puglia, Basilicata e Campania, specie per il traffico dei viaggiatori;

2) gli investimenti previsti recentemente per il suo ammodernamento ne rappresentano un riconoscimento e comunque rischiano di essere vanificati dall'irrazionalità generale degli orari —; se intenda impartire direttive al compartimento di Bari — che finora ha eluso le petizioni continue di centinaia di viaggiatori — per:

a) spostare l'orario di partenza da Foggia del treno 6301 dalle attuali 13,10 alle 13,20-13,25, in modo da consentire, da una parte, la coincidenza con il treno 506 proveniente da Bari, i cui viaggiatori diretti in Basilicata, sono costretti per alcuni minuti ad una inutile attesa e, d'al-

tra parte, da evitare che lo stesso treno 6301 — che da Potenza prosegue per Salerno — stazioni a motori accesi a Potenza inferiore per circa 35 minuti;

b) autorizzare il proseguimento fino a Potenza inferiore del treno 6303, in partenza da Foggia alle 16,22 che, attualmente giunge solo sino a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), in modo da colmare il vuoto orario fra il treno delle 14,15 e il successivo delle 18,48 da Foggia a Potenza. (4-06852)

RISPOSTA. — Dal giorno 27 maggio 1979, data di attivazione dell'orario estivo 1979, la partenza del treno 6301 da Foggia per Potenza sarà posticipata alle ore 13,18 per realizzare la coincidenza con il treno espresso 506 (proveniente da Bari), il cui arrivo a Foggia sarà anticipato alle ore 13,04.

Inoltre, sempre dalla suddetta data, il percorso del treno 6303 Foggia-Rocchetta Sant'Antonio-Lacedonia (Avellino), sarà prolungato fino a Potenza; tale convoglio assumerà una nuova impostazione d'orario con partenza da Foggia alle ore 16,42 ed arrivo a Potenza inferiore alle ore 19,18.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) per evitare erranee interpretazioni dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, se ritenga opportuno riconfermare che rimane allo Stato la competenza a stabilire la composizione delle commissioni assegnazioni alloggi di edilizia residenziale pubblica;

2) in particolare, se ritenga anche opportuno ribadire che le suddette commissioni saranno ancora presiedute da un magistrato. (4-04897)

RISPOSTA. — L'articolo 55 della legge 5 agosto 1978, n. 457 contenente norme per l'edilizia residenziale ha fissato le nor-

me transitorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Detto articolo prevede infatti che, finché non saranno emanati i criteri di cui all'articolo 3 lettera g) della legge sopracitata, all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica provvede, sulla base della graduatoria formata dalla commissione di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035, il comune nel cui territorio gli alloggi sono realizzati.

Il Ministro: COMPAGNA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere — premesso che a fianco del personale a servizio continuativo dei vigili del fuoco opera personale volontario a servizio discontinuo che presta la sua opera solamente in caso di necessità abbandonando temporaneamente il proprio posto di lavoro e che non ha alcun rapporto di impiego con lo Stato e considerato che l'apporto dei vigili del fuoco volontari è molto apprezzato e indispensabile nelle aree dove non operano i distaccamenti con personale permanente — se ritenga opportuno valorizzare il volontariato nel settore dei servizi antincendi quale riconoscimento per la preziosa opera che svolge al servizio della collettività. (4-05642)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, in considerazione del positivo contributo dato dal personale volontario nell'assicurare i servizi antincendi, non ha mancato di accogliere, nella quasi totalità, le domande di iscrizione presentate da cittadini che desiderano inserirsi nei quadri dei vigili del fuoco volontari. Si fa presente, inoltre che questo Ministero si avvale periodicamente, nei casi in cui le esigenze di servizio lo impongano, dell'opera dei volontari con richiami effettuati ai sensi e nei limiti dell'articolo 14, comma secondo, della legge 8 dicembre 1970 n. 996.

Del contributo del personale volontario, per altro, è stato tenuto conto dal le-

gislatore, su iniziativa o con l'adesione del Governo, in occasione dei provvedimenti approvati dal 1973 in poi e relativi alla previsione di concorsi per il personale stesso.

Il Ministro: ROGNONI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie secondo le quali il compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato avrebbe allo studio la chiusura all'esercizio di circa 400 chilometri di ferrovie dello Stato tutte comprese nell'area geografica della Regione Piemonte e che, per la provincia di Cuneo, tre sarebbero le tratte che, secondo il progetto, dovrebbero essere chiuse: Bastia-Mondovì-Cuneo, Aircasca-Saluzzo-Cuneo, Ceva-Ormea. Qualora le notizie fossero ufficialmente confermate emergerebbero gravi preoccupazioni specie per quanto riguarda la provincia di Cuneo.

A questo proposito l'interrogante intende evidenziare quanto segue:

a) la provincia di Cuneo è già ampiamente penalizzata dall'ANAS in quanto ha il non invidiabile primato di avere le strade statali peggiori d'Italia (lo dimostrano i limiti di velocità di 30 chilometri orari permanentemente mantenuti dall'ANAS su alcune delle sue strade);

b) per certe aree la ferrovia continua ad essere l'arteria vitalizzante la scarsa economia locale;

c) in vista del nuovo flusso di traffico ferroviario internazionale dovuto alla prossima apertura della ferrovia Cuneo-Nizza il trasporto merci ferroviario avrebbe un nuovo slancio per cui sarebbe indispensabile mantenere la rete locale attuale (la prova è data dal fatto che tutte le industrie di una certa importanza si sono installate o si installano dove è possibile il collegamento ferroviario);

d) in vista di una maggiore ed auspicabile integrazione politica ed economica europea i porti liguri, adeguatamente ristrutturati, acquisterebbero importanza e dovrebbero avere necessariamente un adeguato entroterra per lo smaltimento del traffico.

Inoltre l'interrogante fa presente che in questo delicato momento storico che potrebbe determinare, a tempi brevi, profonde modificazioni della geografia politica ed economica mondiale sarebbe alquanto rischioso privarci di un mezzo di trasporto, il treno, che potrebbe funzionare anche nelle peggiori condizioni di crisi energetica. (4-06873)

RISPOSTA. — Alcune linee del compartimento di Torino, tra cui le tre ricadenti nella provincia di Cuneo citate nell'interrogazione, figurano in un contingente di linee secondarie delle ferrovie dello Stato maggiormente deficitarie, dell'estesa complessiva di circa mille chilometri, per le quali è stata formulata un'ipotesi preliminare di soppressione in appendice alla relazione sulle finalità del progetto aziendale di piano integrativo, rimessa alle regioni unitamente agli elaborati del piano stesso. In proposito occorre, per altro, precisare che la suddetta ipotesi costituisce semplicemente una proposta basata su soli parametri aziendali, quali il coefficiente d'esercizio (rapporto fra spese ed entrate) delle singole linee e la densità del traffico su di esse svolto, che dovrà essere verificata sulla base di molteplici altri elementi di valutazione in atto non pienamente noti e disponibili (situazione dell'adiacente viabilità ordinaria e degli altri servizi pubblici operanti nelle zone interessate, situazione reale degli impianti delle linee stesse, eccetera), da acquisire mediante lo svolgimento di approfonditi esami, e dovrà, in particolare, essere confrontata con le istanze delle regioni. Al momento quindi non sono previste concrete iniziative sul piano operativo per la soppressione delle cointese linee.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Ugento (Lecce) alcune decine di studentesse rischiano di perdere l'anno scolastico in conseguenza della inopinata soppressione del quarto anno dell'istituto profes-

sionale femminile e se ritenga di doverlo fare ripristinare subito per consentire alle interessate di frequentare regolarmente l'anno scolastico ormai già iniziato per le altre classi. (4-06317)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto concedere l'autorizzazione al funzionamento della quarta classe del corso *post-qualifica* di assistenti per comunità infantili presso l'istituto professionale femminile di Ugento, poiché alla data di scadenza del termine ultimo stabilito per l'accettazione di nuove iscrizioni, il numero delle alunne frequentanti era di sole 17 unità e non di 25 come dispone la circolare ministeriale del 10 luglio 1978 n. 3550.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

CASALINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

1) in agro del comune di Ugento, lungo la strada provinciale per Casarano e Melissano (Lecce) inopinatamente sono state aperte delle cave di tufo in piena zona archeologica;

2) di fronte alle rimostranze degli studiosi e della stampa locale, gli interessati anziché sospendere l'estrazione dei tufi allargano le cave estendendole a macchia d'olio per mettere l'opinione pubblica di fronte al misfatto compiuto;

3) vi è vivo allarme fra gli esperti i quali affermano che in origine Ugento era un centro messapico e nei dintorni vi sono avanzi di mura megalitiche;

4) si tratta di un patrimonio archeologico da salvare e valorizzare al massimo grado oltre che per gli studiosi, anche come attrazione per il turismo nazionale ed estero per contribuire allo sviluppo economico della zona — chi abbia autorizzato l'apertura delle cave e la estrazione dei tufi dalla zona archeologica e quali iniziative intenda prendere per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico del comprensorio di Ugento.

(4-06631)

RISPOSTA. — In seguito a sopralluogo effettuato dalla sovrintendenza archeologica della Puglia in data 13 dicembre 1978, è risultato che lo sbancamento in località Crocefissi, agro di Ugento, lungo la strada provinciale per Casarano e Melissano, zona fino ad ora non sottoposta a vincolo, era stato già completato prima che i lavori venissero sospesi con ordinanza cautelativa del sindaco di Ugento. Da informazioni assunte *in loco*, risulterebbe che nella zona in questione sarebbero state individuate, a suo tempo, alcune tombe, da ritenersi medioevali sulla base di quelle affioranti in una particella vicina, evidentemente violate da tempo.

Si precisa comunque che la suddetta sovrintendenza, nell'ambito delle numerose iniziative intraprese su scala regionale, per una più adeguata tutela e valorizzazione dei centri antichi, ha allo studio il vincolo delle aree archeologiche ricadenti nel territorio comunale di Ugento.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscano di accertare e definire prontamente il diritto alla pensione di privilegio del signor Pasquale Marino, nato a Lecce il 15 febbraio 1915. La posizione della pratica è 2/917.310. (4-07013).

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza per l'eventuale conferimento della pensione di privilegio al signor Pasquale Marino, in data 21 luglio 1978, con nota n. 917310, ha trasmesso al Ministero della sanità la documentazione medica, relativa al medesimo, ed è in attesa di acquisire il prescritto parere.

Con l'occasione si precisa che l'interessato è attualmente in godimento del trattamento di quiescenza ordinario nella misura annue lorde di lire 1.004.500, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, conferito con riserva di riliquidazione per il caso in cui debba provvedersi, a diritto accertato, alla concessione della pensione di privilegio.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Nunzio Savina, nato a Guagnano (Lecce) il 24 marzo 1926, sottoposto a visita della commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 21 aprile 1977 e giudicato inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Posizione foglio n. 3853. (4-07131)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Nunzio Savina, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio deceduto in Africa il 3 maggio 1941, è stata emessa determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° marzo 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, al predetto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Savina. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Marco Solidoro nato a Gallipoli (Lecce) l'8 marzo 1917. Posizione n. 130461. (4-07145)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Marco Solidoro è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria rinnovabile, per anni quattro, a decorrere dal 1° ottobre 1975, per riscontrato aggravamento dell'infermità otitica a suo tempo indennizzata con una annualità

della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Solidoro. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

1) il servizio materiale e trazione dell'Azienda autonoma ferrovie dello Stato di Firenze, con lettera del 26 agosto 1977, TV. 73.4/312/0, avvertì la ditta NOMEF di Trepuzzi (Lecce) che l'azienda stessa dal 1° gennaio 1978 avrebbe subito una riduzione del 10 per cento rispetto all'impegno contrattuale annuo;

2) nel 1978 la ditta NOMEF, non solo ha avuto assegnati meno carri ferroviari per la riparazione, ma addirittura ha subito un'ulteriore riduzione di 30 mila ore lavorative rispetto all'ammontare delle ore spettanti in base agli accordi;

3) in conseguenza di tale riduzione si prevede che le maestranze dei reparti addetti alla riparazione dei carri ferroviari saranno messe in Cassa integrazione guadagni per mananza di lavoro - quali siano i motivi per i quali, malgrado spesso si ripeta che bisogna sostenere a sviluppare l'occupazione nel Mezzogiorno, la ditta NOMEF di Trepuzzi è costretta in condizioni tali da avviare in Cassa integrazione guadagni gli operai, suscitando malcontento fra gli operai e ripercussioni negative nella popolazione. (4-07200)

RISPOSTA. — Il minore afflusso di carri ferroviari da riparare alle imprese che operano nel settore e quindi anche alla ditta NOMEF di Trepuzzi, è conseguente sia ai consistenti interventi di ammoderna-

mento effettuati negli ultimi anni nel parco carri, con introduzione di materiale nuovo e concomitante radiazione di grossi quantitativi di veicoli vetusti, sia alla stasi del traffico merci che tuttora non presenta sintomi di ripresa.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, comunque, sta ponendo in atto ogni accorgimento per attenuare le difficoltà che derivano da tale situazione. In particolare il servizio trazione si è attivamente interessato per assicurare l'invio di carri riparandi alla ditta NOMEF, con la quale vi è un impegno contrattuale mensile di 14.700 ore. Ma a tutt'oggi, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha potuto soddisfare tale impegno solo nella misura del 65 per cento. D'altra parte la ditta in questione, che oltre ad effettuare riparazione di carri, costruisce anche rotabili per i servizi merci, deve ancora consegnare alle ferrovie dello Stato 132 telai di carri *Egs* e 224 carrelli *Y25Cs2*, pari a circa il 30 per cento delle commesse a suo tempo acquisite.

Si fa presente, inoltre, che nel quadro di attuazione del finanziamento integrativo autorizzato con la legge n. 503 del 1978, alla ditta NOMEF è stata recentemente affidata la costruzione di 320 carri serie *Vrtz*, completi di carrelli *Y25 Cc2*, per un importo contrattuale di circa 10 miliardi.

Il Ministro: PRETI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) le ragioni in base alle quali, sulla linea ferroviaria Torino-Genova-Roma e viceversa, vengano quasi costantemente utilizzate carrozze letto che potrebbero ben rappresentare come monumento storico la celebrazione dell'unità d'Italia e ciò per la loro vetustà e il loro degrado. Il servizio che oggi si riserva ai viaggiatori notturni su questa linea è indegno;

2) in particolare, se corrisponda al vero quanto si afferma diffusamente dagli stessi dipendenti dei *Wagons-lits* che in occasione dell'ultimo accordo tra le ferrovie dello Stato e la compagnia appunto

dei vagoni letto, le carrozze più moderne siano state trasferite all'estero, richiamando in Italia, vetture che prestavano servizio nei paesi sottosviluppati;

3) infine, quali iniziative sollecite e concrete il Ministero intenda deliberare per risolvere questo intollerabile aspetto del servizio ferroviario. (4-06633)

RISPOSTA. — Il parco di carrozze letto con cui sono effettuati i servizi interni delle ferrovie dello Stato è costituito attualmente di 142 vetture di cui 25, di recentissima costruzione, di proprietà delle ferrovie dello Stato, ed il resto concesse in noleggio dalla Compagnia internazionale carrozze letti e turismo (CICLT). Di queste, 87 hanno oltre 20 anni di età e il contratto in vigore prevede la possibilità di restituire alla compagnia quelle aventi più di 30 anni di età man mano che le ferrovie dello Stato immetteranno nel parco, vetture proprie di nuova costruzione. Ovviamente le vetture di costruzione meno recente sono utilizzate, in genere, sui percorsi più brevi per i quali il disagio dei viaggiatori è meno avvertito. Considerata la suddetta disponibilità di materiale ed il livello sempre sostenuto della domanda, l'impiego delle vetture letti di vecchio tipo non si può per il momento evitare. Si deve far presente, comunque, che sono state già commissionate all'industria 56 vetture letti di nuovo tipo, che andranno a sostituire quelle di più vecchia costruzione e la cui consegna avrà inizio nel corso del 1980, per cui il livello medio di conforto, a consegne ultimate, sarà notevolmente migliorato.

Per quanto concerne la relazione Torino-Genova-Roma si fa presente che essa è servita attualmente da dieci vetture letti, delle quali due costruite nel 1950, due nel 1956, due nel 1958 e quattro nel 1964. Occorre far notare che fra le suddette vetture quelle costruite nel 1956 e 1958 presentano caratteristiche di conforto e di efficienza tali da farle equiparare alle più moderne. Il parco vetture del *pool* internazionale delle vetture letti, cui aderiscono nove amministrazioni ferroviarie europee, è costituito in parte da vetture costruite

da tutte le amministrazioni ed in parte da vetture concesse in noleggio dalla sopracitata CICLT. Tali vetture già prima della costituzione del *pool* vetture letti venivano scelte tra le più confortevoli, trattandosi di servizi internazionali che garantiscono collegamenti più lunghi di quelli interni, e ciò anche per allinearsi al conforto garantito dalle altre amministrazioni.

Per quanto riguarda infine il richiamo fatto all'utilizzo sulla rete nazionale di vetture che prestavano servizio nei paesi sottosviluppati, si ritiene che ci si intenda riferire alle cinque vetture della CICLT costruite nel 1948 che in precedenza prestavano servizio in Turchia e che da qualche anno, in turno con altre dello stesso tipo, garantiscono alcuni servizi interni delle ferrovie dello Stato, il cui impiego è stato ed è necessario per garantire alcuni servizi il cui indice di utilizzazione è molto elevato.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

1) a seguito di un procedimento penale (per interesse privato in atti d'ufficio) a carico del professor Andrea Puzzo presidente dell'istituto tecnico agrario di Caltagirone (Catania) il Ministero disponeva la sospensione cautelativa dell'interessato; e che nelle more del procedimento penale il professore Puzzo veniva destinato presso l'istituto tecnico agrario Filippo Eredia di Catania, senza però dare esecutività al provvedimento. Al posto del professor Puzzo l'incarico veniva affidato al professor Antonio Cocuzza;

2) sotto la direzione del professor Cocuzza all'istituto tecnico agrario di Catania sono stati impostati interessanti programmi dell'attività didattica e dell'azienda agraria con il consenso e l'attiva partecipazione di tutto il corpo docente e degli studenti;

3) corre voce insistentemente che è in fase di emanazione un provvedimento che dispone l'annullamento della sospen-

sione cautelativa disposta a carico del professor Andrea Puzzo, con il conseguente inserimento dello stesso al posto del professor Cocuzza alla presidenza dell'istituto tecnico agrario di Catania —

a) se ritenga che un tale provvedimento è quanto meno ingiustificato considerato che ancora non risultano venuti meno gli elementi che hanno determinato a suo tempo la sospensione cautelativa del professor Andrea Puzzo e che altresì tale provvedimento verrebbe a creare una difficile situazione essendo ormai giunti a metà anno scolastico;

b) nel caso in cui tali voci risultino confermate, quali urgenti iniziative intenda adottare per bloccare il provvedimento di cui si parla ed evitare deleteri effetti nell'attività didattica dell'istituto in parola, così come unanimemente viene richiesto da tutto il personale docente e non docente e dagli studenti. (4-06901)

RISPOSTA. — La revoca della sospensione cautelare a suo tempo disposta a carico del preside Puzzo, ha inteso rispondere, da un lato ad un'effettiva esigenza di giustizia, e dall'altro ad obiettivi interessi dell'Amministrazione. Infatti, dati i molti anni trascorsi dall'originaria comunicazione giudiziaria e non essendo a tutt'oggi intervenuto alcun atto istruttorio penale, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso ed opportuno cautelarsi, al fine di evitare eventuali responsabilità contabili, in cui avrebbe potuto incorrere per il pagamento, a tempo indefinito, delle somme dovute all'interessato a titolo di assegno alimentare.

Si deve, inoltre, osservare che il decreto di revoca della succitata sospensione che, sotto l'aspetto sostanziale e del merito, trova il conforto di favorevoli pronunce giurisdizionali, ha, altresì, ottenuto il visto di legittimità della Corte dei conti, che nulla ha eccepito sotto il profilo della legittimità formale.

Quanto, infine, alle paventate conseguenze che il rientro in servizio — allo stato attuale non ancora disposto — del predetto preside potrebbe comportare sul-

l'andamento didattico dell'istituto tecnico agrario di Catania, questo Ministero seguirà con estrema attenzione la situazione che verrà a determinarsi e, se lo riterrà opportuno e necessario, non mancherà di intervenire.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se:

1) risponda al vero la notizia della soppressione dei tratti ferroviari Maglie-Otranto e Casarano-Gallipoli gestiti dalle ferrovie del Sud Est in provincia di Lecce. Tale soppressione inciderebbe negativamente da una parte sulla attività turistica di tutto il territorio otrantino in via di notevole espansione sia per la presenza dei villaggi turistici Valtur e *Club-Mediterranée* e di grandi complessi alberghieri sia per la esistenza della linea traghetto Otranto-Grecia e dall'altra sulla notevole attività commerciale del territorio di Taviano-Racale-Alliste, in cui vi è un ricco e fiorente mercato ortofrutticolo nonché uno dei più floridi mercati floricoli della provincia, territorio che rimarrebbe privo di qualsiasi collegamento sia con il porto di Gallipoli sia con le grandi vie ferroviarie, facenti capo a Lecce;

2) prima di consentire provvedimenti del genere gravemente dannosi per l'economia della provincia di Lecce, il Ministero ritenga di consultare la Regione Puglia e gli enti locali interessati. (4-07055)

RISPOSTA. — Nel progetto del piano di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa, previsto dalla legge 8 giugno 1978, n. 297, il tratto di linea compreso tra Maglie e Otranto delle ferrovie del Sud Est, lungo 18 chilometri, è stato compreso tra quelli da sostituire con autoservizio a causa dell'esiguità del traffico servito e dell'alto costo della gestione.

A titolo esemplificativo si può dire che per l'anno 1975, per ogni viaggiatore è stato percepito in media un introito di lire 209, mentre il corrispondente costo

del trasporto in base ai dati di bilancio è stato determinato in lire 2.246. Il numero dei viaggiatori, sempre nell'anno 1975, è stato di circa 260 unità al giorno e cioè 130 per ogni direzione.

Anche la linea Casarano-Gallipoli, di chilometri 21,5 compresa nel suddetto progetto di piano di risanamento tecnico-economico figura tra quelle per le quali è stata prevista la sostituzione con autoservizio, a causa dello scarso traffico che non ne giustifica il mantenimento in esercizio. L'introito per ogni viaggiatore, nell'anno 1975, è stato di lire 179, mentre il corrispondente costo di trasporto è stato di lire 2.512.

Comunque, in un incontro con i rappresentanti della Regione Puglia, tenutosi presso il Ministero dei trasporti, è stata attentamente esaminata la situazione delle ferrovie in concessione o in gestione governativa e, per quanto riguarda le due linee sopra indicate, si è deciso di procedere ad un ulteriore approfondimento della problematica per completare gli elementi istruttori sotto tutti gli aspetti, non esclusi quelli cui si accenna nell'interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

COLURCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — permesso che:

1) sono noti e sempre apertamente dichiarati i convincimenti della preside della scuola media C. Alvaro di Crotona (Catanzaro), contraria ai principi della legge n. 1859 istitutiva della scuola media unitaria dell'obbligo e in particolare ad una gestione democratica della scuola aperta alla comunità ed alla partecipazione;

2) tale modo di dirigere la scuola ha portato nel passato a vere e proprie contrapposizioni tra la presidenza ed i genitori e gli insegnanti;

3) per questi motivi i genitori, quando possono, evitano di iscrivere i loro figli alla C. Alvaro;

4) tutto ciò è stato sempre inutilmente segnalato all'autorità scolastica —

a) se sia a conoscenza del fatto che su richiesta della preside della scuola media C. Alvaro di Crotona il ministro ha inviato un ispettore per accertare che solo 4 (dicesi quattro) alunni si erano iscritti in difformità a quanto disposto da circolare ministeriale ad altra scuola media della città invece che alla C. Alvaro;

b) se ritenga il ministro intervenire perché siano corretti gli orientamenti nella gestione della scuola media C. Alvaro di Crotona. (4-06550)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che gli inconvenienti segnalati, più che al comportamento autoritario della preside della scuola media C. Alvaro di Crotona, siano da attribuire ad una deplorabile situazione di conflitto, insorta da qualche tempo fra la predetta ed il preside della scuola media Alfieri della stessa città, in ordine all'iscrizione degli alunni delle prime classi alle rispettive scuole.

Le risultanze delle indagini sembrano, tuttavia, escludere che la responsabilità di tale situazione sia da ricondurre interamente alla sola preside della scuola C. Alvaro, dal momento che le disposizioni, a suo tempo concordate in sede locale, per la ripartizione in zone della città, risultano disattese anche, e soprattutto, dal preside della scuola Alfieri.

Per l'esattezza, l'avvenuta iscrizione a quest'ultima scuola di un certo numero di alunni, appartenenti alla zona di competenza della C. Alvaro, se in qualche caso è stata voluta da genitori che avevano trasferito il proprio domicilio in zone di nuova urbanizzazione, o che hanno, comunque, trovato più conveniente l'iscrizione dei figli in altra scuola, in molti altri casi è stata determinata dalla mancata osservanza, da parte del capo di istituto della scuola Alfieri delle disposizioni vigenti e delle istruzioni, più volte impartite dal competente provveditore agli studi.

In particolare, la presenza nella Alfieri di sei alunni è risultata del tutto irregolare e non giustificata da alcuna valida motivazione, tanto che questo Ministero non avrebbe esitato a disporre la loro immediata restituzione alla scuola di

competenza, se motivi di opportunità didattica, dato l'anno scolastico ormai inoltrato, non lo avessero sconsigliato.

Sono state, tuttavia, impartite precise disposizioni al provveditore agli studi affinché richiami decisamente i presidi interessati e verifichi che gli stessi, in occasione delle prossime iscrizioni alle prime classi, osservino in modo rigoroso la suddivisione in zone della popolazione scolastica.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

COSTA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere:

1) se corrisponda a verità il fatto che il Governo intende addivenire alla soppressione della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì-Bastia-Mondovì;

2) come tale eventuale provvedimento si inquadri con la recente spesa — già effettuata — di 500 milioni destinati al riattamento della galleria ferroviaria che collega la stazione di Mondovì Breo con Mondovì Altipiano;

3) se il ministro sia informato dell'alto numero di utenti per il tratto Cuneo-Mondovì. (4-06959)

RISPOSTA. — La linea citata nell'interrogazione figura in un contingente di linee secondarie ferroviarie maggiormente deficitarie, dell'estesa complessiva di circa mille chilometri, per le quali è stata formulata un'ipotesi preliminare di soppressione in appendice alla relazione sulle finalità del progetto aziendale di piano integrativo, rimessa alle regioni unitamente agli elaborati del piano stesso.

In proposito occorre, per altro, precisare che la suddetta ipotesi costituisce semplicemente una proposta basata su soli parametri aziendali, quali coefficiente di esercizio (rapporto fra spese ed entrate), delle singole linee e la densità del traffico su di esse svolto, che dovrà essere verificata sulla base di molteplici altri elementi di valutazione in atto non pienamente noti e disponibili (situazione dell'adiacente viabilità ordinaria e degli altri

servizi pubblici operanti nelle zone interessate, situazione reale degli impianti delle linee stesse, ecc.), da acquisire mediante lo svolgimento di approfonditi esami, e dovrà, in particolare, essere confrontata con le istanze delle regioni.

Al momento quindi non sono previste concrete iniziative sul piano operativo per la soppressione delle cointese linee.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per conoscere se ritenga soprassedere alla ventilata soppressione del tronco ferroviario Ceva-Ormea (Cuneo), indispensabile per la zona essendo unico mezzo di collegamento tra i comuni della Val Tanaro e la città di Ceva (sede di scuole secondarie superiori e centro di servizi) ed in mancanza della quale verrebbe ulteriormente penalizzata la popolazione, non solo scolastica, di una valle già assai disagiata. (4-07405)

RISPOSTA. — La linea citata nell'interrogazione figura in un contingente di linee delle ferrovie dello Stato maggiormente deficitarie, dell'estesa complessiva di circa mille chilometri, per le quali è stata formulata un'ipotesi preliminare di soppressione in appendice alla relazione sulle finalità del progetto aziendale di piano integrativo, rimessa alle regioni unitamente agli elaborati del piano stesso.

In proposito occorre, per altro, precisare che la suddetta ipotesi costituisce semplicemente una proposta basata su soli parametri aziendali, quali il coefficiente d'esercizio (rapporto fra spese ed entrate) delle singole linee e la densità del traffico su di esse svolto, che dovrà essere verificata sulla base di molteplici altri elementi di valutazione in atto non pienamente noti e disponibili (situazione della adiacente viabilità ordinaria e degli altri servizi pubblici operanti nelle zone interessate, situazione reale degli impianti delle linee stesse, eccetera), da acquisire mediante lo svolgimento di approfonditi esa-

mi, e dovrà, in particolare, essere confrontata con le istanze delle regioni. Al momento quindi non sono previste concrete iniziative sul piano operativo per la soppressione della cointesa linea.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il testo integrale della relazione approntata dalla apposita commissione di indagine sul metodo di terapia anticancro usato dal professor Saverio Imperato, dell'università di Genova.

In particolare l'interrogante ritiene necessaria la pubblicazione della relazione in discorso perché essa possa essere attentamente valutata in sede scientifica per un approfondimento di alcuni aspetti della terapia che, a leggere alcuni brani della relazione riportati dai giornali, sarebbe stata ritenuta complementare e coadiuvante, e non sostitutiva, della terapia tradizionale, come, d'altra parte, lo stesso clinico genovese avrebbe sempre affermato.

(4-00387)

RISPOSTA. — In ordine alla metodica terapeutica dei tumori maligni proposta dal professor Saverio Imperato, lo scrivente Ministero ha già provveduto a nominare con decreto ministeriale 14 gennaio 1978 una nuova commissione di studio per l'accertamento della sua validità scientifica.

Al termine dei lavori la citata commissione ha redatto al riguardo una motivata relazione, sottoscritta da tutti i suoi componenti ad eccezione dei professori Selli e Parodi, il primo perché assente dall'Italia allorché venne presentata la relazione stessa, il secondo perché non ha mai partecipato ai lavori della commissione, sebbene insistentemente invitato ad intervenire alle riunioni.

Le conclusioni di detta commissione hanno confermato il giudizio già espresso da altra precedente commissione (nominata con decreto ministeriale 12 aprile 1976) sulla complementarietà della immunoterapia

dei tumori nell'aggressione terapeutica della malattia neoplastica.

La commissione ha, infine, ritenuto che la cosiddetta sinterapia del professor Imperato non differisce da altri analoghi programmi di terapia associata antitumorale, praticati da qualsiasi nosocomio italiano o straniero.

Le determinazioni di cui è detto non sono state sottoposte ad altre separate valutazioni in sede scientifica (esterne all'ambiente ministeriale), costituendo le stesse reperto scientifico di esperti di sicura fama nella patologia di cui trattasi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, al termine della stagione estiva, in Val Pellice in provincia di Torino, lo stato delle comunicazioni sia deludente, non essendo una novità:

1) il cattivo funzionamento dei treni: velocità media 50 chilometri-ora (non serve certo il multanova), orari sballati, traballanti, carrozze dell'anteguerra;

2) il permanere di una sola corsa di pullmans che collega Torre Pellice con Pinerolo: all'interno della valle c'è la corriera per Bobbio (250 lire per 3 chilometri) con quattro corse giornaliere, quella per Angrogna e per Rorà con una corsa settimanale, non essendo collegate fra loro San Giovanni, Angrogna, Lusernetta, Bibiana, Bricherasio e l'alta valle, senza contare le numerose frazioni a chilometri di distanza una dall'altra;

3) che è spesso un'avventura trovare un taxi, mentre gli automobilisti in compenso possono allegramente distruggere il proprio mezzo percorrendo le strade carrozzabili che fin dagli anni '50 non sono più state toccate se non per riempire ogni anno le migliaia di buche che si formano inevitabilmente, con i primi freddi.

L'interrogante sollecita l'intervento dei ministri dei trasporti e dei lavori pubblici per migliorare le comunicazioni ferro-

viarie e stradali in Val Pellice e per toccare il tempo all'inerzia della Regione Piemonte, per quanto di competenza, nel settore dei trasporti e viario. (4-04040)

RISPOSTA. — Attualmente, tra Torino e Torre Pellice circolano, nei due sensi, 24 convogli; altri due convogli circolano tra Torino e Pinerolo ed altri due tra Torino ed Airasca.

I loro tempi di percorrenza dipendono sia dal numero delle soste intermedie, sia dalle caratteristiche plano-altimetriche della linea che presenta tratti con pendenza anche del 23 per mille; la velocità commerciale dipende poi dai vincoli propri della circolazione a semplice binario, in quanto tale è la linea Torino-Torre Pellice (salvo il tratto Torino-Bivio Sangone che è comune alle linee Torino-Alessandria e Torino-Savona).

Per altro, in dipendenza dei lavori in corso per il quadruplicamento del tratto Torino Lingotto-Trofarello, dal 1° ottobre 1978 la percorrenza dei treni della linea Torino-Torre Pellice ha subito un incremento di 2-3 minuti.

Conseguentemente, al fine di ottenere le migliori possibili percorrenze in relazione ai fattori sopra evidenziati, si è cercato di effettuare il maggior numero possibile di convogli con elettromotrici; infatti, su 28 convogli ben 17 sono effettuati con elettromotrici del tipo ALe 801 di recente costruzione e del tipo ALe 840, che trovano largo impiego su tutte le linee della rete ferroviaria. Inoltre, in futuro, con la consegna da parte dell'industria privata del nuovo materiale di tipo leggero, non si mancherà di esaminare la possibilità di utilizzare parte sulla linea Torino-Torre Pellice.

Per quanto concerne i servizi automobilistici in atto esistenti nella Val Pellice, essi sembrano adeguati alle esigenze di trasporto degli operai ivi residenti. Vi sono, infatti, sufficienti autolinee che collegano Torre Pellice con Rorà, Angrogna, Torino e Bobbio Pellice. Né alla stessa Regione sono pervenute richieste per ottenere ulteriori collegamenti fra i comuni

sopraindicati, nonché richieste tali da giustificare l'attivazione di un servizio automobilistico che colleghi San Giovanni, Angrogna, Lusernette, Bibiana, Bricherasio con l'alta Valle del Pellice.

Per quanto riguarda la viabilità nella Val Pellice, negli anni dal 1973 al 1977 sono stati concessi dalla Regione Piemonte n. 74 contributi ai comuni per un totale di 2.130 milioni.

I lavori di pronto intervento per le alluvioni del maggio 1977 autorizzati dall'ufficio del genio civile ammontano a 562 milioni.

Sono altresì stati assegnati contributi forfettari in capitale per il ripristino e la sistemazione definitiva di opere pubbliche danneggiate dalla calamità per 855 milioni e contributi in annualità per un importo delle opere di 1.075 milioni.

Dall'ente provincia sono stati investiti nel decennio 1967-1977 un miliardo e 406 milioni in interventi straordinari; le spese per l'alluvione del maggio 1977 ammontano a 377 milioni. Vengono inoltre spese da tale ente circa 100 milioni l'anno per interventi straordinari.

D'altra parte, non risulta si siano verificate particolari lamentele dei comuni della Val Pellice presso l'assessorato viabilità della Regione Piemonte circa quanto di sua competenza nel settore viario.

Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Torino, poi, ha in gestione, nella bassa Val Pellice, la sola strada statale n. 589 lungo la quale, a seguito degli eventi alluvionali del maggio 1977, si verificò il crollo del viadotto sul torrente Pellice. Il viadotto è stato successivamente ricostruito e riaperto al traffico il 29 dicembre 1977.

Infine, per quanto riguarda la lamentata carenza di taxi nella medesima zona, si fa presente che gli eventuali provvedimenti da adottare per incrementare tale servizio rientrano nella potestà regolamentare dei singoli comuni.

Tuttavia, si è provveduto ad interessare al riguardo la Regione Piemonte — che a partire dal 1° gennaio 1978 è subentrata a questo Ministero nell'esercizio del controllo tutorio delle deliberazioni comu-

nali — affinché intervenga presso i comuni della zona per esaminare la possibilità di eliminare le suddette carenze nei servizi da piazza.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del nuovo modo di gestire a Torino che, a tutta prima, sembra uno scherzo e purtroppo è la verità: l'amministrazione dell'istituto per anziani « Poveri vecchi » di Torino ha aumentato dal maggio del 1978 la retta mensile per la degenza a lire 450 mila mensili, cioè quindicimila lire al giorno, con cui si può vivere comodamente in un albergo di seconda categoria, avanzando qualcosa per il bicchiere di vino; e ciò perché la amministrazione presieduta da un esponente di sinistra sostiene che per una sana gestione non c'era altra via di quella che le rette siano fissate sulla base dell'analisi dei costi: tanto si spende, tanto si deve incassare;

per sapere se contro questa mentalità aziendalistica, tante volte vituperata nei volantini quando erano in minoranza sugli argomenti assistenziali, per cui si sono rivoltati i pensionati ed i loro parenti, denunciandone l'esorità dell'amministrazione dell'istituto ed autoriducendosi la retta, il Governo voglia energicamente intervenire sulla Regione Piemonte perché si faccia cessare la pazzesca politica degli istituti di assistenza che mettono a pareggio il bilancio sulla pelle dei poveri vecchi e la cosiddetta ristrutturazione degli ospizi, che nella intenzione era di chiuderli tutti e mandare gli ospiti a casa, applicando l'attuale metodo, d'ingegno, per non farne entrare altri. (4-04581)

RISPOSTA. — Da notizie fornite dalla competente autorità regionale, appositamente interessata dallo scrivente tramite il commissario del Governo, risulta che la maggiorazione delle rette segnalate si riferisce a quella prevista per cronici-lungo-

degenti e non per soggetti sani, per i quali tuttora vigono rette giornaliere molto economiche varianti da un minimo di lire 3.000 ad un massimo, per la categoria migliore, di lire 4.500.

La notevole maggiorazione della retta per cronici è da imputare senz'altro al fatto che per i cronici-lungodegenti si tratta di vera e propria retta ospedaliera e non di semplice retta per pensione.

È, inoltre, da notare che la Regione Piemonte riferisce di non avere alcuna intenzione di sopprimere le case di riposo per riportare gli interessati presso la propria abitazione.

La stessa Regione, pur prevedendo tutta una serie di interventi nei settori sanitari e sociali integrati, atti a mantenere il più a lungo possibile la persona anziana autonoma e indipendente, intende avviare un processo di graduale trasformazione delle attuali case di riposo esistenti, nella maggior parte sistemate in strutture edilizie anteriori al 1900 e non più rispondenti alle odierne esigenze assistenziali, in case protette ad alto *comfort* assistenziale.

Il Ministro della sanità: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia il caso di ubicare subito in Piemonte un osservatorio geosismico con appositi sismografi.

L'interrogante fa rilevare come il Piemonte, attualmente, sia privo di qualsiasi osservatorio geofisico e geosismico. Sembra, pertanto, che la località più adatta per ubicare i relativi sismografi (che potrebbero, forse, venir forniti ovvero indicati dall'Istituto nazionale di geofisica con sede a Roma) sia la basilica di Superga (Torino) il cui ampio complesso di fabbricati e di locali è affidato alla sorveglianza, alle cure ed alla disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-04730)

RISPOSTA. — In Piemonte, attualmente, sono in funzione stazioni sismografiche a Pinerolo, Roburent e Sant'Anna di Valdieri, appartenenti all'Istituto geofisico e geodetico dell'università di Genova ed inserite nella rete sismica nazionale, il cui bollettino provvisorio e definitivo viene redatto a cura dell'Istituto nazionale di geofisica. Sono inoltre in funzione stazioni accelerometriche a Pinerolo, Argentera, Demonte, Terme di Valdieri, Tortona e Nizza Monferrato, gestite dall'ENEL-CNEN e da questo Ministero. Inoltre ad Aosta esiste un sismografo gestito dall'amministrazione regionale i cui dati non vengono, però, ancora inseriti nel bollettino nazionale.

L'Istituto nazionale di geofisica, in accordo con la giunta per la rete sismica nazionale, nell'ambito del progetto finalizzato Geodinamica del CNR, ha preso in considerazione la possibilità di installare una nuova stazione nelle alpi nord-occidentali.

Circa la proposta dell'interrogante di ubicare i sismografi nella basilica di Superga, si ritiene che ciò non sia attuabile a causa dell'alto livello dei rumori provenienti dalla zona circostante. Comunque la opportunità di installare un osservatorio sismico nella suddetta sede è subordinata ad un'eventuale prova di rumore di fondo da eseguire sul posto ed all'esame del progetto e delle apparecchiature necessarie al suo funzionamento per accertare le possibili influenze in relazione all'edificio monumentale interessato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Quittengo (Biella) metà del territorio comunale manca di impianti di illuminazione e di una rete di distribuzione dell'energia moderni, in quanto le linee elettriche in funzione risalgono a 60 anni fa; se ritenga opportuno di intervenire sull'ENEL perché riprenda e porti a termine i lavori di rifacimento delle li-

nee di distribuzione della energia elettrica e degli impianti di illuminazione pubblica, come premesso al momento della costituzione dell'ente di Stato, che doveva, purtroppo solo a parole, sostituirsi alle aziende privatistiche che fino ad allora avevano assicurato un servizio soddisfacente alla popolazione. (4-05066)

RISPOSTA. — L'ENEL, interpellato in merito, ha reso noto quanto segue.

Gli impianti sono stati trasferiti all'ENEL nel 1966 dall'azienda minore «Cooperativa San Paolo Cervo» che distribuiva nel comune di Quittengo e di San Paolo Cervo (Vercelli) l'energia prodotta da una centralina locale tramite una cabina di trasformazione posta in prossimità della centralina stessa ed una rete in bassa tensione in cattive condizioni meccaniche ed elettriche che si sviluppava in un territorio quanto mai vasto ed impervio nel cuore delle prealpi biellesi.

A partire dagli anni 1970-1971 l'ENEL ha dato inizio ai lavori di rifacimento totale della rete elettrica con un programma che prevedeva per la parte media tensione, la costruzione di circa 2,5 chilometri di linea a 15 chilovatt, già eseguita, e l'inserimento, pure già eseguito, di cabine di trasformazione e distribuzione (5 in Quittengo e 4 in San Paolo Cervo), in sostituzione dell'unica esistente e infine la sistemazione e passaggio a 380 volts della rete a bassa tensione.

Quest'ultima azione è stata portata avanti, ovviamente con precedenza per le situazioni più gravi (come condizioni dell'impianto, sostegni fuori uso, conduttori in ferro, prese utenti in cattivo stato, eccetera), e che interessavano aree con maggiore densità di utenze. Sono state così sistemate le reti a bassa tensione di 3 cabine in San Paolo Cervo (per la quarta ed ultima i lavori sono in fase di ultimazione) e di 2 cabine in Quittengo (Roretto e Quittengo centro). Per quanto concerne le ultime 3 cabine, i lavori verranno realizzati, salvo imprevisti, secondo il programma che segue:

a) frazione Oriomosso: inizio lavori fine 1978;

b) frazione Balma: inizio lavori febbraio-marzo 1979;

c) frazione Rialmosso e Romane e Case Tomati: inizio lavori giugno-luglio 1979.

Non risulta per altro che nell'ambito delle frazioni ancora da sistemare il servizio elettrico sia particolarmente deficitario né che vi siano richieste inevase di aumenti di potenza e ciò grazie all'inserimento delle nuove cabine effettuato dal 1970-1971.

Il Ministro: PRODI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che esiste in provincia di Novara la cascina Avogadro, un grosso complesso quasi ignorato sulle rive dell'Agogna, tra Vignale e Agognate, nel cui interno c'è una chiesa con alcuni affreschi originali di finissima fattura, di scuola lombardo-piemontese del '400 e tale chiesa è aperta con possibilità quindi di asportazioni e furti;

per chiedere l'intervento del Governo sulla sovrintendenza ai monumenti al fine di tutelare questo nascosto tesoro artistico. (4-05529)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati risulta a questo Ministero che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici e quella della precaria situazione in cui si trova la cappella della cascina Avogadro, ma sono impossibilitate ad intervenire in quanto l'edificio risulta di proprietà privata e non vincolato ai sensi della legge del 1° giugno 1939, n. 1089.

Tuttavia i due citati uffici periferici di questo Ministero stanno effettuando le opportune ricerche per conoscere la località esatta in cui si trova l'immobile in questione, al fine di disporre visite sopralluogo per effettuare una ispezione al ciclo degli affreschi, verificare *in loco* le condizioni dell'immobile ed adottare quindi gli eventuali opportuni provvedimenti di tutela e restauro.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponda a verità la voce che alcuni disagi agli utenti del servizio elettrico che si sono avuti negli ultimi mesi sarebbero dovuti a uno sciopero del personale ENEL nelle giornate di sabato e domenica, sciopero causato dalla mancata concessione del servizio mensa al personale dell'agenzia di Santhià, servizio di cui invece godono le altre sedi analoghe dell'area piemontese. (4-06013)

RISPOSTA. — L'agitazione cui si riferisce l'interrogazione ha interessato il personale operaio della zona di Vercelli (nel cui ambito territoriale ricade l'agenzia Santhià) dal gennaio del 1979 e riguarda unicamente gli interventi programmati per lavori nelle giornate festive e quindi non riguarda gli interventi per riparazione guasti, in quanto il servizio di reperibilità è svolto regolarmente.

L'agitazione, tuttora in corso, proclamata contro il parere delle organizzazioni sindacali, non reca comunque inconvenienti rilevanti in quanto gli interventi previsti per i giorni festivi vengono attuati nei giorni feriali.

Il Ministro: PRODI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'orientamento del Governo circa l'auspicata costituzione della nuova provincia di Biella, nell'ambito della creazione dell'ente intermedio, previsto dall'accordo dei cinque partiti dell'arco costituzionale.

La costituzione della provincia di Biella, oltre ad essere appoggiata dalla Regione Piemonte e dai sindaci del comprensorio biellese, costituisce una sentita esigenza sia sotto il profilo geografico-etnico sia sotto quello economico.

Già nei secoli passati Biella era provincia a sé, e il ritorno alla agognata autonomia amministrativa rappresenta una legittima aspirazione. ((4-06084))

RISPOSTA. — Si devono confermare le riserve già più volte espresse in occasione di analoghe iniziative per la costituzione di nuove province, nella considerazione del fatto che, con l'attuazione dell'ordinamento regionale, in cui l'esigenza del decentramento dei pubblici poteri trova la sua massima realizzazione, meno appare giustificata una ulteriore frantumazione delle esistenti circoscrizioni territoriali e la formazione di nuove strutture amministrative, con conseguente assunzione di nuovi oneri di spesa.

Si soggiunge, per altro, che, in accoglimento delle esigenze di decentramento del territorio biellese, è stata emanata la legge regionale 7 gennaio 1972, n. 1, che, come è noto, ha istituito il circondario di Biella, attuandovi un decentramento degli uffici regionali.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una borgata di Alice Superiore (Torino) si trova in una situazione insostenibile per carenza di elettricità, poiché in regione Canapre Superiore, abitata al momento da un cinquantina di persone, si supplisce con altre fonti di luce all'insufficiente illuminazione fornita dalla rete ENEL, la cui tensione spesso scende ai 150 volts invece dei 220 contrattuali.

Per sapere se consideri che in queste condizioni è impossibile l'uso degli apparecchi elettrodomestici e che sono anni che gli utenti di Canapre Superiore protestano senza risultato. L'interrogante chiede che si intervenga sull'ENEL, al di là delle giustificazioni, affinché provveda a rendere il servizio efficiente, in quanto a Canapre i cittadini pagano attualmente un servizio inefficiente nella stessa misura di uno funzionante e mentre il loro unico torto è essenzialmente dovuto al fatto di essere solo una minoranza. (4-06085)

RISPOSTA. — Si comunica che l'ENEL — sentito in merito a quanto segnalato dall'interrogante — ha riferito di aver pro-

grammato per la frazione Canapre Superiore un primo intervento, consistente nel rifacimento della linea a media tensione e nell'inserimento di una cabina di trasformazione *in loco* per il primo semestre del 1979.

Questo Ministero ha invitato l'ENEL a portare a termine i lavori nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: PRODI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) quali rapporti intercorrano tra il suo Ministero e il centro Pio Manzù con sede a Rimini;

2) quali contributi vengano annualmente erogati al centro medesimo;

3) quali quote paghino al detto ente coloro che vogliono associarsi e quale attività a favore delle esportazioni italiane il centro svolge, all'infuori dell'annuale manifestazione riminese, dove sfilano in parata ministri e sottosegretari di Stato. (4-06281)

RISPOSTA. — In favore del centro Pio Manzù di Rimini, con imputazione della spesa sul capitolo 2073 del bilancio di questo Ministero, relativo alla concessione di sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento delle piccole imprese e lo svolgimento di convegni di studio sui problemi interessanti il settore, sono state disposte con decreti ministeriali, registrati alla Corte dei conti le seguenti erogazioni di sussidi per l'organizzazione di convegni diretti a fornire alle piccole imprese elementi utili per il loro eventuale inserimento nel commercio internazionale: per il 1975 lire 2 milioni; per il 1976 lire 3 milioni; per il 1977 lire 4 milioni.

Tali somme sono state interamente incassate dal centro. Con altro decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti, è stata disposta per il 1978 una ulteriore erogazione di lire 5 milioni per l'organizzazione della giornata di studio sul tema « Europa - Arabia Saudita e Stati del golfo ».

Tale ultimo sussidio non è stato ancora corrisposto in quanto si è in attesa della relativa documentazione che il centro predetto dovrà inviare al Ministero. Il centro non ha altri rapporti con il Ministero ed i contributi che ad esso versano i privati sono liberi.

Il Ministro: PRODI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia vero il fatto che il Ministero della difesa avrebbe disposto l'esecuzione di lavori murari per l'ampliamento e la sopraelevazione dell'edificio adibito ad osservatorio dell'aeronautica militare sito sul promontorio del Circeo, senza le autorizzazioni comunali e dei titolari della salvaguardia del parco;

2) in caso affermativo, quali azioni siano state disposte dalla sovrintendenza e dall'amministrazione del Parco nazionale del Circeo ed i motivi per i quali il Ministero della difesa ritenga di poter essere esonerato dagli obblighi nascenti dalla vigenza di norme urbanistiche ben precise.
(4-06362)

RISPOSTA. — I lavori per l'ampliamento e la sopraelevazione dell'edificio adibito ad osservatorio dell'aeronautica militare di monte Circeo sono stati disposti nell'ambito del progetto di realizzazione dell'asse Tirreno sud della rete telecomunicazioni interforze. Tali opere — date le loro caratteristiche — sono state considerate opere destinate alla difesa nazionale dal comitato per le telecomunicazioni delle forze armate nella riunione svoltasi il 24 febbraio 1977.

Per l'esecuzione dei lavori nel suddetto edificio si prescinde dalla vigente normativa in materia urbanistica, per effetto della deroga che l'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150) espressamente prevede per le opere del genere.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatto svolgimento dei fatti riguardanti la vicenda di un consigliere democristiano al comune di Vercelli, Valeriano Agnesina, che essendosi rivolto al prefetto di quella provincia, non avrebbe ottenuto notizie relative alla possibilità di presentazione di un esposto.
(4-06519)

RISPOSTA. — Il consigliere al comune di Vercelli, Valeriano Agnesina, ha chiesto di essere sentito direttamente dal prefetto di Vercelli in merito ad un decreto di sospensione di patente di categoria B, rilasciata dalla prefettura stessa al signor Matteo Spera, nato a Battipaglia (Salerno), il 7 gennaio 1934 e residente in Vercelli, via Faccio, n. 5.

Lo Spera, il 23 giugno 1978, in pieno centro storico del comune di Borgo d'Ale, alla guida della propria autovettura investiva con violenza un ciclomotore condotto da Pietro Sutto, di anni 59, il quale, a seguito delle gravi lesioni riportate, decedeva appena dopo il ricovero in ospedale.

Dal rapporto dell'arma dei carabinieri risultava che erano state riscontrate tracce di frenata dell'autovettura per circa 28 metri, per cui era stata contestata la contravvenzione per eccesso di velocità, a norma dell'articolo 102 del codice della strada; l'investitore, per altro, aveva provveduto al pagamento della somma dovuta, a titolo di oblazione.

La prefettura — su conforme parere tecnico obbligatorio degli ispettorati della motorizzazione di Salerno e di Vercelli — in data 9 novembre 1978, adottava provvedimenti del documento di guida per sei mesi. Al consigliere Agnesina, che si era vivamente interessato ai fini della riduzione del periodo di sospensione della patente, in relazione alle esigenze lavorative dello Spera, il prefetto, nel corso di un diretto colloquio, faceva presente che, malgrado ogni migliore considerazione, non era possibile provvedere nei sensi auspicati e che l'unico rimedio consentito dalla legge era il ricorso gerarchico, da pro-

dursi da parte dell'interessato, al Ministero dei trasporti.

Nella circostanza, pertanto, il prefetto di Vercelli non solo non si è rifiutato di fornire gli opportuni chiarimenti del caso al consigliere comunale in questione, ma ha anche puntualizzato la prescritta procedura per il riesame del provvedimento adottato.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — viste le periodiche interruzioni della linea ferroviaria da Genova a Livorno nei tratti in cui la stessa costeggia il mare (Lavagna, Sestri Levante, eccetera) — se sia il caso di programmare ed orariare permanentemente da Torino e da Genova per Roma e viceversa due coppie di treni rapidi ovvero espressi giornalieri con carrozze dirette per l'istadamento di Voghera-Piacenza-Parma-Bologna-Firenze-Livorno (ovvero Parma-Aulla-Sarzana-Pisa). (4-06715)

RISPOSTA. — L'attuazione in via permanente di due coppie di treni rapidi od espressi tra Torino-Genova e Roma, da istradare per la via di Voghera-Piacenza-Parma-Bologna-Firenze-Livorno oppure Parma-Aulla-Sarzana-Pisa, comporterebbe gravissimi oneri d'esercizio, senza alcuna effettiva rispondenza alle esigenze dell'utenza, che non si servirebbe certamente (almeno in via normale) di tali treni per le relazioni d'estremità, in considerazione soprattutto del notevolissimo aumento del percorso (da un minimo di 100 chilometri circa ad un massimo di 300 chilometri circa) e — conseguentemente — dei tempi di percorrenza.

Pertanto, pur tenuti presenti gli inconvenienti, indicati nell'interrogazione, dipendenti dalle interruzioni della linea Genova-Livorno causate dalle mareggiate verificatesi nella zona di Lavagna, la proposta segnalata non sembra suscettibile d'attuazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i pendolari che viaggiano abitualmente sulla linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, servendosi del treno che parte da Torino-Porta Nuova alle 12,40 sono un po' perplessi: il treno che parte puntualmente, in ritardo, ferma alla stazione di Sangone per una decina di minuti (è noto, infatti, che Sangone è un nodo ferroviario di vitale importanza...), poi torna indietro per una cinquantina di metri e, finalmente, riparte;

per sapere se sia vero il fatto che il treno suddetto ha bisogno di prendere la rincorsa per partire, in quanto è circolata la voce che il macchinista porta il locomotore a tiro del gabiotto degli addetti agli scambi per fare un pò di conversazione. (4-06725)

RISPOSTA. — A Sangone il treno 3153 in partenza da Torino Porta Nuova alle ore 12,40, arriva in primo binario e viene fermato in corrispondenza del marciapiede per espletare il servizio viaggiatori. Ultimata tale operazione viene retrocesso, con movimento di manovra, di circa 20 metri per liberare la passerella a raso, per consentire il deflusso dei viaggiatori in arrivo col treno 3032.

Il movimento di retrocessione del treno 3153 si rende pertanto necessario per assicurare il normale servizio viaggiatori al treno 3032 non essendo la stazione dotata di sottopassaggio pedonale.

Con l'orario estivo, in vigore dal 27 maggio 1979, il treno partirà da Torino Porta Nuova alle 12,45, per cui arriverà a Sangone dopo la partenza del treno 3032 e quindi non sarà necessaria la manovra di retrocessione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella chiesa Madonna della neve in Rocca Pietro (Vercelli), dopo i restauri al tetto, il consolidamento delle mura, il rifacimento

del pavimento e la dotazione dei banchi, lavoro non indifferente che ha comportato notevoli spese, sono emerse tracce di affreschi che meritano di essere riscoperti, trattandosi forse di opere quattrocentesche pregaudenziane, come del grande Gaudenzio Ferrari o della sua scuola;

per chiedere l'intervento del sovrintendente alle gallerie del Piemonte stanziando un congruo contributo finanziario per questo coraggioso salvataggio artistico.
(4-06733)

RISPOSTA. — A seguito di una ispezione condotta nella chiesa della Madonna della neve di Roccapietra, si è rilevato che, in sostanza, rimangono pochi e ridottissimi frammenti di una decorazione quattrocentesca devastata dalla lunga incuria in cui l'edificio è stato lasciato negli ultimi decenni. Il restauro relativo comporterebbe uno sforzo economico non indifferente per la pietrificazione dei sali superficiali portati dalle colature dell'acqua piovana. D'altro canto si ritiene che ben poco potrebbe venire recuperato in condizioni di vera leggibilità.

Si considera pertanto che un intervento non sia strettamente necessario né particolarmente urgente almeno per ora, tanto più che le coperture, recentemente risanate, sembrerebbero tali da garantire la protezione dei residui di pittura.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stazione di Torino Porta Nuova, dopo i lavori eseguiti nel 1953 ha profondamente modificato l'aspetto, con un ambiente diventato più grigio e anonimo; per chiedere l'intervento della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato al fine di ridare colore alla stazione, facendone una stazione diversa, creando artificialmente una luce diffusa dietro la grande vetrata colorata per ravvivare almeno l'atrio che ora appare squallido e buio.
(4-06752)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre provveduto a costanti e periodici interventi di manutenzione e tinteggiatura dei fabbricati della stazione di Torino Porta Nuova. In particolare, per l'esercizio 1979 è in programma la ritinteggiatura della zona di porticato lato uscita. Si deve tuttavia riconoscere che anche con l'impiego di prodotti vernicianti di particolare pregio e resistenza, l'effetto decorativo si attenua rapidamente per l'azione aggressiva dell'inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda l'illuminazione, il 27 gennaio 1979, è stata completata l'installazione nell'atrio di proiettori che illuminano la grande vetrata colorata della stazione di Torino Porta Nuova, ottenendo in tal modo un gradevole effetto estetico della facciata esterna dell'edificio.

All'interno tuttavia l'atrio risulta tuttora poco vivamente illuminato, specie nella parte superiore, data la rilevante altezza dell'ambiente. Sono pertanto già in fase di sperimentazione alcune modalità di impianto ed alcuni materiali che condurranno entro la fine del marzo 1979, ad una soluzione soddisfacente e definitiva del problema.

Analoga sperimentazione è in corso nella galleria di testa con lo scopo di conseguire, anche in questa zona, condizioni di illuminazione più gradevoli.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del reclamo per disservizio sulla linea Ivrea-Aosta inviata al capo compartimento ferroviario nel dicembre 1978 da parte di viaggiatori abbonati e non, che giornalmente percorrono in treno - andata e ritorno - tratti sul percorso suddetto, protestando formalmente per i continui, ripetuti, sistematici ritardi che si verificano ormai quotidianamente, tanto che essi sono diventati una regola.

Per sapere se ritenga di intervenire per far cessare tale situazione che crea disagio e reca pregiudizio al normale svol-

gimento dell'attività lavorativa procurando scompensi e danni non solo morali.

Per chiedere un intervento del Governo sulla Regione Piemonte perché si decida ad istituire dei mezzi di trasporto con orari compatibili con gli orari dei turisti (come sulla linea Ivrea-Torino), prendendo atto che l'ultimo treno della sera per rientrare ad Ivrea passa a Chatillon alle ore 20; non basta la legge sulla mobilità dei lavoratori se poi i servizi pubblici di trasporto non adeguano gli orari alle nuove esigenze. (4-06767)

RISPOSTA. — L'andamento dei treni sulla linea Chivasso-Aosta è stato generalmente soddisfacente. Negli ultimi mesi del 1978, però, una serie di lavori di potenziamento della linea stessa quali rinnovamento e risanamento del binario, sostituzione di scambi, rafforzamento ponticelli, sistemazione gallerie, eccetera ha comportato, e lo comporterà ancora nel prossimo futuro fino al termine dei lavori, l'istituzione di rallentamenti i cui perditempi, dell'ordine di 5-6 minuti, hanno inciso negativamente sulla marcia dei treni. Infatti, essendo la linea a semplice binario, tali ritardi tendono ad esaltarsi per effetto dei vincoli di incrocio.

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre si sono registrati i seguenti ritardi medi:

— ottobre 1978 treni locali minuti 7,6, treni diretti minuti 12,18;

— novembre 1978 treni locali minuti 10,50, treni diretti minuti 13,50;

— dicembre 1978 treni locali minuti 8,49, treni diretti minuti 20,30.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari fra Chatillon ed Ivrea, si osserva che nei giorni di sabato e domenica - limitatamente al periodo 16 dicembre-25 febbraio - circola il treno 1822 Prè Saint Didier-Torino con fermata a Chatillon alle ore 20,47. Risulta però che questa relazione è scarsamente utilizzata dai viaggiatori in partenza da Chatillon che anche in tali giorni utilizzano prevalentemente il precedente treno 2140 delle ore 19,58.

Nei giorni festivi, inoltre, circola anche il treno 1824 Prè Saint Didier-Milano, anch'esso con fermata a Chatillon alle ore 20,59, utilizzato però prevalentemente da turisti diretti nella zona di Milano.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - essendo a conoscenza di quanto rappresentato nella risposta del ministro dei trasporti V.18.VII.464 del 3 gennaio 1979, quanto esposto nell'interrogazione a risposta scritta numero 4-05857, e cioè che è infondata l'argomentazione per cui il treno 647 non possa essere ricevuto alle ore 14,43 sul primo binario della stazione di Fossano (Cuneo), in quanto il relativo marciapiede non è sufficientemente lungo - se intenda esperire più accurate indagini in quanto risulta invece, che il marciapiede è sufficientemente lungo per accogliere sul primo binario l'espresso 647, sempreché l'arrivo del suddetto convoglio sia presenziato dal capo stazione di Fossano e la relativa manovra di arresto sia ben pilotata. (4-06808)

RISPOSTA. — A seguito dell'effettuazione dei necessari lavori, la lunghezza del marciapiede del primo binario della stazione di Fossano (che, in precedenza, era di 170 metri) è stata portata a metri 270.

In conseguenza di ciò è stato possibile disporre il ricevimento sul primo binario della stazione di Fossano del treno espresso 647, anche se la lunghezza di tale convoglio (metri 289) era ed è ancora superiore a quella del marciapiede.

Pertanto, il ricevimento avviene mediante particolari accorgimenti per l'espletamento del servizio viaggiatori, accorgimenti che si identificano nell'arresto del convoglio qualche metro oltre il limite del marciapiede e, comunque, sempre prima del segnale di partenza.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se risponda al vero la notizia che la chiesa del Gonfalone a Treccate (Novara), è in abbandono. In una chiesa, ammirata per quadri antichi di inestimabile valore, tra cui un quadro dedicato alla Madonna del celebre pennello del Gianbattista Crespi, detto il Cerano, con un altare meraviglioso, in marmo variegato e una statua della Madonna Immacolata in marmo bianco, opera, si dice, dell'Argenti;

2) dato che questa chiesa, non più aperta al culto pubblico da diverso tempo, è ridotta a un deposito di vecchie panche, di stipi da sacrestia e altri oggetti ormai fuori norme liturgiche, se intenda rivolgere un invito al preposto ecclesiale della chiesa Treccatese affinché si faccia luce su questi patrimoni storici e religiosi;

3) se la sovrintendenza ai monumenti del Piemonte ed il museo civico di Novara per diritto principale, o il museo curialesco della diocesi di Novara, come patrimonio storico per un diritto secondario, intendano intervenire con un contributo per togliere dall'abbandono e salvare questo importante patrimonio che è la chiesa del Gonfalone. (4-06833)

RISPOSTA. — In seguito a sopralluogo effettuato dagli uffici periferici competenti di questo Ministero, si è riscontrato che l'edificio in oggetto, consistente in una chiesa ad unica navata con casa canonica addossata, si presenta in condizioni statiche tali da non destare preoccupazioni a breve termine. L'immobile presenta invece un certo grado di umidità alle parti inferiori delle pareti d'ambito, inconveniente questo al quale si può ovviare con opportuni accorgimenti di drenaggio superficiale.

Non risulta inoltre che la chiesa del Gonfalone sia ridotta a deposito, poiché nel corso del sopralluogo effettuato essa è risultata particolarmente in ordine. Sembra quindi da escludere il trasferimento degli oggetti appartenenti alla chiesa nei

musei novaresi, soluzione questa da attuarsi solo in caso di effettivo abbandono e grave incuria.

Va infine segnalato che il parroco intende utilizzare l'ambiente per riunioni (l'edificio non è consacrato) ed ha affermato che presenterà un progetto di sistemazione in un prossimo futuro.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo le recenti discussioni sul Concordato che hanno riproposto la questione dell'insegnamento della religione nella scuola statale — se ritenga opportuno che nella scuola statale vi sia una cattedra di religione (uguale cristianesimo); e se ritenga che il cristianesimo, una componente essenziale della cultura italiana ed anche europea del passato è ora anche una componente del mondo attuale; avendo il cristianesimo ancora un influsso rilevante sulla cultura e sulla vita italiana di oggi, sia per l'idea e tradizione cristiana che ancora esiste in Italia, profondamente radicato anche in coloro che cristiani non sono, sia per il grande peso politico e sociale che i cristiani attualmente ancora hanno in tutti i settori della vita italiana.

Per sapere, pure, non derivando dal Concordato l'insegnamento della religione, ma dalla struttura stessa della scuola statale, come è stabilita dagli attuali ordinamenti, se ritenga che la religione verrebbe così ad avere la stessa motivazione che hanno tutte le altre materie umanistiche, perché non si può non tener conto di ciò nella riforma della scuola media superiore.

Per sapere, infine, se ritenga il Governo di sostenere:

1) l'istituzione di una regolare cattedra di religione;

2) la nomina dei professori fatta dallo Stato in base ad un regolare concorso (quindi apertura dell'insegnamento a tutti i competenti, anche non cattolici);

3) i programmi ben strutturati ed organici (eventualmente studiando una migliore distribuzione delle ore per evita-

re la frammentarietà di insegnamento che deriva da una sola ora settimanale);

4) l'istituzione di corsi universitari di teologia cristiana (o cattolica) presso le facoltà umanistiche delle università statali;

5) i controlli statali sull'insegnamento. (4-06853)

RISPOSTA. — L'insegnamento della religione è disciplinato dalla legge 5 giugno 1930, n. 824, la quale, conformemente alle norme sul Concordato, stabilisce che tale insegnamento venga affidato per incarico, fino ad un massimo di diciotto ore settimanali, a sacerdoti, religiosi e laici, riconosciuti idonei a svolgere tale compito dall'ordinario diocesano.

Di conseguenza, indipendentemente dalla riforma della scuola secondaria di secondo grado, le richieste dell'interrogante non potranno essere prese in esame fino a quando non si sarà provveduto alla revisione del Concordato.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — dopo il dibattito avvenuto nel consiglio regionale piemontese sulla proposta delle ferrovie dello Stato di sopprimere dieci linee ferroviarie minori per il disastroso passivo (le linee sono: Chivasso-Asti; Bastia-Mondovì-Cuneo; Trofarello-Chieri; Mortara-Casale-Asti; Pinerolo-Torre Pellice; Airasca-Saluzzo-Cuneo; Asti-Nizza-Acqui; Vercelli-Mortara; Aosta-Prè Saint Didier; Ceva-Ormea) — se sia a conoscenza del direttore generale delle ferrovie dello Stato che su queste linee viaggiano migliaia di persone che lavorano; che queste linee sono l'unico legame concreto fra comuni altrimenti sperduti e lontani; che queste ferrovie sono le maglie di una possibile linea di sviluppo urbano della nostra regione;

per sapere pure, malgrado la logica burocratica intende la chiusura del traffico e l'abolizione necessaria per il risana-

mento economico, se l'esperienza gli abbia insegnato, come è già avvenuto qualche decennio fa per analoghe chiusure degli allora rami secchi, che la chiusura vuol dire fine di un servizio e non miglioramento di altri;

per sapere anche se ritenga che se il metro delle ferrovie dovesse essere applicato altrove, mezza Italia sarebbe chiusa. È difficile parlare di chiusure di enti, aziende fallimentari, organismi burocratici: perché ci sono interessi politici e di parte. È facile parlare di chiusura di qualche linea ferroviaria, perché i *travet* e gli operai e i contadini che le frequentano hanno pochi voti e poca forza di contestazione;

per sapere, infine, se intenda chiedere alla direzione delle ferrovie dello Stato di fare proposte concrete per migliorare queste linee, per mantenerle rendendole utilizzabili, per smaltirvi altro traffico, per gettare le basi di quella metropolitana regionale di cui il Piemonte ha assolutamente bisogno. (4-06891)

RISPOSTA. — Le linee citate nell'interrogazione, ricadenti nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, figurano in un contingente di linee secondarie delle ferrovie dello Stato maggiormente deficitarie, dell'estesa complessiva di circa mille chilometri, per le quali è stata formulata una ipotesi preliminare di soppressione in appendice alla relazione sulle finalità del progetto aziendale di piano integrativo, rimessa alle Regioni unitamente agli elaborati del piano stesso.

In proposito occorre, per altro, precisare che la suddetta ipotesi costituisce semplicemente una proposta basata su soli parametri aziendali, quali il coefficiente d'esercizio (rapporto fra spese ed entrate) delle singole linee e la densità del traffico su di esse svolto, che dovrà essere verificata sulla base di molteplici altri elementi di valutazione in atto non pienamente noti e disponibili (situazione dell'adiacente viabilità ordinaria e degli altri servizi pubblici operanti nelle zone interessate, situazione reale degli impianti del-

le linee stesse, eccetera) da acquisire mediante lo svolgimento di approfonditi esami, e dovrà, in particolare, essere confrontata con le istanze delle Regioni.

Al momento quindi non sono previste concrete iniziative sul piano operativo per la soppressione delle cointese linee.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere notizie sulla concessione di un congruo contributo a favore delle opere di restauro riguardanti il patrimonio artistico culturale del santuario di Oropa a Biella (Vercelli) e per sollecitare la risoluzione di questa importante pratica amministrativa, iniziata circa cinque anni fa. (4-06953)

RISPOSTA. — Nel marzo 1978 questo Ministero ha accolto l'istanza di contributo riguardante opere murarie per la sistemazione della gradinata di accesso al santuario di Oropa. La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, nell'aprile dello stesso anno, ha provveduto a comunicare agli interessati la decisione suddetta e li ha invitati a presentare la necessaria documentazione per il proseguimento della pratica. A tutt'oggi la richiesta documentazione consuntiva non risulta pervenuta alla citata sovrintendenza; pertanto la pratica di contributo in questione è tuttora in corso.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dato che i problemi connessi con i collegamenti Vigone-Pinerolo (Torino), sono da tempo insoluti, in quanto la ferrovia non fornisce corse sufficienti e, soprattutto, è assai poco rapida e scomoda perché obbliga il pendolare a cambiare treno ad Airasca (Torino); e tra l'altro dato che il numero delle corse dei pullman è scarso e restano grossi buchi da coprire, se si pensi che

il pullman parte da Vigone alle 7,45 e non vi fa ritorno fino alle 12,30:

1) se intenda far accettare dalla Regione le proposte per risolvere il problema legato alla linea Vigone-Pinerolo, istituendo una nuova corsa che parta alle 9,30 da Pinerolo a Vigone, e riparta subito per Pinerolo, anticipando la corsa pomeridiana che attualmente è alle 16, alle 14,30 e istituendo una nuova corsa domenicale dalle 14,30 alle 19;

2) infine, se intenda premere su questa benedetta regione Piemonte perché risolva questo disservizio dei trasporti SAPAV, che crea non pochi disagi alla popolazione costretta a fare costantemente riferimento a Pinerolo per ospedali, mutue, pubblici uffici, tenendo conto che molto probabilmente i comuni di Vigone, Macello, Buriasco e Cercenasco (Torino), si accingono a consorziarsi per studiare la possibilità di fornire anch'essi un contributo all'azienda dei trasporti. (4-06957)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i collegamenti ferroviari tra Vigone e Pinerolo, si deve premettere che Vigone si trova sulla linea Airasca-Saluzzo-Cuneo, mentre Pinerolo si trova sulla linea Torino-Airasca-Torre Pellice.

Le due linee, ciascuna delle quali, per altro, serve un traffico con proprie caratteristiche, hanno in comune l'impianto di Airasca ed è proprio con coincidenze in questa stazione che vengono realizzati collegamenti tra Vigone e Pinerolo. Questi collegamenti sono assicurati da sei comunicazioni in partenza da Vigone e da cinque in senso inverso; esse sono ben distribuite nella giornata e presentano intervalli di coincidenza ad Airasca molto contenuti nella maggior parte (sei intervalli infatti sono inferiori a cinque minuti ed altri tre sono intorno ai dieci minuti) e tempi di percorrenza adeguati, dell'ordine medio, salve poche eccezioni, di 35 minuti.

D'altro canto, non risulta l'esistenza di una sistematica ed importante corrente di traffico ferroviario tale da giustificare la adozione di provvedimenti atti ad appor-

tare un ulteriore incremento nelle comunicazioni ferroviarie tra Vigone e Pinerolo.

Infatti, è da precisare che, sulla base dei biglietti ferroviari emessi dalle stazioni interessate durante il mese di gennaio 1979, il traffico dei viaggiatori sulla relazione Vigone-Pinerolo si presenta di scarsissima entità: 80 nel senso Vigone-Pinerolo, con una media giornaliera di 2,7 unità, e di 42 nel senso inverso, con una media giornaliera di 1,4 unità. Adirittura nullo è il traffico pendolare, dato che non risulta emesso alcun biglietto di abbonamento.

Per quanto attiene poi ai collegamenti automobilistici tra Vigone e Pinerolo, espletati dalla società SAPAV con l'autostrada Pinerolo-Vigone-Cacello-Cercenasco la cui concessione è di competenza della regione Piemonte, si è provveduto a segnalare alla regione Piemonte medesima sia l'esigenza di intensificazione dei collegamenti quotidiani e domenicali fra Pinerolo e Vigone, sia, più in generale, la necessità di porre rimedio al lamentato disservizio dei trasporti SAPAV, accennando per altro anche alla possibilità, evidenziata nell'interrogazione, che alcuni comuni della zona si consorzino per fornire un contributo per i servizi di trasporto in parola.

È comunque da considerare che, mentre nulla osterebbe all'istituzione di due nuove corse: una in partenza da Pinerolo alle ore 9,30 e l'altra da Vigone alle ore 10 circa, una corsa in partenza da Vigone alle ore 14,30 interferirebbe con i treni delle ferrovie dello Stato 3108 e 3155 i cui orari sono i seguenti:

treno 3108	Cuneo	partenza	ore 12,57
	Vigone	partenza	ore 14,27
	Airasca	arrivo	ore 14,43
treno 3155	Airasca	partenza	ore 14,47
	Pinerolo	arrivo	ore 15,01

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se allo scopo di migliorare e di accelerare il movimento

di treni tra le stazioni di Cuneo e di Fossano (linea a binario unico elettrificato a 3 chilovatt corrente continua) sia il caso di ripristinare l'incrocio per i treni viaggiatori nei due sensi, e quindi i deviatoi, nelle due stazioni intermedie di San Benigno di Cuneo e di Maddalene.

Il 12 giugno 1940, a due giorni dalla dichiarazione di guerra alla Francia, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si premurò di espropriare il terreno necessario per subito attivare i due incroci di San Benigno di Cuneo e di Maddalene, per favorire la marcia dei convogli al servizio delle truppe del fronte occidentale.

In quell'occasione anche il normale servizio viaggiatori ne fu avvantaggiato. Nel 1944 i tedeschi della *Kommandantur* di Cuneo sbullonarono i pochi metri di binari ed i deviatoi di questi due incroci per portarli in Germania, via Brennero. Attualmente a San Benigno di Cuneo ed a Maddalene esistono ancora sede, *ballast* e palificazione elettrica per cui la posa di pochi metri di binari e di quattro deviatoi per il ripristino degli incroci è di semplice soluzione, anche sotto il profilo del contenimento della spesa occorrente.

L'interrogante invita il ministro a sollecitamente riattivare questi due incroci, munendoli delle necessarie apparecchiature di segnalazione e di sicurezza. (4-06976)

RISPOSTA. — La linea Fossano-Cuneo-Limone a semplice binario è oggi munita di valide attrezzature d'impianto ed è esercitata con il regime del blocco telefonico sufficiente per assicurare un servizio adeguato alle esigenze in atto. In previsione dell'apertura della ferrovia Cuneo-Breil sur-Roja-Ventimiglia, l'azienda delle ferrovie ha predisposto una serie di provvedimenti, da realizzare gradualmente sul tratto italiano, atti a migliorarne l'esercizio.

È prevista, tra l'altro, l'estensione al tratto in questione del sistema centralizzato di comando e di regolazione della circolazione dei treni (CTC) attuato sulla nuova linea da Limone a Ventimiglia, co-

me pure si procederà alla trasformazione delle attuali fermate di San Benigno di Cuneo e di Maddalene in posti di movimento, atti agli incroci, telecomandati dalla stazione di Cuneo.

Pertanto l'istituzione dei nuovi posti d'incrocio e l'inserimento del regime di controllo centralizzato del traffico sulla linea, elevandone la potenzialità, specie in corrispondenza di determinate fasce di orario, consentirà, su una direttrice di traffico internazionale, una circolazione dei convogli molto più intensa in condizioni di massima regolarità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) notizie sull'elaborazione di un piano di risanamento tecnico ed economico della ferrovia Torino-Ceres e della Canavesana (Torino), che dovrebbe prevedere interventi sia sulle infrastrutture sia sul materiale rotabile per migliorare il livello di servizio di tali linee;

2) se ritenga, in particolare, che il miglioramento dei collegamenti ferroviari della zona Ciriè-Lanzo-Ceres con Torino è un'esigenza vitale per l'economia della zona, soprattutto respingendo la proposta della sostituzione della ferrovia nel tratto Germagnano-Ceres con un servizio di autolinee, tratto usufruito da pendolari operai e studenti che già affrontano notevoli disagi. (4-06998)

RISPOSTA. — Effettivamente lo schema di piano di risanamento tecnico economico, elaborato in base al disposto della legge 8 giugno 1978, n. 297, prevede per la ferrovia Canavesana Torino-Rivarolo, della lunghezza di chilometri 23, la spesa di 10 miliardi di lire da destinarsi al miglioramento della sede e del materiale rotabile.

Nel cennato schema risulta anche inserito per la linea Torino-Ceres di chilometri 43 l'importo di lire 15 miliardi per interventi agli impianti e per l'ammodernamento

dello stesso materiale rotabile sul tratto Torino-Germagnano, nell'ipotesi di soppressione dell'esercizio ferroviario nell'ultimo tronco, da Germagnano a Ceres di chilometri 10, che presenta accentuata tortuosità e rilevanti pendenze e sul quale, già attualmente, il servizio ferroviario è più limitato di quello esercitato sulla rimanente linea. La sistemazione dei servizi di trasporto nella zona interessata dalla cointesa linea dovrebbe prevedere l'integrazione dei servizi ferroviari con quelli svolti su strada, mediante l'attestamento a Germagnano delle autolinee confluenti in modo da contenere i costi di gestione ed evitare, fra l'altro, la duplicazione dei servizi, consentendo la penetrazione nell'area metropolitana di Torino di treni veloci e confortevoli adatti al trasporto dei viaggiatori pendolari.

Per altro è da far presente che, come stabilito dalla legge sopracitata, sui problemi inerenti all'assetto delle linee in questione sono in corso approfondimenti per raggiungere l'intesa con la regione Piemonte.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo le dichiarazioni del capostazione sovrintendente di Torino-Porta Nuova, pubblicate su *La Stampa* di Torino: « Porta Nuova sporca? Non più della città che la circonda. Molto dipende anche dal civismo dei viaggiatori, perché sarebbe meglio non sporcare, che essere costretti a pulire » —:

a) se ritenga di suggerire comunque una maggiore pulizia nei tempi morti lungo la giornata, che esistono nei momenti in cui le linee non sono occupate, al fine di dare un nuovo volto al primo biglietto da visita per chi viene nella città di Torino;

b) anche se, ritenendo insufficiente la stazione di Porta Nuova ed in attesa del nuovo complesso di Orbassano (Torino), che allontanerà dalla città lo smistamento e lo scalo merci, ritenga di far ef-

fettuare, per intanto, alcuni miglioramenti per risolvere alcuni problemi:

1) le pensiline: la stazione ha 26 binari non affiancati da marciapiedi di servizio;

2) i binari: sostanzialmente le banchine non possono ricevere convogli superiori ai 15 vagoni;

3) il blocco automatico che dovrebbe essere in funzione fra Porta Nuova ed il quadrivio Zappata, se è vero quanto affermano i sindacati, che tutto è fermo da due anni per un litigio interno tra i servizi trazione e movimento;

4) la neve: con dieci centimetri di neve ed un po' di freddo Porta Nuova si blocca perché gli scambi elettrici mancano di riscaldamento;

5) servizi per il personale: i ferrovieri lamentano che non viene fatta nemmeno più l'ordinaria manutenzione, molte strutture sono cadenti come gli spogliatoi privi di docce per i manovratori, anche i gabinetti sono scarsi ed in condizioni penose, senza aspiratore. (4-07053)

RISPOSTA. — Il servizio di pulizia della stazione di Torino-Porta Nuova viene regolarmente espletato, per altro con efficacia a volte limitata dalla notevole e continua affluenza di pubblico e da comportamenti spesso mancanti di sufficiente senso civico.

Per quanto concerne, poi, la soluzione dei problemi inerenti detta stazione indicati nell'interrogazione, si fa presente:

1) costruzione di marciapiedi di servizio. A prescindere dalla considerevole spesa che sarebbe necessaria per la totale ristrutturazione dei marciapiedi, delle pensiline e dei binari esistenti, la costruzione di marciapiedi di servizio per ciascun binario non è attuabile in quanto non è possibile né ridurre la larghezza dei marciapiedi a disposizione dei viaggiatori, che è appena sufficiente, né diminuire il numero dei binari di stazione, già molto limitato rispetto al traffico attuale, né ampliare il piazzale di testa, vincolato dal tessuto urbano;

2) prolungamento dei binari. Il piano regolatore della stazione già prevede l'adeguamento dei servizi della stazione stessa, con completa ristrutturazione dei dispositivi di armamento per l'allungamento dei binari di ricevimento treni ed il corrispondente prolungamento dei marciapiedi e delle pensiline. La realizzazione dei relativi lavori è, però, subordinata alla completa agibilità del nuovo scalo smistamento di Torino Orbassano, in corso di costruzione, ed al potenziamento della stazione di Torino Lingotto - anche in corso di realizzazione nel quadro del quadruplicamento della tratta Torino Lingotto-Trofarello - che dovrà assorbire parte dei servizi attualmente disimpegnati a Torino-Porta Nuova;

3) realizzazione del blocco automatico. L'impianto del blocco automatico tra Torino-Porta Nuova ed il quadrivio Zappata è in via di completamento. Si prevede, pertanto, che esso potrà essere attivato con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1979;

4) snevamento degli scambi. È già allo studio la possibilità di installare apparecchiature per il riscaldamento degli scambi, con il superamento di grosse difficoltà connesse alle caratteristiche degli impianti;

5) efficienza dei locali e dei servizi ad uso del personale. Gli interventi di manutenzione dei servizi a disposizione del personale vengono curati con sufficiente regolarità. In particolare, gli spogliatoi dei manovratori si trovano in normali condizioni di manutenzione e sono dotati di docce. Per sopperire all'insufficiente capacità degli stessi sono già stati appaltati lavori di ampliamento, che verranno completati entro il 1979.

Per i gabinetti dei dirigenti del movimento, ubicati nel seminterrato della stazione, sono stati richiesti dal personale interventi di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda l'aerazione.

Tali richieste sono attualmente all'esame da parte della competente direzione compartimentale, d'intesa con le organizzazioni sindacali, che hanno sollevato il

problema. I provvedimenti che saranno riconosciuti occorrenti verranno attuati con tutta la possibile sollecitudine.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intenda dare disposizioni per ripristinare nella sua architettura originale il palazzo Cisterna, sito in rione Piazza di Biella (Vercelli), la cui rampa di accesso è stata sostituita da una antiestetica balconata, in deroga alle norme che regolano la conservazione dei monumenti artistici. (4-07105)

RISPOSTA. — In data 15 dicembre 1964 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte autorizzò la costruzione di una doppia scala d'accesso al piano terreno del palazzo Cisterna, in luogo del precedente accesso a mezzo rampa già realizzato a suo tempo in occasione di un adattamento del palazzo a caserma, che aveva comportato l'eliminazione della scala originale. Tale autorizzazione fu concessa in base a corretti criteri d'intervento per cui non si ravvisa alcuna necessità di operare nuovamente, non essendo, tra l'altro, ormai reperibile alcuna traccia della originaria scala.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda provvedere a che il compartimento ferroviario del Piemonte prenda in esame le legittime richieste dei viaggiatori biellesi circa la linea ferroviaria Biella-Santhià, i cui orari non si adeguano alle esigenze di una città come quella di Biella, coi suoi 56 mila abitanti, centro tessile di importanza nazionale e internazionale. L'ultimo convoglio serale parte dalla stazione delle ferrovie dello Stato di Biella San Paolo alle ore 21,45, con destinazione Santhià. Va da sé che coloro i quali intendono proseguire per Torino o Milano dopo

quell'ora debbono, giocoforza, rinunciare. Si rende, perciò, indispensabile la istituzione di una corsa che parte da Biella San Paolo alle ore 23,30 e ciò per consentire la coincidenza coi treni diretti a Milano e Torino o provenienti da questi due centri. (4-07108)

RISPOSTA. — La nuova comunicazione proposta, con partenza alle ore 23,30 da Biella San Paolo, avrebbe un arrivo a Santhià poco dopo le ore 24 e, di conseguenza, non si potrebbe realizzare alcuna coincidenza per Milano in quanto, dopo il treno 2531 che parte alle ore 23,14 da Santhià per Milano, la prima comunicazione utile per Milano è quella assicurata dal treno locale 7073 con partenza da Santhià alle ore 4,03.

Per quanto riguarda la relazione verso Torino, gli eventuali viaggiatori che si servissero della nuova comunicazione desiderata dovrebbero attendere circa un'ora a Santhià prima di poter proseguire con il treno espresso 548, che giunge a Torino alle ore 1,32.

Non è, quindi, da ritenere opportuna l'istituzione della nuova relazione proposta perché, mentre potrebbe servire solamente ad occasionali viaggiatori, essa comporterebbe gravosi oneri di esercizio derivanti non solo dal maggior impegno di materiale e di personale per l'effettuazione specifica del nuovo treno ma anche dalla necessità di prorogare notevolmente l'inizio del periodo di disabilitazione della linea Biella-Santheià, che attualmente ha luogo dopo la circolazione del treno espresso 131 che arriva a Biella San Paolo alle ore 23,18.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) le cause, a cui accenna *Stampa Sera* del 29 gennaio 1979, del notevole ritardo ad approvare il progetto definitivo per la ricostruzione del ponte sul fiume Angrogna della linea Pinerolo-Torre Pellice

(Torino), distrutto dall'alluvione del maggio 1977. I convogli ferroviari transitano sul ponte provvisorio situato a cento metri dalla stazione di Torre Pellice a passo d'uomo, cosa questa che genera ritardi per l'utenza, rappresentata particolarmente da operai, da impiegati e da studenti;

2) se sia il caso, tenuto presente che il trasporto su rotaia deve essere visto in funzione di un servizio e non di un affare, di rimaneggiare completamente l'orario ferroviario della linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice e viceversa, aumentando il numero delle corse. (4-07151)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione degli impalcati del ponte sul fiume Angrogna, al chilometro 16+286 della linea Pinerolo-Torre Pellice, crollato a seguito dell'alluvione dei giorni 19 e 20 maggio 1977, è già stato approntato ma non realizzato in quanto non ha trovato la necessaria copertura finanziaria nei fondi stanziati annualmente per rinnovamenti e migliorie, destinati al finanziamento di altre opere prioritarie delle linee del compartimento di Torino.

Peraltro le travate provvisorie attualmente in opera, come già fatto presente nella risposta all'interrogazione presentata il 24 novembre 1977, sono pienamente rispondenti alle esigenze del traffico sia per pesi assiali ammissibili sia per velocità, la quale è determinata soltanto dagli spazi di frenatura e di avviamento dei convogli in relazione alla particolare ubicazione di tali travate provvisorie poste a soli cento metri dalla stazione di Torre Pellice.

In ogni caso il finanziamento dell'opera è previsto nella prima parte del programma di utilizzazione dei fondi afferenti al piano integrativo, attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto concerne l'impostazione del servizio ferroviario sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice esso risponde, nell'attuale situazione, in maniera sufficientemente adeguata all'esigenza di venire incontro alle giuste aspirazioni dei viaggiatori — specie quelli pendolari — della zona, nei

limiti delle possibilità connesse alla disponibilità dei mezzi e del personale.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di esaminare con la massima attenzione nella opportuna sede, d'intesa con gli enti locali interessati, la possibilità di apportare in futuro miglioramenti nel traffico ferroviario della linea in questione.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso:

1) che la direzione generale delle ferrovie dello Stato provveda a munire le rampe di accesso alle pensiline interne della nuova stazione viaggiatori di Savona-Mongrifiene di qualche scala mobile;

2) di sovralzare di almeno 40 centimetri i marciapiedi interni della stessa stazione viaggiatori, essendo essi risultati, pur essendo di nuova costruzione, tra quelli più bassi e più scomodi di tutte le stazioni italiane. (4-07164)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato non ha in programma, almeno per ora, l'installazione di scale mobili nella stazione di Savona-Mongrifiene. Tale intervento, per altro, oltre a risultare di difficile attuazione, non essendo stato previsto nella costruzione del fabbricato, non sarebbe giustificato, in relazione sia al limitato dislivello da superare per l'accesso ai treni (metri 4,50 circa per chi proviene da via Vittime di Brescia e metri 5 circa per chi proviene dal piazzale esterno), sia al numero di viaggiatori che si serve di detto impianto.

Per quanto riguarda l'altezza dei marciapiedi, effettivamente alcuni tratti degli stessi per cedimento del sottofondo, si sono abbassati, recentemente, di circa 5 centimetri. È stata pertanto già disposta l'esecuzione dei lavori necessari per riportare detti tratti di marciapiedi all'altezza regolamentare, e non modificabile, di 25 centimetri al di sopra del piano della rotaia.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbia la notizia per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato, in mancanza di risposta all'appalto indetto per la posa del ricostruito binario da Breil-sur-Roya a Bevera (linea Cuneo-Ventimiglia) sia stata indotta all'ultimo momento a concordare con una impresa francese la posa del binario sul *Ballast* in territorio italiano;

2) quale sia il costo di tale lavoro ed in quale valuta (italiana o francese) esso verrà pagato;

3) inoltre, se la Direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia tempestivamente programmato di munire dei prescritti impianti di segnalamento e di sicurezza il tratto di linea ferroviaria in territorio italiano da Limone Piemonte (Cuneo) a Vievola e da Breil-sur-Roya a Ventimiglia (Imperia), di cui è prossima l'entrata in servizio;

4) se la linea ferroviaria Limone Piemonte-San Dalmazzo di Tenda (Torino)-Breil-sur-Roya-Ventimiglia potrà entrare in regolare servizio con il prossimo 1° settembre 1979;

5) quale sia il programmato orario dei convogli viaggiatori e merci sulla ricostruita linea da Limone Piemonte a San Dalmazzo di Tenda ed a Ventimiglia.

(4-07166)

RISPOSTA. — I lavori per la posa del binario nel tratto italiano confine sud-Bevera della linea Cuneo-Breil-sur-Roya-Ventimiglia, per i quali non sono state invitate imprese francesi, sono stati recentemente appaltati ad una ditta italiana, per un importo di circa 427 milioni di lire.

Per quanto riguarda gli impianti di sicurezza nei tratti italiani è stata prevista, come provvedimento immediato, la realizzazione di un posto di movimento ad Airole, munito di apparato centrale elettrico ad itinerari (ACEI), telecomandato da Breil, e di un nuovo ACEI a Limone. Inoltre, in previsione dell'apertura all'esercizio

della linea di cui trattasi, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto una serie di provvedimenti, da realizzare gradualmente sui tratti italiani, atti a migliorare l'esercizio.

È prevista, tra l'altro, anche nel tratto di linea da Limone a Cuneo, l'istituzione del controllo centralizzato del traffico (CTC), in analogia a quanto in corso di realizzazione da parte della SNCF sulla nuova linea da Limone a Ventimiglia, come pure si procederà in un secondo tempo all'adeguamento, con un sistema analogo, della linea da Cuneo a Fossano nonché alla trasformazione delle attuali fermate di San Benigno di Cuneo e Maddalene (Cuneo) in posti di movimento, atti agli incroci, telecomandati dalla stazione di Cuneo.

Per quanto concerne l'orario, prima di concordare con le ferrovie francesi in maniera definitiva il programma di esercizio sulla linea Cuneo-Breil-Ventimiglia-Nizza (la cui riapertura al traffico è prevista col nuovo orario invernale) e di adottare gli eventuali provvedimenti conseguenti sulla linea Torino-Fossano-Savona-Albenga (Savona)-Ventimiglia, la direzione generale delle ferrovie dello Stato intende ricevere il parere degli enti qualificati e rappresentare le esigenze dell'utenza della zona. A tal fine è già stata proposta agli assessorati ai trasporti delle Regioni Piemonte e Liguria ed alle camere di commercio di Cuneo e di Imperia una riunione, da tenere verso la prima decade di aprile 1979, allo scopo, appunto, di esaminare e discutere tutti i problemi connessi alla riapertura dell'esercizio della linea in questione.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se ritengano opportuno, in vista delle elezioni per il Consiglio d'Europa del 10 giugno 1979, progettare, ad elezioni avvenute, una Conferenza europea la-

niera da svolgersi in Biella (Vercelli), centro internazionale tessile di primaria importanza. A tale conferenza dovrebbero partecipare i più qualificati esponenti del settore industriale laniero dei paesi della Comunità e, verificandosi tale manifestazione, sarebbe possibile gettare le basi per una politica economico-industriale settoriale che tenga conto delle esigenze, delle necessità e dei problemi del mondo tessile europeo;

2) ancora, se intendano farsi promotori per lo svolgersi di questa manifestazione che si proporrebbe, altresì, scopi turistici. (4-07362)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che esprimere parere favorevole alla realizzazione di una tale iniziativa, che potrebbe raccogliere qualificati esponenti del settore. Il Ministero, tuttavia, non può farsi diretto promotore di iniziative promozionali a favore di singoli organismi, in quanto ai sensi della legge 12 febbraio 1965, n. 51, può solo concedere contributi ad enti ed associazioni di categoria.

Il Ministro del commercio con l'estero: STAMMATI.

D'ALESSIO E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto risulti al Governo in merito all'associazione di San Maurizio che, nell'ambito del quarto corpo d'armata alpino ha raccolto adesioni tra i militari (ufficiali e sottufficiali).

Per sapere inoltre:

a) quale sia stato l'atteggiamento dei comandi responsabili; se abbiano autorizzato la raccolta delle adesioni e delle sottoscrizioni di denaro; se siano state tenute riunioni, incontri, conferenze nelle sedi di servizio, o comunque nei luoghi militari e in caso affermativo da chi (militari o civili) e da quale autorità autorizzate;

b) quale applicazione abbia avuto lo articolo 8 della legge n. 382 del 1978, relativo. (4-05876)

RISPOSTA. — La « San Maurizio » è una associazione fra le sale convegno ufficiali e le sale convegno sottufficiali dei comandi e dei reparti del quarto corpo d'armata alpino, costituita al fine di promuovere la stipulazione di un contratto di assicurazione contro i rischi dovuti ad infortuni e responsabilità civile verso terzi, connessi allo svolgimento dell'attività addestrativa dei reparti.

La costituzione di detta associazione fu portata a conoscenza degli organi centrali della difesa, i quali non ravvisarono motivi per contrastare la realizzazione degli scopi che essa si prefiggeva. Le finalità della stipulazione di contratto di assicurazione sono state illustrate attraverso riunioni, regolarmente convocate dai presidenti delle sale ed autorizzate dai comandanti di corpo, tenutesi nei locali di ciascuna sala convegno.

Le assemblee dei soci, nella loro qualità di organismi deliberanti, hanno deciso, mediante votazione, di aderire all'iniziativa di costituire l'associazione. Ogni socio, a prescindere dal voto espresso in assemblea, ha poi liberamente deciso se dare o meno la propria adesione all'associazione.

La norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 11 luglio 1978, n. 382, in base alla quale la costituzione di associazioni tra militari è subordinata al preventivo assenso del ministro della difesa, non ha trovato nella specie applicazione dato che la costituzione dell'associazione ha avuto luogo anteriormente alla data di entrata in vigore di tale legge.

Il Ministro: RUFFINI.

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed utile, ai fini dell'attribuzione degli incarichi di presidenza per il prossimo anno scolastico 1979/80, prevedere, con l'emananda ordinanza ministeriale, la compilazione di tre distinte graduatorie: la prima comprendente i professori inclusi nelle graduatorie di merito dei concorsi a posti di preside nelle scuole e

negli istituti del medesimo tipo di quello al cui incarico aspirano; la seconda includente i docenti con incarico di presidenza ed in possesso alla data dell'ordinanza dei requisiti prescritti dalla legge per la partecipazione al concorso; e la terza comprendente i nuovi aspiranti all'incarico.

Ai fini dell'assegnazione delle sedi, agli aspiranti inclusi nelle prime due graduatorie, dovrebbe essere valutato solo il punteggio relativo al servizio prestato come preside incaricato.

Tale richiesta è motivata dalla preoccupazione che la scuola sia diretta da personale provvisto di sicura esperienza e che abbia dato positiva prova, nonché dall'intento di evitare, a personale già con incarico di presidenza, il danno morale che si arrecherebbe loro qualora fossero scavalcati da concorrenti favoriti da un congegno di punteggi tale che potrebbe non essere adeguato alla valutazione della personalità e delle capacità di ciascun aspirante. (4-06928)

RISPOSTA. — Nella emanazione dell'annuale ordinanza per il conferimento degli incarichi di presidenza, questo Ministero si attiene alle norme fissate dalla legge 14 agosto 1971, n. 821.

L'articolo 2 di detta legge stabilisce che per ciascun tipo di incarico da conferire debbono essere compilate due distinte graduatorie.

Non è possibile, pertanto, aderire in via amministrativa alla richiesta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

FACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni e delle richieste esternate dal consiglio di fabbrica della Olivetti di Massa (Massa Carrara) e dalle forze politiche della provincia nell'assemblea aperta tenuta il 16 novembre 1978 per lo scorporo dello stabilimento attuato dalla direzione generale della Olivetti.

E per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare i lavoratori, sulla difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali dello stabilimento di Massa. (4-06440)

RISPOSTA. — La « Olivetti Synthesis società per azioni » esercita una attività, nel settore dei mobili per ufficio, specifica e diversa da quelle principali della capogruppo (Ingegner C. Olivetti e compagni società per azioni).

Precedentemente, tale attività costituiva oggetto di una sua divisione operativa. Con la costituzione in società autonoma, la Olivetti ha inteso favorirne la realizzazione dei programmi di sviluppo, anche in rapporto alle favorevoli prospettive di mercato che per essa si prefigurano.

Oggetto sociale della Olivetti Synthesis è la progettazione, fabbricazione, vendita e commercializzazione in Italia e all'estero di mobili, arredi per ufficio e relativi accessori, di ambienti di lavoro, di parti di macchine ed apparecchiature per ufficio e di prodotti metalmeccanici in genere.

L'enucleazione di tale specifica attività consentirà alla nuova società, in virtù dell'autonomia acquisita, di specializzare ulteriormente la propria produzione, di migliorare i propri indici gestionali, di raggiungere più elevati livelli di competitività e di allargare l'azione commerciale. La Olivetti Synthesis è costituita con capitale sociale interamente posseduto dalla ingegner C. Olivetti e compagni. Inoltre, nella fase di avvio della Olivetti Synthesis, la società capogruppo presterà adeguata assistenza finanziaria e garantirà l'appoggio di proprie strutture e il legame con proprie produzioni.

Il personale già in forza presso la divisione Synthesis (726 persone, di cui 6 dirigenti, 171 impiegati e 549 operai) continua il proprio contratto di lavoro con la nuova società conservando i diritti derivanti dall'anzianità raggiunta presso la ingegner C. Olivetti e compagni, società per azioni, anteriormente al trasferimento, avvenuto con effetto 1° dicembre 1978.

Si apprende, comunque, dall'UPICA di Massa Carrara che il predetto scorporo non è nuovo nella politica aziendale della società interessata, la quale lo ha già operato in un recente passato nei confronti della Olivetti controllo numerico di Ivrea e della MAE (materiali ed apparecchiature elettriche) di Offanengo (Cremona) e sembra che l'operazione abbia avuto esito positivo.

Il Ministro: PRODI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - atteso il fatto che il tribunale amministrativo regionale, sezione di Pescara, ha sancito il principio che la quota retributiva relativa alla tredicesima mensilità va calcolata ai fini della indennità di buona uscita per i dipendenti pubblici e statali in particolare - quali siano i criteri con cui viene calcolata attualmente la spettanza di fine lavoro dei dipendenti statali, e per quali motivi non sia eventualmente inclusa la quota stipendiale relativa alla tredicesima.

(4-04962)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo aspetto del problema, si fa presente che la misura del trattamento previdenziale in parola è attualmente determinata in base al combinato disposto degli articoli 3 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1032, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Per quanto attiene poi al secondo punto, si rileva che la questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione.

In particolare, si comunica che la complessità delle questioni giuridiche e finan-

ziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPO-ST, cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia.

Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro: PANDOLFI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per conoscere atteso che l'entrata in vigore con il 1° luglio 1978 della nuova normativa concernente i diritti e la normativa sugli assegni familiari nei confronti di tutti i lavoratori (e loro familiari) che svolgono la loro attività in Svizzera, pone concreti problemi in particolare con gli stagionali, i frontaliere - quali interventi siano stati concretizzati per assicurare l'effettivo godimento

ai nostri emigranti (frontalieri o no) di quanto è stato fissato con le modifiche del 1° luglio 1978 della legge cantonale sugli assegni familiari 24 settembre 1959.

Ciò per evitare il concretizzarsi di una nuova condizione negativa, come è stato fino ad oggi per il godimento della indennità di disoccupazione, che pur farebbe godere di livelli dignitosi quale indennità di disoccupazione, ai lavoratori emigranti in terra elvetica, che dovrà pur trovare una soluzione in tempi brevi.

(4-06353)

RISPOSTA. — Gli assegni familiari nel settore dell'industria costituiscono in Svizzera materia di competenza dei cantoni, e contrariamente al settore dell'agricoltura, non vi è una legge federale in materia. In vari cantoni sussiste una differenza di trattamento tra i lavoratori i cui figli risiedono in Svizzera e coloro i cui figli risiedono all'estero. Tale differenza consiste in un abbassamento dei limiti massimi di età per i figli residenti all'estero nonché in una leggera riduzione dei relativi assegni.

La normativa del 1° luglio 1978, è stata approvata dal gran consiglio del canton Ticino e pertanto riguarda solamente i lavoratori di quel cantone.

Il decreto in questione apporta miglioramenti per quanto concerne l'ammontare degli assegni, il loro godimento in caso di infortunio, malattia o disoccupazione. Lo stesso provvedimento abbassa per altro il limite ordinario di età da 18 a 16 anni sia per gli svizzeri sia per gli stranieri: in conseguenza non si verifica nel canton Ticino alcuna discriminazione in materia di assegni familiari. In base ad informazioni assunte presso il nostro consolato generale a Lugano, non risulta che l'applicazione della nuova normativa abbia dato luogo a problemi nei confronti dei nostri lavoratori del cantone.

Debbo dire, d'altra parte, che l'intera materia degli assegni familiari corrisposti dalla Svizzera, che è stata oggetto di attenzione sin dall'epoca della stipula della convenzione italo-svizzera di sicurezza

sociale del 14 dicembre 1962, sarà riesaminata nel corso della prossima sessione della commissione mista di sicurezza sociale di cui è prevista la riunione a Roma nel mese di maggio.

Per quanto concerne, infine, il godimento dell'indennità di disoccupazione, a seguito di complessi negoziati condotti in sede di commissione mista *ad hoc* sin dal luglio del 1978, si è potuti pervenire alla firma di un accordo con annesso un protocollo nonché di relative intese che prevedono da un lato la restituzione da parte della Svizzera delle somme versate sia dai lavoratori che dai datori di lavoro con l'aggiunta di un giusto correttivo, e dall'altro misure atte a favorire il reimpiego dei frontalieri disoccupati.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Vittorio Ferro nato a Vermo (Udine) il 25 ottobre 1914 e residente a Como via Castellini, 4-B.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica dall'apposita commissione per le pensioni di guerra di Milano il 25 febbraio 1976 con la proposta di quarta categoria, più assegni di cura per anni due.
(4-06943)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 febbraio 1952, n. 178631, al signor Vittorio Ferro venne concessa indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, per esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco alla regione pettorale sinistra con ritenzione di piccola scheggia nella massa muscolare. Detta lesione fu causata dallo scoppio accidentale di ordigno bellico avvenuto nel giugno 1945 mentre l'istante era intendo a falciare erba.

A seguito di istanza di riesame per aggravamento di infermità, l'interessato, in data 25 novembre 1976, è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensio-

ni di guerra di Milano. In tale sede, il suindicato organo collegiale, nel formulare diagnosi di esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco alla regione pettorale sinistra con ritenzione di piccola scheggia nella massa muscolare e tbc dei lobi polmonari superiori in fase di involuzione fibrosa, ha ritenuto non aggravati, né rivalutabili i cennati esiti di ferita, mentre ha proposto la quarta categoria, più assegno di cura, per l'infermità polmonare, qualora dipendente da fatto bellico.

Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi, però, elementi di giudizio atti a comprovare la interdipendenza tra i surriferiti esiti superficiali di ferita e l'affezione polmonare la cui insorgenza, per altro, risale al 1975, come è dato desumere dalla copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero subito dall'interessato presso l'ospedale regionale di Sondalo (Sondrio) nel luglio 1976. Pertanto, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Ferro viene negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento degli esiti di pregressa ferita e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infermità polmonare.

Detta determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione, per la prescritta approvazione. Ad approvazione avvenuta, il provvedimento stesso verrà notificato alla parte nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

FIORET. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, nei confronti del professor Saverio Imperato, titolare incaricato della cattedra di immunologia dell'università di Genova, viene condotta una azione per vanificare o rendere comunque difficoltosa la sperimentazione di un sistema immunoterapico per la lotta contro il cancro, largamente adottata presso il *Veteral Hospital* di New York;

2) in particolare, se risulti che, nonostante le richieste più volte avanzate dal professor Imperato di illustrare personalmente i metodi e le esperienze, suffragate da dati statici relativi a 92 casi controllabili, sia stato opposto un rifiuto, da parte del Ministero della sanità, adducendo le conclusioni negative della commissione ministeriale, nominata su richiesta dell'assessore alla sanità della Regione Liguria, conclusioni, che, per altro, non sarebbero state sottoscritte dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici, facente parte della commissione.

3) ciò premesso, se, per la delicatezza della materia e per le ripercussioni negative che l'atteggiamento ufficiale del Ministero della sanità sta suscitando nei confronti dell'opinione pubblica, il ministro ritenga di chiedere al *National cancer institute* — sotto il cui controllo una *équipe* di medici americani sta curando con il procedimento immunoterapico malati di tumore polmonare — un parere *pro veritate* sulle esperienze del professor Imperato. (4-06435)

RISPOSTA. — In ordine alla metodica terapeutica dei tumori maligni proposta dal professor Saverio Imperato, lo scrivente Ministero ha già provveduto a nominare con decreto ministeriale 14 gennaio 1978 una nuova commissione di studio per l'accertamento della sua validità scientifica.

Al termine dei lavori la citata commissione ha redatto al riguardo una motivata relazione, sottoscritta da tutti i suoi componenti ad eccezione dei professori Selli e Parodi, il primo perché assente dall'Italia allorché venne presentata la relazione stessa, il secondo perché non ha mai partecipato ai lavori della commissione, sebbene insistentemente invitato ad intervenire alle riunioni.

Le conclusioni di detta commissione hanno confermato il giudizio già espresso da altra precedente commissione (nominata con decreto ministeriale 12 aprile 1976) sulla complementarità dell'immunoterapia dei tumori nell'aggressione terapeutica del-

la malattia neoplastica. La commissione ha, infine, ritenuto che la cosiddetta sinte-
 rapia del professor Imperato non differisce da altri analoghi programmi di te-
 rapia associata antitumorale, praticati da qualsiasi nosocomio italiano o straniero.

Le determinazioni di cui è detto non sono state sottoposte ad altre separate valutazioni in sede scientifica (esterne all'ambiente ministeriale), costituendo le stesse reperto scientifico di esperti di sicura fama nella patologia di cui trattasi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la richiesta di conguaglio di pensione INPS del signor Lopardo Antonio nato il 23 novembre 1927 ed abitante a Cava dei Terreni (Salerno) alla via Vincenza Forte n. 3.

Il Lopardo gode già di pensione INPS fin dal 1972: pensione n. 231127 LO 19 21 3 BIM 78070. Il conguaglio richiesto si riferisce a contribuzione per lavoro effettuato in Germania dal 1971 al 1973.

(4-06277).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha reso noto che in data 27 novembre 1978 ha provveduto a:

1) spedire al signor Lopardo Antonio il libretto di pensione;

2) inviare all'ufficio pagatore l'ordinativo di pagamento della pensione nella nuova misura, a decorrere dalla rata dicembre-tredicesima-gennaio 1979;

3) emettere il modello I.P. 6-bis (n. 20257 del 27 novembre 1978) per il pagamento del conguaglio tra gli arretrati della ricostituzione di pensione e gli acconti che, in attesa della definizione della ricostituzione stessa ed anche per le ripetute sollecitazioni del signor Lopardo, sono stati bimestralmente corrisposti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

FRANCHI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro non dia corso alla delibera commissariale dell'ENPAS del 30 dicembre 1975, n. 650 relativa alla liquidazione della tredicesima mensilità, in ordine alle decisioni adottate dalla Corte dei conti a sezioni unite il 10 dicembre 1975 e il 25 febbraio 1976.

(4-04441)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare, si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPOST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione unitaria delle controversie nella specifica materia.

Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che 16 lavoratori, dipendenti della ditta Calabrese, addetti all'ormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) siano stati licenziati per il fatto che l'azienda non ha provveduto a rinnovare il contratto con la ditta anzidetta.

L'interrogante, nell'evidenziare che su tale problema non si è ritenuto opportuno intavolare neppure un dialogo con le organizzazioni sindacali, tiene a precisare che le condizioni di traffico sulle navi traghetto di Villa San Giovanni non sono tali da giustificare il suddetto provvedimento.

Da notizie circolanti negli ambienti interessati si apprende che i 16 lavoratori licenziati dovrebbero essere sostituiti da altrettanti messi a disposizione dalla capitaneria di porto o, tuttavia, da dipendenti dell'ufficio esercizio navigazione delle ferrovie di Messina; in entrambe le ipotesi, la sostituzione dei lavoratori licenziati avverrebbe attraverso l'impiego di personale che già gode di un regolare posto di lavoro.

Poiché — com'è evidente — tale provvedimento determina nella provincia reggina un'ulteriore riduzione dello già sparuto numero di posti di lavoro, l'interrogante chiede ai ministri un tempestivo, energico intervento nelle sedi competenti al fine di giungere ad una rapida convocazione dei sindacati ferroviari per trattare il problema e dare allo stesso uno sbocco positivo. (4-04925)

RISPOSTA. — Per il servizio di ormeggio e disormeggio delle navi traghetto nel porto di Villa San Giovanni, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, si è avvalsa, da circa 26 anni, dell'opera della ditta Placido Calabresi di Catania (RC), mediante contratto di appalto.

In data 12 maggio 1977 il comandante del porto di Reggio Calabria comunicava all'ufficio esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato di Messina l'avvenuta costituzione, nel porto di Villa San Giovanni, del gruppo ormeggiatori, ai sensi della normativa vigente, precisando che la procedura adottata dall'azienda delle ferrovie dello Stato in materia di servizi di ormeggio era contraria alle vigenti norme, in quanto per tali servizi veniva utilizzato, con funzioni di ormeggiatore, personale non inquadrato nel gruppo di recente costituzione.

Venivano pertanto presi immediati contatti con il Ministero della marina mercantile, al fine di risolvere la vertenza. Nelle riunioni tenute con funzionari di detto dicastero veniva riconosciuto necessario non procedere al rinnovo del contratto con la citata ditta ed esaminare più a fondo le soluzioni alternative da adottare circa il proseguimento del servizio stesso dopo la scadenza del contratto, o mediante impiego di marinai appartenenti ai ruoli organici delle ferrovie dello Stato, ovvero mediante stipula di contratto a lungo termine ed a particolari condizioni con il nuovo gruppo ormeggiatori.

Nelle more di detta scelta, l'avvocatura distrettuale di Messina, cui l'ufficio esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato si era nel frattempo rivolto per un parere, nel ribadire la più ampia autonomia funzionale dell'azienda delle ferrovie dello Stato in materia di traghettamento attraverso lo stretto di Messina sia sotto il profilo amministrativo sia sotto il profilo tecnico, aveva osservato che, allo scopo di conseguire risultati migliori o quanto meno più economici, il servizio di ormeggio nel porto di Villa San Giovanni dovesse essere direttamente espletato dall'azienda delle ferrovie dello Stato con proprio personale. Alla luce di tale pare-

re, la direzione generale delle ferrovie dello Stato provvedeva quindi ad impartire opportune disposizioni al predetto ufficio di Messina circa il proseguimento del servizio con personale delle ferrovie dello Stato, dopo la necessaria disdetta del contratto di appalto scaduto il 31 marzo 1978.

Tale decisione determinava immediate reazioni da parte dei rappresentanti sindacali ferroviari e nazionali, i quali chiedevano un riesame della questione al fine di scongiurare il licenziamento dei dipendenti della ditta Calabresi.

Sulla spinta di tali interessamenti e tenuto conto delle gravi conseguenze, determinate da detto provvedimento sul piano occupazionale, si è dapprima disposta una proroga di tre mesi al contratto con la ditta Calabresi, al fine di poter riesaminare il complesso problema per una sua definitiva soluzione.

Successivamente, d'intesa con le organizzazioni sindacali del luogo, tutti i lavoratori interessati hanno trovato adeguata sistemazione: alcuni presso locali imprese già appaltatrici di servizi delle ferrovie dello Stato, altri, invece, sono stati assunti dalla società COMEAS di Roma, risultata aggiudicataria, in data 26 ottobre 1978, dell'appalto per le operazioni eccessorie di ormeggio e disormeggio nel predetto porto di Villa San Giovanni.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del perdurare dello stato di caos e di tensione, che ancora caratterizza il funzionamento dei due istituti tecnici industriali statali di Reggio Calabria, dove dal 1° ottobre 1976, data in cui è entrato in vigore lo sdoppiamento dell'istituto « A. Panella », l'attività didattica continua ad essere pesantemente condizionata.

Risulta, infatti, all'interrogante che la specializzazione di meccanica è stata inopportuna smembrata perché lezioni ed esercitazioni si svolgono stranamente in entrambi i plessi: i laboratori e i reparti di lavorazione sono rimasti nel vec-

chio edificio (dove cioè è stata definitivamente sistemata la specializzazione di elettrotecnica del secondo istituto) mentre le lezioni teoriche si svolgono nel nuovo. Questa situazione di anomalia comporta, di fatto, lo svolgimento dell'attività delle tre specializzazioni in entrambi e vanifica nella sostanza la ripartizione razionale della popolazione scolastica dell'istituto « A. Panella ».

A seguito dello sdoppiamento, sarebbe stato invece logico procedere all'inventario generale delle attrezzature e degli strumenti di misura e di controllo e del materiale di consumo comune alle tre specializzazioni e, conseguentemente, fare una ripartizione razionale.

Nulla di tutto questo è stato fatto con grave pregiudizio per la normalizzazione della vita scolastica. Infatti, al secondo istituto specializzazione di elettronica andavano assegnate le attrezzature e gli strumenti, nonché il materiale relativo. Tutto si trova, invece, ancora giacente presso il magazzino dell'istituto « A. Panella ».

A nulla sono valsi gli inviti reiterati del provveditore agli studi a ristabilire la funzionalità e la sicurezza degli impianti ed attuare l'immediato trasferimento patrimoniale delle attrezzature alla specializzazione di elettrotecnica, già deliberato dalle commissioni paritetiche.

Giova ricordare che il provvedimento di sdoppiamento dell'istituto « A. Panella » comporta automaticamente la ripartizione tra i due istituti dei beni necessari al loro funzionamento didattico ed amministrativo. Né rientra nei poteri del consiglio d'istituto, il rifiuto della cessione delle attrezzature relative alla specializzazione enucleata e di una parte dei beni proporzionale all'entità della enucleazione stessa.

Tale situazione di caos è stata riscontrata anche da un ispettore inviato dal Ministero della pubblica istruzione nel mese di luglio 1978.

Si chiede, quindi, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la vita dei due istituti che potrà avvenire solo dando alla specializzazione di elettrotecnica l'autonomia completa e trasferendo nel nuovo plesso i

reparti di lavorazione ed i laboratori di meccanica, in esecuzione delle deliberazioni già adottate. (4-06065)

RISPOSTA. — Il funzionamento dei due istituti tecnici industriali di Reggio Calabria, derivati dallo sdoppiamento dell'istituto Panella della stessa sede, è stato costantemente seguito da questo Ministero che, in più riprese, ha disposto ben quattro ispezioni, nell'intento di rendere possibile il superamento delle difficoltà di ordine pratico, alle quali ha fatto riferimento l'interrogante. Allo stato attuale, nonostante tali difficoltà non siano state ancora del tutto superate, l'attività didattica nelle due istituzioni risulta svolgersi in un clima di sufficiente serenità.

Per quanto concerne, in particolare, il trasferimento dei laboratori di meccanica nei nuovi locali dell'istituto Panella, esso potrà essere effettuato, sia pure parzialmente, con il piano di ristrutturazione dell'istituto medesimo, in corso di appalto da parte della competente amministrazione provinciale.

La ripartizione dei restanti laboratori, con le annesse dotazioni patrimoniali, è stata invece affidata, a seguito delle proposte ispettive, ad una commissione costituita da docenti, rappresentanti dei due istituti interessati.

Su suggerimento della predetta commissione, il consiglio di istituto del Panella ha già deliberato il discarico delle attrezzature e degli strumenti, destinati alla specializzazione di elettronica del secondo istituto, prima ancora dello sdoppiamento.

Tenuto conto, tuttavia, che la commissione si è trovata nella impossibilità di portare a termine il proprio lavoro, a causa di contrasti insorti tra i propri componenti, questo Ministero, con nota del 18 gennaio 1979, n. 395, ha impartito opportune istruzioni al provveditore agli studi di Reggio Calabria affinché proceda alla nomina di una commissione *ad acta* cui affidare il compito specifico di una definitiva ed adeguata soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

FROIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che:

1) molte imprese italiane che assumono appalti all'estero costituiscono società nei paesi stranieri ove operano e, con quest'ultima ragione sociale, assumono il personale italiano destinato all'estero;

2) le suddette imprese usano il nome e il prestigio delle società italiane per reperire il personale ed inducono in errore lo stesso che, spesso, all'ultimo momento, ovvero poche ore prima della partenza, si vede sottoporre il contratto individuale di lavoro; detto contratto, quasi sempre stampato su modulo, riguarda l'assunzione da parte della ditta estera creato *ad hoc*, ed il lavoratore italiano firma un contratto che diventa uno strumento nelle mani del datore capace di sottrarre la vertenza, in corso di disaccordo fra le parti al suo giudice naturale cioè quello italiano. Spesso il contratto contiene la clausola compromissoria che viene sottoscritta dal lavoratore italiano, per altro automaticamente e non con esplicita approvazione, dato che nella maggior parte dei casi si tratta di operai spesso in grado di accorgersi dell'importanza della cosa;

3) i contratti suddetti contengono norme in contrasto con lo statuto dei lavoratori (prevedono, tra l'altro, il divieto di svolgere propaganda politica o religiosa), costringono il lavoratore italiano a lavorare per non meno di 60 ore settimanali, non specificando né la paga oraria né l'inquadramento del prestatore d'opera e, infine, per quanto riguarda la risoluzione del rapporto di lavoro, si impone una disparità di trattamento, a seconda che sia la ditta a licenziare il lavoratore, o quest'ultimo a dimettersi;

4) una volta arrivati al luogo di lavoro, sovente vengono negati al lavoratore i più elementari diritti stabiliti dalla Costituzione e dallo statuto dei lavoratori e ciò perché, secondo le predette società, il rapporto è tra lavoratore italiano e ditta estera; inapplicabili sarebbero, dunque, le norme italiane; di fatto, dunque, la situa-

zione di questi lavoratori, per quanto riguarda la tutela dei propri diritti è del tutto esposta all'arbitrio del datore di lavoro, data, per altro, la comprensibile difficoltà ad invocare l'intervento delle organizzazioni sindacali dei paesi ospitanti che, spesso, trattandosi di paesi in via di sviluppo, sono addirittura inesistenti; e considerato che, dal canto loro, le nostre autorità consolari sostengono di non potere intervenire, in caso di controversia, non avendone la competenza;

5) infine, evasione contributiva di alcune di queste ditte risultanti al Ministero del lavoro. (4-04363)

RISPOSTA. — Non risulta al Governo che imprese italiane — e segnatamente di medie o grandi dimensioni, che sono tuttora quelle maggiormente attive all'estero — abbiano costituito società nei paesi stranieri ove operano al fine di eludere la legislazione nazionale sul lavoro.

La creazione di società che abbiano la nazionalità dello Stato in cui si intende essere presenti, per la maggior parte dei casi in compartecipazione con persone fisiche o giuridiche locali, risponde ad esigenze obiettive. Essa può facilitare l'acquisizione di appalti o assicurare una più agevole penetrazione commerciale in quei mercati. E sempre più numerosi sono i paesi in via di sviluppo che ammettono ad operare sul loro territorio solo società la cui maggioranza azionaria sia detenuta da loro cittadini.

Il Governo ha posto ogni cura nel tutelare — pur nel pieno rispetto dell'articolo 16 della Costituzione, che sancisce la completa libertà del cittadino di recarsi all'estero — i nostri lavoratori che vanno a prestare la loro opera fuori del territorio nazionale.

Il reclutamento dei lavoratori per l'estero è soggetto a preventiva autorizzazione del Ministero del lavoro, alla luce delle disposizioni generali sul reclutamento vigenti nel nostro ordinamento, e specificamente ai sensi dell'articolo 59 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1919, n. 164. Il Ministero del lavoro, prima di concedere tali autorizza-

zioni, sottopone i contratti — di intesa con il Ministero degli esteri, sentita anche le rappresentanze diplomatiche e consolari competenti — ad un vaglio particolarmente attento, verificandone la conformità alla legislazione italiana sul lavoro ed ai contratti collettivi di categoria, nonché la congruità ed equità in relazione alla effettiva situazione del luogo ove il rapporto di lavoro deve estrinsecarsi.

Casi, anche recenti, di abusi compiuti a danno di lavoratori chiamati a prestare la loro opera all'estero trovano tutti la loro origine in arruolamenti illegittimi, compiuti in violazione delle norme di legge, senza che fosse dai datori di lavoro richiesta la prescritta, preventiva autorizzazione.

Per stroncare tali infrazioni è stata potenziata l'opera di repressione. Speciali nuclei di carabinieri hanno, nel corso del 1978, scoperto e contestato 219 infrazioni di cui 73 si sono configurate come delitti, 75 come contravvenzioni e 71 quali violazioni amministrative, per le quali ultime sono state erogate sanzioni per oltre 23 milioni di lire; 131 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene alla giurisdizione in casi di controversia nascente dal rapporto di lavoro essa può venire a delinarsi in maniera diversa a seconda che il contratto sia stato stipulato in Italia o all'estero. Nella prima ipotesi, a prescindere da quanto possa prevedere la legislazione del paese in cui si svolge l'attività lavorativa, qualora il lavoratore italiano risulti residente o domiciliato in Italia, la giurisdizione del giudice italiano resta inderogabile ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 4, n. 2, del codice di procedura civile. Nella seconda ipotesi invece, essendo il rapporto di lavoro sorto all'estero, il giudice italiano non ha giurisdizione in materia, salvo gli specifici casi previsti dal citato articolo 4 del codice di procedura civile.

Le clausole compromissorie sono in genere previste per una più rapida composizione delle controversie.

Qualora per altro le medesime ricadano sotto la giurisdizione italiana, una

qualsiasi clausola contrattuale che impegni le parti a considerare definitivo il lodo di arbitri che pronuncino all'estero, non avrebbe alcuna validità giuridica (articolo 2 del codice di procedura civile).

È comunque da tenere presente che il numero dei lavoratori i quali si recano temporaneamente all'estero a seguito di imprese nazionali o straniere, operanti soprattutto in Africa, Asia, Sud America, è andato crescendo rapidamente negli ultimi anni. Il Governo ha di conseguenza sentito l'esigenza di realizzare una più ampia, coerente, rigorosa tutela di tale categoria di prestatori d'opera, garantendo loro un trattamento adeguato sia per quanto concerne le condizioni di lavoro che per quanto attiene alle retribuzioni ed alla copertura previdenziale. Si è pertanto provveduto ad approntare al riguardo uno schema di disegno di legge che si conta di presentare quanto prima il Parlamento.

Il provvedimento sottopone gli imprenditori italiani all'obbligo di presentare preventivamente alla pubblica amministrazione, per ottenere la necessaria autorizzazione, le condizioni previste nei contratti di lavoro indipendentemente dal luogo di reclutamento del lavoratore; allo stesso obbligo sono costrette anche le società costituite all'estero aventi in Italia la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'impresa, nonché le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo.

Gli imprenditori stranieri (persone fisiche e società) sono assoggettati anch'essi all'obbligo della presentazione del contratto qualora reclutino i lavoratori italiani sul nostro territorio o ne effettuino di qui il trasferimento in altri paesi.

Lo schema in esame prescrive ai Ministeri del lavoro e previdenza sociale e degli esteri da un lato un'indagine sulla congruità del trattamento offerto al lavoratore in relazione alla situazione locale, sia sotto il profilo sociale ed economico sia sotto l'aspetto dell'esistenza di adeguate misure di sicurezza, dall'altro un attento esame della normativa contrattuale e del trattamento previdenziale. È, tra l'altro, richiesto che le condizioni offerte

siano globalmente non inferiori a quelle stabilite dai contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia per la categoria di appartenenza del lavoratore, fatta salva l'applicazione delle disposizioni più favorevoli al prestatore d'opera stesso esistenti in materia nei paesi di insediamento. Occorre, altresì, che i lavoratori siano iscritti a forme di assicurazioni sociali tassativamente indicate.

Il Governo si rende conto della obiettiva difficoltà di configurare norme in ogni caso efficaci in tale materia, in quanto esse sono chiamate a produrre effetti su rapporti che si svolgono fuori del nostro territorio. Per superare tale ostacolo il Ministero degli esteri ha provveduto a proporre ai governi di altri Stati — in primo luogo quelli ove più numerosi sono stati i casi di abusi — la conclusione di accordi che, in linea con i criteri di tutela sopra indicati, realizzino sul piano bilaterale, pattizio, e a condizione di reciprocità, una piena tutela dei lavoratori italiani che operano in quei paesi stessi.

Si spera che i negoziati — la cui conclusione dipende per altro, ovviamente, anche dalla volontà della controparte — possano giungere rapidamente ad un positivo esito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che per i treni espresso in servizio sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano-Sulmona-Pescara non è prevista fermata presso la stazione ferroviaria di Roma-Prenestina e che ciò procura grave disagio ai numerosi lavoratori pendolari residenti nella zona urbana della via Prenestina-Collatina-Centocelle e zone limitrofe, costretti, soprattutto nelle ore serali, a transitare da Roma-Termini, e visto che la fermata presso la stazione ferroviaria di Roma-Prenestina comporterebbe per i treni un ritardo ir-rilevante — se ritenga opportuno che i treni espresso in servizio sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano-Sulmona-Pescara

effettuino una fermata presso la stazione ferroviaria di Roma-Prenestina, onde venire incontro alle legittime aspettative dei suddetti lavoratori, costretti a sopportare l'ulteriore spesa e il disagio derivante da un viaggio di circa un'ora con i mezzi pubblici urbani per far ritorno da Roma-Termini alle rispettive abitazioni.

(4-06306)

RISPOSTA. — Sulla linea Roma-Pescara circolano 6 treni espressi, tre nel senso Roma-Pescara e altri tre in senso inverso.

In considerazione delle esigenze dei viaggiatori pendolari che si recano al mattino dalla loro residenza in Roma verso i centri della tratta Roma-Carsoli-Avezzano oppure che rientrano la sera da Roma, dopo l'attività lavorativa, verso le località della stessa tratta, è stata da tempo assegnata la fermata a Roma-Prenestina, rispettivamente, ai treni espressi 770 delle ore 8,09 e 774 delle ore 18,12.

Tale fermata non è stata invece assegnata ai treni espressi 771, 773 e 775, che circolano in senso inverso, in quanto il loro arrivo a Roma-Termini, rispettivamente alle ore 9,16, 13,21 e 22,12, cade in fasce orarie che non interessano il traffico pendolare. Il provvedimento auspicato avrebbe solo peggiorato la relazione di estremità, per il cui soddisfacimento tali treni sono stati precipuamente istituiti.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) la circolare ministeriale del 5 settembre 1975, n. 236, relativa al funzionamento della scuola materna statale, all'articolo 9, terzo comma disponeva che l'orario (di servizio) giornaliero di cui al primo comma delle assistenti in servizio nelle scuole, per le quali sia istituito il servizio di trasporto gratuito degli alunni, è comprensivo del tempo impie-

gato nell'assistenza ai bambini durante il trasporto a scuola o dalla scuola... »;

2) nella nuova situazione sono, di fatto, scomparse le assistenti già in servizio e che, ai sensi della circolare ministeriale dell'8 agosto 1978, n. 191, al punto 1, comma quarto, è detto che « a partire dall'anno scolastico 1978-1979, in relazione al progressivo esaurimento dei ruoli provinciali delle assistenti, nelle scuole ove detta figura non sia più presente, le mansioni ad esse affidate sono attribuite agli insegnanti » — se fra dette mansioni vada incluso anche il servizio di assistenza ai bambini durante il trasporto effettuato gratuitamente da parte della amministrazione comunale. (4-07076)

RISPOSTA. — Tutte le mansioni già affidate alle assistenti di scuola materna statale — fra le quali anche l'assistenza dei bambini durante il trasporto a scuola — sono, ora, attribuite alle insegnanti a norma dell'articolo 8 della legge n. 463 del 1978, in relazione al progressivo esaurimento dei ruoli provinciali delle assistenti.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il concorso a due posti di ispettore centrale per l'educazione fisica, bandito il 5 novembre 1974, non è ancora concluso, anche a seguito di pesanti ripetuti rilievi della Corte dei conti (in data 10 maggio 1977 e 28 luglio 1978) sugli schemi di graduatoria successivamente elaborati dell'Amministrazione;

2) nel frattempo il primo vincitore, indiscusso, è stato collocato in pensione;

3) altri quattro concorrenti inclusi in graduatoria sono stati dapprima esclusi e poi reinseriti con riserva;

4) da parte di tre di questi quattro concorrenti pendono ricorsi al tribunale amministrativo regionale, mentre se ne

preannunciano altri da parte di interessati diversi;

5) in questa situazione non è possibile individuare — e chissà per quanto tempo ancora — chi siano i vincitori;

6) il concorso stesso fu bandito nel 1974 in base alla normativa preesistente ai decreti delegati, con giustificazione d'urgenza vanificata dall'inutile decorso del tempo, e che inevitabilmente bisognerebbe attendere ancora altro tempo prima di sapere in modo certo chi saranno i vincitori;

7) i decreti delegati medesimi configurano in modo diverso il ruolo dello ispettore tecnico centrale e prevedono una nuova disciplina di reclutamento —; se corrisponda al vero quanto diffuso da voci ufficiose secondo cui l'Amministrazione intenderebbe coprire con un concorrente non laureato in medicina un terzo posto, che era stato messo a concorso riservato ai laureati in medicina; e se ritenga opportuno annullare e revocare gli atti fin qui espletati del concorso in parola e provvedere al reclutamento degli ispettori tecnici secondo le disposizioni dei decreti delegati. (4-07140)

RISPOSTA. — Il concorso per titoli, integrati da colloquio, per il conferimento di tre posti di dirigente superiore con funzioni di ispettore centrale per l'educazione fisica e sportiva, di cui uno riservato a laureati in medicina e chirurgia e al quale fa riferimento l'interrogante, fu bandito con decreto ministeriale 5 novembre 1974.

I lavori concorsuali si sono svolti con qualche ritardo sui tempi tecnici ottimali a causa di alcune osservazioni mosse dalla Corte dei conti sull'ammissione di 4 candidati, nonché su parte delle operazioni della commissione esaminatrice.

Con decreto ministeriale 7 dicembre 1978, recentemente registrato alla Corte dei conti, è stata approvata la graduatoria generale di merito esono stati dichiarati i vincitori del concorso, i cui provvedimenti di nomina sono di prossima

emanazione. Nella predetta graduatoria non figura alcun laureato in medicina e chirurgia.

Questa Amministrazione, constatata la grave carenza di personale ispettivo tecnico centrale per il settore dell'educazione fisica e sportiva (nessun ispettore è oggi in servizio) è pertanto venuta nella determinazione di conferire il terzo posto ad un non laureato in medicina e chirurgia.

Va, d'altra parte, richiamata l'attenzione sul fatto che la riserva prevista dall'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, gravava sulla dotazione di 5 posti contestualmente assegnati al settore della educazione fisica e sportiva che, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e l'emanazione del conseguente decreto ministeriale 27 giugno 1973, sono stati ridotti a tre.

Per quanto riguarda l'annullamento e la revoca degli atti del concorso, si fa presente che tale operazione sarebbe non solo inopportuna, in quanto priverebbe per lungo tempo ancora l'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva degli indispensabili funzionari tecnici ma anche giuridicamente impossibile in quanto il concorso è stato legittimamente bandito ed espletando luogo ad inoppugnabili interessi di terzi.

Quanto, infine, all'avvio delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, si deve ricordare che il disposto in questione subordina la partecipazione al concorso per ispettore centrale ad una permanenza minima di tre anni nella qualifica di ispettore tecnico periferico. Tale procedura sarà pertanto attuabile solo quando i vincitori dei prossimi concorsi a ispettore tecnico periferico avranno maturato la prescritta anzianità.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

GIURA LONGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione in atto alla sede

provinciale INADEL di Matera e con quali provvedimenti intende ovviarvi. Negli ambienti degli assistiti da tale ente, infatti, circolano una grande insoddisfazione ed un enorme disagio, per l'assenteismo di funzionari e medici che costantemente non rispettano l'orario di lavoro. È anche rimasta inevasa una segnalazione di doglianza inviata da alcuni cittadini alla direzione generale dell'INADEL, che però ha lasciato cadere qualsiasi iniziativa a riguardo, quasi dando ragione a quanti la credono già in disarmo.

L'interrogante ritiene che non debbano restare senza risposte adeguate tali episodi, per quanto minori essi possano apparire rispetto alla complessità della situazione presente; ritiene, inoltre, che occorra intervenire al fine di contribuire anche per questa strada al ristabilimento di un rapporto corretto tra i cittadini e le istituzioni cui è affidato il delicato compito di provvedere alla assistenza sanitaria.

(4-02700)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti per lo assenteismo di medici e funzionari riscontrati presso la sede provinciale dell'INADEL di Matera non sono risultati di particolare rilievo. Per altro, a seguito di una migliore organizzazione dell'ufficio in concomitanza con il collocamento a riposo del direttore di quella sede, avvenuto il 1° gennaio 1978, la funzionalità dei servizi si è normalizzata, e non risulta che vi siano state altre doglianze da parte degli assistiti nei confronti dell'ente.

Il Ministro: ROGNONI.

GUASSO, PUGNO, GARBI, ROSOLEN ANGELA MARIA E TODROS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative si vogliano assumere nei confronti della vertenza da tempo aperta dai lavoratori degli impianti delle ferrovie dello Stato di Torino, che riguarda problemi di natura sindacale come gli organici, la mensa, l'ambiente e la sicurezza del lavoro; ma anche questioni di funzionalità del servizio come quello connesso

allo stato e alla situazione della stazione Porta Nuova, ai riflessi negativi sul traffico conseguenti al permanere delle strozzature che caratterizzano la situazione del nodo di Torino, o a ritardi nella messa in funzione di apparati già installati come ad esempio il blocco automatico interessante il quadrivio Zappata.

Le questioni di natura sindacale, e quelle connesse alla funzionalità del servizio e del traffico sono sempre più fonti di disagio che si scaricano sia sui lavoratori delle ferrovie dello Stato sia sulle migliaia di lavoratori pendolari e richiedono quindi interventi e provvedimenti urgenti. (4-07093)

RISPOSTA. — Il problema della copertura degli organici del compartimento di Torino potrà trovare soluzione con le assunzioni che sono state concordate con le organizzazioni sindacali del personale ferroviario e che dovranno essere effettuate per coprire le vacanze che si verranno a creare al 2 luglio 1979, in conseguenza degli esodi già programmati. Le nuove assunzioni concordate per i posti disponibili a tale data per un complessivo di 1.029 unità, ripartito in 134 per il personale degli uffici e 895 per il personale dell'esercizio, consentiranno di potenziare la funzionalità del servizio e del traffico a vantaggio dell'utenza.

Il problema delle mense per i dipendenti del compartimento di Torino — non di minore rilievo sia nel dialogo sindacale sia per gli aspetti connessi alla loro concreta realizzazione — è stato recentemente affrontato e risolto dall'azienda delle ferrovie dello Stato con l'avvio della relativa procedura, attualmente nella fase di aggiudicazione delle gestioni, e con l'intento di migliorare sensibilmente il servizio offerto al personale.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e la sicurezza del lavoro, l'azienda prevede appositi stanziamenti, anche nell'ambito dei piani integrativi e straordinari, ripartiti tra i singoli compartimenti che li gestiscono autonomamente, d'intesa con le organizzazioni sindacali, destinati in

via graduale ad assicurare valide soluzioni al problema.

In merito alle questioni relative alla funzionalità del servizio, connesso allo stato ed alla situazione della stazione di Torino-Porta Nuova e che caratterizzano tutto il nodo di Torino, in base al piano regolatore studiato nel 1963 appositamente per la suindicata stazione, è prevista, oltre all'adeguamento dei vari servizi che fanno capo a tale impianto, anche la completa ristrutturazione dei dispositivi di piazzale, allo scopo di permettere, tra l'altro, l'allungamento dei binari ricevimento e partenze treni ed il relativo prolungamento degli attuali marciapiedi e pensiline. Tali lavori sono però subordinati, sotto il profilo tecnico, alla realizzazione del nuovo impianto di smistamento di Torino in località Orbassano ed alla sistemazione della stazione di Torino-Lingotto. Quindi, soltanto quando sarà possibile trasferire in questi ultimi impianti parte dei servizi che attualmente sono disimpegnati dalla stazione di Torino-Porta Nuova e sempreché vengano stanziati ulteriori finanziamenti a favore del nodo di Torino, si potrà procedere alla concretizzazione del citato piano regolatore.

D'altronde, in pendenza della ultimazione degli impianti di Orbassano e di Lingotto, l'esecuzione di limitatissime fasi di lavoro per l'attuazione del piano regolatore medesimo comporterebbe un aggravio economico per false spese sproporzionate ai benefici attendibili.

Per quanto concerne le cosiddette strozzature che, in effetti, incidono negativamente sul traffico viaggiatori e merci, uno dei problemi principali resta quello dell'attraversamento del quadrivio Zappata da parte della direttrice di Genova con quella di Milano, in quanto vi affluiscono, con possibilità di interconnessione, anche i traffici che da Milano si attestano a Torino-Porta Nuova ed alla attuale stazione di smistamento.

Secondo il programma definitivo, la nuova linea, da attuare con il costruendo quadruplicamento Trofarello-Torino, dovrà proseguire sul lato città ed immettersi in una delle soluzioni studiate per la ri-

strutturazione del quadrivio Zappata, soluzioni che debbono tener conto sia delle difficoltà tecniche peculiari alla loro realizzazione, sia dello sviluppo del traffico futuro. Inoltre, l'attraversamento del citato quadrivio comporta una difficile intesa programmatica con i vari enti locali, nonché laboriose operazioni di verifica.

Quanto, poi, alla realizzazione del blocco automatico, in corso tra la stazione di Torino-Porta Nuova ed il quadrivio Zappata, alcuni ritardi sono dovuti a difficoltà tecniche di inserimento negli impianti in esercizio e per il relativo adeguamento, nonché per alcune questioni di regolamento conseguenti a particolari situazioni locali. Comunque, allo stato attuale, è possibile prevedere l'attivazione del nuovo impianto in occasione dell'entrata in vigore del nuovo orario estivo.

Il Ministro: PRETI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'avvocato Gennaro Pecora, designato dal comune di Perdifumo (Salerno), quale consigliere di minoranza, alle funzioni di componente della comunità montana Alento e Montestella con sede in Laureana Cilento, continua ad esercitare dette funzioni in seno alla comunità, della quale è pure presidente, dopo essersi dimesso dalla carica di consigliere comunale;

2) se sia a conoscenza del fatto che altro componente della comunità ha inoltrato, a tale proposito, motivato ricorso al prefetto di Salerno e alla sezione provinciale di controllo di Salerno, e quale ne è stato il risultato;

3) infine se il prefetto di Salerno, disponendo di poteri sostitutivi conferitigli dalla legge per la convocazione del consiglio generale della comunità per la elezione del nuovo presidente, abbia provveduto in merito. (4-05986)

RISPOSTA. — Le comunità montane, come è noto, sono state previste dalla legge

3 dicembre 1971, n. 1102, che ha demandato alle regioni il compito di istituirle e di regolarne l'attività.

La regione Campania vi ha provveduto con propria legge del 14 gennaio 1974, n. 3, la quale, all'articolo 23, stabilisce che tutta l'attività di tali organismi è sottoposta al controllo degli organi regionali.

Pertanto, la prefettura di Salerno ha trasmesso ai competenti organi regionali il ricorso presentato da un rappresentante della comunità montana Alento e Montestella, con il quale si sostiene che il presidente della stessa, designato dal consiglio comunale di Perdifumo, quale componente della comunità in questione, deve considerarsi decaduto dalle sue funzioni a seguito delle dimissioni rassegnate dalla carica di consigliere del comune predetto.

Anche per quanto riguarda l'asserito potere sostitutivo del prefetto per la convocazione del consiglio generale della comunità di cui si tratta, si fa presente che la normativa vigente non attribuisce al prefetto alcuna competenza sugli organi degli enti in questione.

Il Ministro: ROGNONI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che la sentenza n. 4127, emessa il 2 giugno 1978 dalla Corte di cassazione ha riconosciuto il diritto degli interessati a vedersi computati la tredicesima mensilità nel calcolo della indennità di buonuscita per il personale della scuola;

mentre ha confermata la competenza del giudice ordinario a decidere le controversie sulla buonuscita ed il non riconoscimento alla rivalutazione monetaria per effetto della svalutazione, ha pure confermato che la buonuscita deve essere calcolata comprendendo anche la tredicesima mensilità e che le buonuscite pagate in ritardo vanno integrate — da parte dello ENPAS — negli interessi di mora —;

quale iniziativa si intenda adottare per dare giusta regolamentazione alla ma-

teria, non rispondendo — di fatto — a criterio di giustizia lasciare ai singoli interessati l'iniziativa del ricorso al fine di ottenere un proprio diritto e per evitare ai competenti uffici quella prevedibile valanga di ricorsi che porteranno ad un indubbio aggravio dei costi di servizio. (4-06689)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua soluzione.

In particolare si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti a diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPASF, IPOST, Cassa telefonici) particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza della computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione delle controversie nella specifica materia.

Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica e

verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri, per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro: SCOTTI.

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi abbiano portato alla decisione di sciogliere il reparto a cavallo della pubblica sicurezza, di stanza a Roma per la sorveglianza dei parchi, prima del riordinamento del corpo di pubblica sicurezza e del coordinamento tra le forze di polizia previsti dalla riforma in discussione presso la Commissione interni della Camera.

Tale attesa, infatti, avrebbe consentito di collocare la eventuale soluzione dello scioglimento nel quadro del coordinamento tra i vari corpi di polizia e, quindi, mediante la creazione di un unico reparto di polizia a cavallo, utilizzando esperienze e mezzi disponibili e consentendo il passaggio, previsto dalla riforma di pubblica sicurezza, da un'amministrazione all'altra dei componenti il reparto che l'avessero richiesto.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se sia vera la notizia apparsa su un quotidiano di Roma secondo la quale sarebbe prevista la formazione di un reparto montato su *motocross* per la sorveglianza dei parchi e come si possa conciliare tale singolare idea con il rispetto della natura e del riposo dei cittadini, che dovrebbe essere particolarmente proprio di chi tutela l'ordine e la sicurezza pubblica. (4-06333)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 30 gennaio 1979 è stata disposta la revoca dello scioglimento del reparto guardie di pubblica sicurezza a cavallo di stanza a Roma.

Di conseguenza, è stata chiesta al Ministero della difesa la restituzione di dieci cavalli che erano stati già consegnati alla scuola militare di equitazione dell'esercito.

Il Ministro: ROGNONI.

MANCA ENRICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le motivazioni in base alle quali abbia proceduto alla nomina di un commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Narni (Terni).

Tale nomina appare infatti del tutto priva di giustificazione oggettiva, ove si consideri che il consiglio di amministrazione sinora in carica aveva operato nel senso del riassetto della situazione generale dell'istituto di credito e conseguito un consistente incremento dei depositi, consentendogli di superare la difficile situazione in cui la precedente gestione democristiana lo aveva posto; e ove si consideri che gli uffici di presidenza di ben sei casse di risparmio della regione Umbria, tutti ricoperti da democristiani, sono scaduti da anni, ma nel loro caso nessun analogo provvedimento di commissariamento è stato assunto.

Lo stesso nominativo prescelto quale commissario, che è quello di persona anch'essa politicamente impegnata nel partito di maggioranza relativa, conferma a giudizio dell'interrogante il carattere scortamente politico e sopraffattorio del provvedimento ministeriale, che non rappresenta davvero un esempio di un nuovo modo di governare. (4-06701)

RISPOSTA. — Non può che confermarci quanto già fatto presente dal sottosegretario di Stato, Mazzarino, in risposta all'interrogazione n. 5-01052 del deputato Bartolini alla VI Commissione della Camera dei deputati l'11 gennaio 1979.

In particolare, si precisa che lo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa di risparmio di Narni, disposto in applicazione dell'articolo 57 lettera a) e b) della legge bancaria per irregolarità e gravi perdite, si è reso necessario per consentire, come precisato dalla Banca d'Italia a seguito delle risultanze di specifici accertamenti ispettivi, l'avvio di una idonea ed improcrastinabile azione di riorganizzazione e risanamento aziendale.

Si aggiunge che il provvedimento con il quale l'azienda di che trattasi è stata

posta in amministrazione straordinaria è stato adottato con la procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria, su proposta dell'organo di vigilanza, in considerazione sia dell'anomala situazione in cui erano venuti a trovarsi gli organi aziendali (in mancanza del presidente, la Cassa era affidata al vice presidente, personalmente coinvolto nelle irregolarità riscontrate), sia dell'esigenza di avviare con tempestività le necessarie azioni di recupero ed eventualmente di responsabilità.

Per quanto concerne, infine, le perplessità espresse sulla persona del commissario straordinario, nominato con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia il 6 dicembre 1978, si fa presente che la scelta è stata fatta dall'istituto di emissione seguendo specifici criteri di professionalità e competenza.

Il Ministro: PANDOLFI.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con urgenza attraverso una rigorosa ispezione presso lo stabilimento Italcementi di Vibo Valentia (Catanzaro) dove da più tempo restano senza esito le giuste proteste del consiglio di fabbrica tendenti ad ottenere condizioni igieniche e di lavoro sopportabili. (4-04214)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del lavoro ha a suo tempo effettuato accurati accertamenti presso lo stabilimento di Vibo Valentia dalla ditta Italcementi, società per azioni impartendo diverse prescrizioni tendenti a migliorare le condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro. Nei primi mesi del 1979 l'organo ispettivo è nuovamente intervenuto presso il predetto stabilimento riscontrando che la società per azioni, impartendo diverse pre- alla quasi totalità delle prescrizioni impartite e che entro il mese di giugno 1979 sarà in grado di portare a compimento

anche i rimanenti lavori di più lunga e complessa realizzazione.

A seguito dell'intervento ispettivo la società ha provveduto, altresì, a rinnovare il rapporto assicurativo con l'INAIL per il rischio della silicosi che era stato interrotto dall'anno 1972.

Il Ministro: SCOTTI.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i dati riguardanti la provincia di Reggio Calabria relativi all'applicazione di provvedimenti di polizia.

In particolare si chiede di conoscere la situazione numerica dei provvedimenti adottati nell'ultimo quinquennio con riferimento alla condizione sociale delle persone e alla motivazione dei provvedimenti. In particolare la situazione deve riferirsi alle seguenti disposizioni: articolo 157 del testo unico 1931; leggi n. 1423 del 1956 e n. 1176 del 1967; legge 31 maggio 1965, n. 575; legge 22 maggio 1975, n. 152. (4-05492)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante si forniscono i seguenti dati, relativi al periodo gennaio 1974-agosto 1978, rilevati dalla questura di Reggio Calabria:

legge 27 dicembre 1956, n. 1423 - (parzialmente modificata dalla legge 22 novembre 1967, n. 1176) recante misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità:

Diffide irrogate (articolo 1)	n. 1.027
Persone rimpatriate con foglio di via obbligatorio (articolo 2)	» 76
Persone sottoposte alla sorveglianza speciale (articolo 3 comma primo)	» 303
Persone sottoposte alla sorveglianza speciale con divieto di soggiorno (articolo 3 comma secondo)	» 16

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979

Persone sottoposte alla sorveglianza speciale con obbligo al soggiorno (articolo 3 - comma terzo) » 184

Legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia:

Persone sottoposte alla sorveglianza speciale (articolo 2) » 48

Persone sottoposte alla sorveglianza speciale con divieto di soggiorno (articolo secondo) » 5

Persone sottoposte alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno (articolo secondo) » 59

Legge 22 maggio 1975, n. 152, recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico:

Persone sottoposte alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno (articolo 18) . » 3

Sospensione provvisoria dall'amministrazione dei beni (articolo 22) » 5

Quanto alla inotivazione dei provvedimenti di cui trattasi, si fa presente che gli stessi, per la maggior parte, sono stati adottati nei confronti di persone sospettate di appartenere ad associazioni mafiose, nonché di soggetti i cui comportamenti rientrano nell'ampio concetto della pericolosità sociale e quindi, nelle varie fattispecie, previste dalle citate disposizioni legislative che consentono, come è noto, misure ed interventi di prevenzione ai fini della tutela dell'ordine, della moralità e della sicurezza pubblica.

In ordine a quanto richiesto dall'interrogante sulla condizione sociale delle persone sottoposte alle misure di cui sopra, si comunicano gli elementi sottoindicati per categorie di attività, facendo presente che in vari casi, in relazione a comportamenti passibili di diversi interventi ai sensi delle normative citate, sono stati

adottati più provvedimenti a carico della medesima persona:

possidenti	44
industriali	5
dipendenti pubblici	60
commercianti	113
imprenditori edili	31
rappresentanti di commercio	5
allevatori	2
agricoltori	131
venditori ambulanti	24
sarti	5
barbieri	20
carpentieri e falegnami	23
fiorai	8
panettieri	12
pescivendoli	6
orologiai	1
ferraioli	12
pescatori	2
macellai	46
autotrasportatori	35
geometri	1
studenti	21
periti agrari	1
pensionati	20
assicuratori	3
ragionieri	3
calzolai	11
tipografi	3
gestori di stazione di carburanti	3
lucidatori di pavimento	4
portieri	78
muratori	65
trattoristi - ruspisti - gruisti	24
banconisti	6
camerieri di bar	6
cuochi	3
avventizi della forestale	3
minatori	5
carrettieri	4
facchini	1
marittimi	2

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979

saldatori	4
elettrotecnici	2
elettricisti	2
gommisti	5
meccanici	30
lavagisti	7
carrozzeri	9
impiegati privati	5
carbonai	3
imbianchini	5
stuccatori	5
marmisti	4
idraulici	2
frantoiani	2
mulattieri	9
castratori	11
braccianti agricoli	197
autisti	71
manovali	176
oziosi e vagabondi idonei al lavoro	111
operai	45

Per compiutezza di riferimenti, si aggiunge infine che, come è noto, l'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è stato dichiarato incostituzionale - con sentenza della Corte costituzionale 23 giugno 1956, n. 2 - per la parte relativa al rimpatrio obbligatorio o per traduzione di persone sospette.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando il mutilato di guerra Pietro Tomatis, nato a Centallo (Cuneo) il 12 agosto 1921 e residente a Fossano (Cuneo), via Garneri 3, potrà percepire l'aumento della pensione che gli è stato riconosciuto dalla commissione medica di Torino in data 21 settembre 1977.

Il Tomatis, che fruisce della pensione di terza categoria a vita n. 5807882 per la perdita della gamba destra, in seguito alla predetta visita si è visto proporre la ottava categoria, tabella A per anni due per aggravamento della mutilazione che ha influito notevolmente sull'uso della

gamba sinistra. La pratica ha il numero di posizione 319038/D. (4-06964)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 14 dicembre 1978 n. 3470931/Z, al signor Pietro Tomatis, già titolare di pensione vitalizia di terza categoria per perdita della gamba destra amputata al terzo medio, è stato concesso, per riscontrata affezione artrosica a carico del tratto lombare e del metatarso piede sinistro giudicata interdipendente con la cennata amputazione, trattamento pensionistico di seconda categoria a vita a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento d'infermità.

Il ruolo di variazione n. 3125239, relativo al suindicato provvedimento, è stato trasmesso, con elenco del 12 febbraio 1979 n. 3 alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Tomatis.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

MAROLI E FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del disservizio ferroviario che si registra sulla linea Cremona-Treviglio-Milano, a causa del quotidiano ritardo dei treni interessanti i lavoratori pendolari i quali sembrano ormai giunti all'esasperazione, come dimostrato dai sia pur riprovevoli fatti di aggressione al personale ferroviario delle stazioni di Milano-Lambrate e Milano-centrale. In particolare, si segnala il caso del treno n. 7619 in partenza da Milano-Lambrate alle ore 18,38 e diretto a Cremona, costretto a prolungate soste alla stazione di Treviglio in attesa di coincidenza con un treno proveniente da Bergamo e sistematicamente in ritardo. Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga urgente un intervento presso il compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano per esaminare le cause di tale disservizio e di predisporre, conseguentemente, gli interventi necessari.

(4-06679)

RISPOSTA. — Il treno 7619 disimpegna un servizio a carattere pendolare per il rientro serale nelle località di residenza poste sulla tratta Treviglio-Cremona non solo dei lavoratori impegnati a Milano ma anche di quelli che hanno le loro attività a Bergamo. Questi ultimi, per poter utilizzare il treno 7619 da Treviglio, utilizzano il treno 7676 con partenza da Bergamo alle ore 18,38 ed arrivo a Treviglio-ovest alle ore 18,57, usufruiscono poi della coincidente corsa automobilistica sostitutiva n. 8 che parte da Treviglio-ovest alle ore 19,00 ed arriva a Treviglio alle ore 19,04, con conseguente possibilità di utilizzare appunto il treno 7619 la cui partenza è fissata alle ore 19,09.

Purtroppo, il treno 7676 nella tratta Bergamo-Treviglio-ovest (che è a semplice binario) è inserito in una fascia di treni pendolari, strettamente collegati tra loro, per cui è inevitabile che il ritardo di un solo treno si ripercuota poi negativamente sugli altri.

Infatti, gli eventuali ritardi del treno 7676 e, conseguentemente, della corsa automobilistica sostitutiva n. 8 provocano ritardi alla marcia del treno 7619, che deve necessariamente attendere — con un comporta massimo di 10 minuti — l'arrivo della corsa automobilistica, per consentire il pronto rientro dei lavoratori provenienti da Bergamo i quali, altrimenti, sarebbero costretti ad utilizzare il successivo treno 7621, che — rispetto al treno 7619 — parte da Treviglio un'ora e cinque minuti dopo. Da accertamenti attentamente esperiti nella prima quindicina del mese di dicembre 1978 è risultato che, nonostante gli inconvenienti predetti, il treno 7619 è giunto a Cremona con una media

giornaliera di 8 minuti di ritardo, media abbastanza contenuta in dipendenza proprio della massima attenzione posta dagli organi competenti ferroviari per rimuovere — nel limite del possibile e del consentito — le cause dei ritardi o per diminuirne le conseguenze negative.

Si assicura, comunque, che — pur tra le difficoltà collegate ad una circolazione intensissima in periodi di tempo ristretti — non si mancherà, come del resto per tutti i treni interessanti il traffico pendolare, di continuare a seguire la questione segnalata per ogni possibile, favorevole intervento.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MELLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere il numero dei cittadini ai quali sono state applicate le misure di prevenzione di cui alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575 e 22 maggio 1975, n. 152, relativamente agli anni dal 1956 al 1977. (4-04644)

RISPOSTA. — Si trasmette l'unito prospetto concernente il numero delle persone nei cui confronti sono state applicate misure di prevenzione, ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423 e 31 maggio 1965, n. 575.

Per quanto concerne la legge 22 maggio 1975, n. 152, le persone sottoposte alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno sono state n. 31, senza obbligo di soggiorno n. 87.

Il Ministro: ROGNONI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979

MISURE DI PREVENZIONE APPLICATE AI SENSI DELLE LEGGI
27 dicembre 1956, n. 1423 e 31 maggio 1965, n. 575

ANNO	Diffide	Rimpatri	Provvedimenti adottati dall'A. G.				Proposte in corso di esame
			Sorve- glianza semplice	Con divieto soggiorno	Con obbligo soggiorno	Proposte respinte	
1957	10.004	13.519	304	1	63	—	—
1958	11.198	12.886	934	7	161	—	—
1959	9.948	9.143	983	16	202	—	—
1960	7.264	6.626	912	6	252	—	—
1961	6.433	5.930	853	3	231	—	—
1962	6.512	7.093	852	17	236	—	—
1963	7.371	5.904	864	1	278	—	—
1964	6.734	7.403	896	21	144	—	—
1965	6.681	6.764	1.054	17	193	—	—
1966	6.935	5.966	955	25	324	—	—
1967	8.627	8.404	911	39	338	—	—
1968	7.575	7.588	1.080	40	369	—	—
1969	5.578	6.631	810	32	323	—	—
1970	5.821	7.050	746	40	317	—	—
1971	6.696	9.010	932	60	335	—	—
1972	7.342	9.559	983	54	315	—	—
1973	7.189	8.751	1.066	50	294	—	—
1974	7.988	8.898	1.025	40	297	—	—
1975	8.121	9.817	1.143	35	383	—	—
1976	7.699	8.970	1.248	42	382	—	—
1977	7.311	8.304	1.331	73	315	—	—

MELLINI, GALLI MARIA LUISA E DE CATALDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non è stato ancora depositato da parte dell'Italia lo strumento di ratifica della convenzione firmata a Washington il 3 marzo 1973 da moltissimi paesi, tra i quali anche l'Italia, per impedire o limitare il commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione. L'articolo 22 di detta convenzione, infatti, stabilisce che essa entri in vigore 90 giorni dopo la data in cui sarà stato depositato presso il Governo che è garante il decimo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione; mentre per ogni Stato che la ratifichi, approvi o vi aderisca posteriormente al deposito del decimo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, essa entra in vigore 90 giorni dopo che il suddetto Stato avrà depositato il suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione. Poiché il decimo strumento di ratifica è stato depositato dall'Uruguay il 2 aprile 1975, la convenzione stessa è entrata in vigore fin dal 1° luglio 1975. Per quanto riguarda l'Italia, nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio 1976, n. 49 è stata pubblicata la legge 19 dicembre 1975 n. 874, con la quale il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di Washington, e alla medesima è data piena ed intera esecuzione a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità con l'articolo 22 della convenzione stessa. Per dare esecuzione alla convenzione da parte dell'Italia è necessario che da questa venga designata una autorità scientifica ed una autorità amministrativa (previste dalla convenzione) che rilascino i pareri previsti dalla convenzione stessa e compilino e aggiornino la prevista appendice III, comprendente tutte le specie animali e vegetali che l'Italia intende sottoporre a regolamentazione allo scopo di impedirne o restringerne lo sfruttamento. A tale scopo è necessario che sia emanata una legge

esecutiva, la quale dovrà stabilire anche le sanzioni per i trasgressori;

2) se la mancata emanazione della legge esecutiva sia tra le cause del mancato deposito dello strumento di ratifica della convenzione da parte dell'Italia;

3) se sia vero il fatto che a proposito dell'emanazione delle norme che dovranno essere previste dalla legge esecutiva sia sorto un conflitto di competenze tra il Ministero dell'agricoltura e quello del commercio con l'estero;

4) se, allorché verrà depositato lo strumento di ratifica da parte dell'Italia, questa sarà totale e incondizionata, ovvero, per proteggere qualche industria locale, con riserva;

5) in quest'ultimo caso, se ritengano i ministri che un'eventuale ratifica con riserva violerebbe la legge 19 dicembre 1975 n. 874, che alla convenzione di Washington dà piena ed intera esecuzione;

6) infine, se i ministri siano a conoscenza dei gravissimi danni che il ritardo di oltre due anni dall'entrata in vigore della convenzione per l'Italia, ritardo derivante dal mancato deposito dello strumento di ratifica da parte dell'Italia, arreca alle popolazioni animali e vegetali di varie specie, alcune delle quali minacciate di estinzione, che, malgrado siano protette dalla convenzione, continuano invece ad essere sfruttate e commerciate, soprattutto per quanto riguarda gli animali oggetto di allevamento amatoriale, i felini oggetto di sfruttamento per le pellicce e i coccodrilli utilizzati per la fabbricazione di borse e cinture. (4-06904)

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente Ministero che il Ministero degli affari esteri fin dal 1976 ha cominciato la consultazione degli altri dicasteri competenti al fine di predisporre lo schema di disegno di legge esecutiva della convenzione in esame. La questione si è trascinata fino al dicembre 1978 sia per i numerosi problemi che si sono dovuti affrontare, data la novità della materia, sia alla difficoltà di reperimento dei pareri dei diversi dicasteri.

In particolare, la discussione si è incentrata sui seguenti punti:

1) problemi di spesa e di copertura finanziaria, sollevati dal Ministero del tesoro;

2) problemi concernenti il sequestro degli *specimen* e le sanzioni da comminare ai trasgressori, ai sensi dell'articolo 8 della convenzione (su tale argomento si è riscontrata una certa divergenza di vedute fra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero dell'agricoltura);

3) problemi concernenti la competenza al rilascio dei permessi d'importazione e di esportazione, prescritti dalla convenzione.

Per ciò che riflette il punto 3), questo Ministero aveva effettivamente sottolineato l'importanza di vedersi affidato il compito di rilasciare i permessi citati nel caso di prodotti finiti (calzature, borse, articoli da viaggio, eccetera) in luogo del previsto Dicastero dell'agricoltura e ciò sia per ragioni di ordine giudiziario derivanti dall'attuale ripartizione di competenze in materia di commercio estero, sia per motivi di funzionalità consistenti nell'evitare un'ulteriore disperazione o frammentazione della normativa e degli enti che si interessano di commercio internazionale e sia infine, per problemi di natura commerciale che sottostanno alle finalità primarie di carattere naturalistico proprio della convenzione in oggetto.

Comunque le questioni indicate ai punti 2) e 3), unitamente ad altre di natura più formale, sono state risolte nel mese di dicembre 1978 in una riunione tenuta presso la Presidenza del Consiglio. In tale sede è stato deciso di indicare il solo Ministero dell'agricoltura e delle foreste quale autorità amministrativa, ai sensi dell'articolo 1 della convenzione, e di demandare allo stesso Dicastero ogni competenza in merito al rilascio dei sopramenzionati permessi, limitando l'intervento del Ministero del commercio con l'estero al concerto nell'emanazione dei decreti di attuazione.

Per quanto riguarda, poi la domanda posta dagli interroganti per conoscere se l'Italia darà piena ed intera esecuzione alla convenzione, si chiarisce che la questio-

ne potrà essere definita solo in sede di discussione parlamentare della legge di attuazione. In tale sede sarà certamente tenuto presente che la Francia, in occasione dell'approvazione della legge di esecuzione, pubblicata sul I. O. del 17 settembre 1978, n. 218, ha formulato la riserva su quattro voci dell'appendice I della convenzione, escludendo di conseguenza l'applicazione della convenzione agli *specimen* oggetto della riserva.

La decisione, come risulta dagli atti parlamentari, è scaturita dalla volontà di difendere le industrie del settore che nell'alta moda hanno una rilevante funzione trainante per le esportazioni del comparto e sono le nostre più accese concorrenti sul mercato mondiale sia dal lato del rifornimento della materia prima (pelli, avorio, eccetera) sia da quelle dell'esportazione di prodotti finiti (calzature, borse, monili, articoli da viaggio, eccetera). In tale ottica le associazioni italiane di categoria (pellettieri, conciatori, eccetera) hanno richiamato l'attenzione dello scrivente Ministero sulla necessità di tener conto della posizione delle industrie nazionali per evitare di perdere concorrenzialità nei confronti degli operatori francesi ed hanno quindi chiesto di poter esporre ai rappresentanti dei dicasteri interessati i problemi connessi all'applicazione della convenzione.

Nell'incontro tenuto presso questa Amministrazione il 6 febbraio 1979, i rappresentanti di categoria hanno sottolineato la necessità di stabilire le modalità di applicazione della convenzione in modo da non penalizzare le industrie italiane e rendere ancor difficile l'accesso ai mercati di rifornimento della materia prima. Pertanto, le categorie hanno chiesto che l'Italia depositi lo strumento di ratifica sottoponendo a riserva gli stessi *specimens* (pelle di coccodrillo e tartaruga) indicati dai francesi con l'aggiunta del *caiman latirostria*. Tale decisione, ad avviso dei rappresentanti del settore manifattiero, consentirebbe di poter seguire la stessa linea della Francia e di impedire ai concorrenti francesi di acquistare posizioni di assoluto predominio sul mercato mondiale.

La richiesta degli industriali di ratificare la convenzione escludendo per un certo periodo le voci sopracitate, ha sollevato perplessità nei rappresentanti ministeriali. In particolare il Ministero dell'agricoltura ha manifestato dubbi anche circa la convenienza di seguire l'esempio francese, tenuto conto del ritardo con il quale l'Italia si accinge a ratificare la convenzione e il rappresentante di questo Dicastero ha posto in evidenza che una tale decisione comporterebbe possibili reazioni degli altri paesi membri della convenzione, pur riconoscendo l'opportunità di approfondire lo studio delle proposte.

Nel corso della riunione è stato altresì esaminato il problema del rilascio dei permessi previsti nella normativa, convenendosi con il Ministero dell'agricoltura, assente il rappresentante del Ministero degli affari esteri, che il rilascio dei permessi stessi rimane di competenza dello stesso Dicastero nel caso i medesimi rivestano carattere di mero nulla osta ai fini amministrativi, mentre sono di competenza del Ministero del commercio con l'estero nell'ipotesi in cui sia necessario modificare il decreto ministeriale 6 maggio 1976.

Comunque il testo definitivo dello schema di disegno di legge dovrà essere presentato al Parlamento per la discussione e l'approvazione su iniziativa del Ministero degli affari esteri.

Il Ministro del commercio con l'estero:
STAMMATI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se abbiano fondamento le notizie allarmistiche apparse sulla stampa regionale (vedasi *Il Giornale dell'Umbria* del 19 maggio 1978) secondo le quali crescono gli inquietanti interrogativi sulle condizioni igienico-ambientali, che caratterizzano alcuni reparti delle grandi officine riparazioni delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia), costruite inizialmente per la riparazione delle locomotive a vapore ed ora delle locomotrici elettriche, che vanta un orga-

nico di circa 1.300 unità; e ciò in quanto poco o nulla sarebbe stato fatto dalla direzione aziendale per salvaguardare le esigenze di salubrità del posto di lavoro (si citano ben 38 casi di operai morti negli ultimi 12 anni per malattia professionale);

2) se sia vero il fatto che sono stati disposti esami su materiali ed agenti atmosferici da parte del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato e di tecnici, di scelta sindacale del Mesop di Terni e in caso positivo quali siano gli esiti di tali analisi;

3) in ogni caso, quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la tutela fisica del lavoratore nella fabbrica folignate, quale diritto irrinunciabile da far valere ad ogni costo. (4-05228)

RISPOSTA. — Effettivamente nel gennaio 1977, su richiesta dei dipendenti, la dirigenza dell'officina grandi riparazioni di Foligno fece sottoporre ad analisi presso l'Istituto di igiene e profilassi di Perugia, scelto dalle organizzazioni sindacali, 18 campioni di vernici e di prodotti per verniciatura, in parte forniti dal servizio materiale e trazione ed in parte acquistati su piazza. Da dette analisi è risultato che quattro di tali sostanze possono essere usate solo per gli usi consentiti dal secondo capoverso degli articoli 4 e 5 della legge del 5 marzo 1963, n. 245, in quanto contenenti elevata percentuale di toluolo. Comunque, siccome la percentuale di toluolo non risultava indicata sulla etichetta dei prodotti, si è provveduto all'immediata sostituzione dei prodotti stessi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di controllo negli ambienti di lavoro della suddetta officina congiuntamente dai tecnici del servizio sanitario per conto dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e da due consulenti di parte sindacale (dottor Viola, chimico; professor Briziarelli, igienista). Le tre relazioni sono state confrontate in data 6 settembre 1977 in una riunione congiunta tenutasi a Foligno, alla quale hanno anche preso parte i rappresentanti del servizio materiale e trazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ed i rappresentanti del personale.

Le due parti hanno constatato la perfetta concordanza dei rilievi effettuati e si sono anche trovate d'accordo nell'indicare i provvedimenti che devono essere presi per il miglioramento di alcune condizioni di lavoro. Nel complesso le condizioni igieniche emerse sono risultate soddisfacenti tranne che per la formazione in alcune lavorazioni di discrete quantità di polveri.

Fu concordato che il servizio sanitario avrebbe ripetuto unilateralmente i suoi rilievi a distanza di tempo. Tali nuovi accertamenti sono stati effettuati nei mesi di marzo e aprile del 1978 dall'unità mobile sanitaria ed hanno confermato, in linea di massima, la situazione già emersa nei precedenti rilievi, anche se, per alcune lavorazioni, si è notato un miglioramento in rapporto ai provvedimenti presi nel frattempo.

Inoltre nei mesi di aprile e luglio 1978 sono state effettuate ulteriori indagini congiunte fra tecnici dell'azienda e i consulenti di parte sindacale nei reparti avvolgeria, contattori, aggiustaggio, montaggio, capannone *Romney*.

A tali rilievi è seguita una riunione azienda-sindacati, nel mese di dicembre 1978, cui ha partecipato, in qualità di consulente delle organizzazioni sindacali, il già citato igienista professor Briziarelli. In tale incontro è stato convenuto di ripetere alcune misurazioni e sono stati suggeriti concordemente, dopo ampia discussione e valutazione dei dati rilevati, alcuni ulteriori provvedimenti migliorativi nelle condizioni generali ambientali e di alcune specifiche lavorazioni.

Per quanto concerne i provvedimenti che si intendono adottare per garantire la salute dei lavoratori, essi sono stati concertati in linea di massima nella già menzionata riunione congiunta e poi specificati nelle successiva relazione tecnica del capo della officina. Per realizzare un radicale miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha da tempo studiato un piano di ristrutturazione delle officine che prevede la costruzione di tre nuovi capannoni nei quali verranno decentrate

le lavorazioni di: smontaggio, lavaggio e spoglio dei locomotori, verniciatura, lamieristi, riparazione motori di trazione.

Attualmente i lavori sono stati completamente appaltati utilizzando il finanziamento di 2.500 milioni del piano di interventi straordinari (PIS) e le opere relative sono in corso. Il completamento di detti impianti ed attrezzature tecnologiche per una ulteriore spesa di 2.435 milioni, avverrà tra la fine del 1979 ed i primi del 1980.

Per quanto riguarda la tutela fisica del lavoratore, si conferma l'ottemperanza da parte del servizio sanitario alle norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. A tale proposito si fa presente che l'unità mobile sanitaria dell'azienda ha effettuato indagini multifasiche volte al fine di ricercare anche i fattori nocivi presenti nelle lavorazioni (piombo, solventi, rumore, eccetera).

I primi esami dei dati relativi alle indagini hanno permesso di rilevare che la situazione generale non presenta motivi di allarme se si eccettua il riscontro frequente di ipocusie di carattere percettivo che, come è noto, sono da mettere prevalentemente in rapporto ad eventi traumatici (trauma acustico) anche, eventualmente, legati all'ambiente di lavoro. Nel quadro della ristrutturazione dell'officina saranno presi, comunque, i provvedimenti ritenuti più opportuni per diminuire il rumore ambientale. Al tempo stesso si è provveduto a garantire gli idonei mezzi di protezione individuale.

Per quanto si riferisce alla ricerca del piombo nelle urine, si fa presente che su 1.995 soggetti esaminati, tre di essi avevano presentato valori dell'ALA idratasi (*test* ritenuto il più importante per la ricerca del piombo) rispettivamente di 0,65; 0,73 e 0,76 milligrammi per cento, valori considerati inferiori al limite di 1 milligrammo per cento ritenuto di guardia dagli esperti di medicina del lavoro. Sottoposti nuovamente, dopo alcuni mesi ed esattamente nel maggio 1978, ad ulteriori accertamenti, gli stessi soggetti hanno fatto registrare valori dell'ALA al di sotto

di 0,50 milligrammi per cento e, quindi, del tutto normali.

Quanto ai 38 casi di operai morti negli ultimi 12 anni, si precisa che il loro decesso non risulta attribuito a malattia professionale nel senso stretto, bensì a svariate forme neoplastiche con varia localizzazione.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Angelo Forti nato a Foligno (Perugia) il 19 febbraio 1913 ed ivi residenti, di cui al ricorso alla Corte dei conti n. 1312870/DNG. (4-07193)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1312870/D relativa al signor Angelo Forti, risulta regolarmente definita. Infatti, con determinazione direttoriale del 24 agosto 1976, n. 587612/Z, al predetto è stata concessa, in esecuzione della decisione emessa dalla Corte dei conti in data 14 ottobre 1974, n. 40054, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria dal 1° giugno 1965, per l'infermità di note di gastro-duodenite. Il suindicato provvedimento risulta notificato all'interessato in data 15 gennaio 1977, per il tramite del comune di Foligno.

A seguito di istanza di revisione, al signor Forti è stato concesso, con determinazione direttoriale del 16 ottobre 1978, n. 3468565/Z, assegno di settima categoria a vita a decorrere dal 1° maggio 1977 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della surriferita istanza di revisione), per riscontrato aggravamento della cennata affezione gastro-duodenale. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per la pregressa punta d'ernia inguinale sinistra, in quanto ritenuta non aggravata né rivalutabile ed, infine, non sono state ammesse a pensione le allegate affezioni oculare e rinofaringea, perché non rilevate

in sede di visita e le infermità di epato-megalia e lievi postumi di sinusite mascellare destra in quanto non dipendenti da causa di servizio di guerra.

Tale determinazione, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7798926, è stato trasmesso, con elenco del 20 dicembre 1978, n. 24, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Forti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

MICELI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda proporre per sanare una grave disparità di trattamento emersa in sede di registrazione, da parte della Corte dei conti, di alcuni decreti di pensione riflettenti il personale militare. Risulta, infatti, che l'anzidetta Corte, interpretando estensivamente (come l'amministrazione militare con circolare datata 25 gennaio 1972, n. 300, del Ministero della difesa - Direzione generale per gli ufficiali dell'esercito - ufficio del direttore generale) la legge n. 336 del 1970 sui benefici combattentistici, abbia regolarmente registrato i decreti, che attribuivano il trattamento pensionistico del grado superiore, fino al 1977. Dopo tale epoca, interpretando restrittivamente la normativa e rovesciando così il primitivo orientamento, ha ritenuto legittime solo le decretazioni che attribuivano il trattamento pensionistico della classe superiore di stipendio, ma dello stesso grado.

Ciò comporta una evidente disparità di trattamento tra ufficiali in posizioni identiche, la quale si traduce, per gli ufficiali soggetti alla interpretazione restrittiva succitata, rispetto ai colleghi prima beneficiati, in un danno economico permanente (data la cristallizzazione dei trattamenti pensionistici) ed inoltre in un insostenibile danno in quei casi per i quali, essendo già stato erogato il trattamento provvisorio del grado superiore, viene richiesto il rimborso delle somme percepite in più e verrà, altresì, attuato il parziale re-

cupero della quota di buonuscita già erogata in rapporto al grado superiore.

(4-07345)

RISPOSTA. — Il problema oggetto dell'interrogazione è all'esame della Difesa che, accertata l'impossibilità di risolverlo in altro modo, ha tempestivamente posto allo studio un apposito provvedimento legislativo — già in avanzata fase di elaborazione — che interpretando autenticamente gli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, consenta l'attribuzione a tutti i tenenti colonnelli e colonnelli ex combattenti, che chiedano l'applicazione dell'articolo 2, secondo comma della legge 24 maggio 1970, n. 336, del trattamento economico del grado superiore.

Il Ministro: RUFFINI.

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'inquinamento delle acque del Rio Sadde, fiume che scorre a Macomer (Nuoro);

2) se risponda a verità il fatto che né l'ufficio sanitario competente e né la magistratura abbiano disposto le necessarie misure di sicurezza;

3) se ritengano di dover intervenire per riportare la situazione alla normalità.

(4-04055)

RISPOSTA. — Allo stato non risulta possibile alcun diretto intervento dello scrivente Ministero sulla questione evidenziata dall'interrogante, concernente l'inquinamento del Rio Sadde, atteso che la materia attinente l'igiene del suolo e dell'ambiente, l'inquinamento atmosferico e delle acque è stata trasferita alla competenza dell'autorità regionale.

Da notizie, comunque, fornite dall'ufficio del medico provinciale di Nuoro, all'uopo interessato, risulta che, al fine di ovviare all'inquinamento del citato corso d'acqua — per il quale pende istruttoria innanzi alla pretura di Macomer — si è

provveduto alla costruzione di un impianto di depurazione, già in funzione, che tratta gran parte dei liquami della rete fognaria urbana.

Risulta, inoltre, in corso di attuazione un grande impianto di depurazione per il trattamento di tutti i liquami di provenienza urbana ed industriale, mentre si sta munendo la rete fognaria di un collettore per il convogliamento di tutte le acque usate nell'impianto di depurazione, che è in via di ultimazione.

Il Ministro della sanità: TINA ANSELMI.

PAVONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero il fatto che:

a) dal 10 dicembre 1977, data della precettazione dei naviganti delle ferrovie dello Stato dell'ufficio esercizio navigazione di Messina, l'Azienda ferroviaria statale non ha posto in essere alcun provvedimento atto a definitivamente dirimere la vertenza sindacale;

b) anzi (nonostante la precettazione avesse espressamente dichiarato che la sua durata era strettamente connessa alla risoluzione della vertenza), sono stati emanati provvedimenti peggiorativi della situazione economico-salariale dei dipendenti delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato, come l'abolizione della competenza accessoria ex articolo 81 «difficoltosa navigazione nello stretto di Messina»;

c) l'abolizione del detto articolo di competenza accessoria ha vieppiù esacerbato gli animi dei naviganti ferroviari che vedono disattese le loro legittime aspirazioni;

d) la soluzione di detta vertenza interessa tutta l'economia siciliana che può subire domani danni incalcolabili da un acuirsi della vertenza sindacale.

I naviganti ferroviari di Messina hanno sinora dimostrato di essere responsabili nei confronti della cittadinanza e della economia regionale anche se, in parte, vi è stato intervento politico dell'interrogante, ma lo stato di agitazione permane ed è grave.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro, quando potrà essere discusso il documento rivendicativo dei naviganti ferroviari di Messina che risulta essere stato presentato solo dalla FISAFS navigazione. Detto documento riguarda:

- 1) la monetizzazione delle manutenzioni navi, finora effettuato gratuitamente;
- 2) la revisione e rivalutazione delle competenze accessorie;
- 3) l'ipotesi di contratto di tipo marina-mercantile.

La interrogazione riveste carattere di urgenza tenuto conto che interessa l'economia delle due Regioni dello stretto di Messina e la cittadinanza tutta. (4-07080)

RISPOSTA. — Il provvedimento di precettazione fu emanato dal prefetto della provincia di Messina a motivo delle gravi conseguenze provocate dallo sciopero indetto dai sindacati autonomi SASMANT-SAPENT a sostegno della richiesta di perequazione economica tra il personale ferroviario delle navi traghetto in servizio sullo stretto di Messina e quello in servizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci. Ciò in quanto le differenze di trattamento economico, già esistenti tra il personale operante sulle due tratte marittime e derivanti dalla diversa natura del servizio prestato, risultarono notevolmente dilatate a seguito dei provvedimenti di rivalutazione, adeguata al costo della vita, del compenso per lavoro straordinario e di quello relativo all'indennità di presenza a bordo.

Poiché il trattamento accessorio del personale delle navi traghetto è costituito in gran parte da tali voci, collegate ovviamente a servizi effettivamente resi, ne consegue che a prestazioni diverse corrispondono differenze nella retribuzione complessiva degli addetti al settore.

Tale il motivo per il quale non fu possibile soddisfare, con un intervento immediato, la richiesta delle predette organizzazioni autonome, dal momento che un riconoscimento economico che non trovi il suo corrispettivo sulla identità quantitativa e qualitativa delle prestazioni rese, avrebbe determinato sicuramente pesanti

reazioni da parte dei ferroviari di tutte le altre categorie. Tuttavia, nell'ottica della ricerca di una soluzione globale del personale navigante, si è giunti ad un'ipotesi di accordo volta a provvedere alla riorganizzazione del servizio ed a determinare l'equilibrio delle prestazioni per una sostanziale perequazione di trattamento tra le due sedi nautiche di Messina e Civitavecchia.

I contenuti di base di tale accordo sono stati recepiti nella legge 1° agosto 1978, n. 448, istitutiva del premio di produzione, per tutto il personale ferroviario, che non ha per altro trovato l'assenso delle organizzazioni sindacali autonome del settore, alle quali l'azienda ha manifestato piena disponibilità per la ricerca, in sede di emanazione delle relative norme di attuazione, di una soluzione più aderente alle aspettative del personale navigante. Quindi, il provvedimento di non corrispondere più al personale navigante di Messina un premio speciale per le difficoltà della navigazione nello stretto ai sensi dell'articolo 81 della legge 11 febbraio 1970, n. 34 (Disposizioni sulle competenze accessorie) va inquadrato nell'ottica del raggiungimento della citata perequazione.

Infatti, le operazioni di manutenzione che debbono essere effettivamente e sistematicamente effettuate da tutto il personale, su nave ferma o in navigazione, oltre il normale orario giornaliero, vengono attualmente retribuite a titolo di prestazioni straordinarie.

La richiesta monetizzazione delle suddette operazioni di manutenzione non ha quindi più ragione di essere, dal momento della loro scissione dal lavoro ordinario e della loro conseguente retribuzione come prestazioni straordinarie.

Quanto alla richiesta revisione e rivalutazione delle Disposizioni sulle competenze accessorie di cui alla legge 11 febbraio 1970, n. 34, contenuta nel documento rivendicativo presentato dalla FISAFS, più volte ampiamente discusso in tutti i suoi punti di fondo, al momento non appare attuabile, trattandosi di tematica che rientra negli adempimenti normativi connessi con l'attuazione dell'articolo 19

della recente legge 6 febbraio 1979, n. 42, recante le nuove norme sull'inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale ferroviario, legge che esclude per il personale navigante delle ferrovie dello Stato, pur nella atipicità del proprio settore e delle mansioni svolte, il regime giuridico di diritto singolare che si vorrebbe introdurre attraverso la proposta ipotesi di contratto di tipo marina mercantile, diverso da quello al quale, con carattere di generalità, resta soggetto tutto il personale ferroviario.

Il Ministro: PRETI.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui si è venuto a trovare il circo Orfei a Teheran, laddove le autorità locali per una strana e forse artefatta interpretazione di una disposizione di legge, trattengono i componenti del circo stesso, imponendo loro, per poter lasciare il territorio, il pagamento di una somma ingente non prevista e non prevedibile: infatti nel caso in cui si fosse appalesato indispensabile il pagamento di una somma così cospicua non si sarebbe, certamente, raggiunto alcun accordo.

Se risulti al Governo che l'amministratore del circo Moira Orfei nel 1978 firmò un contratto con la società iraniana Sport Rama di proprietà dei signori Jamshid Bozorgmehr, Ahmad Baharpour, Androush Apkav. Detto contratto, preparato dalla Sport Rama, che prevedeva il debutto del circo a Teheran il 20 ottobre 1977 (data rispettata), all'articolo 14 specificava che le tasse sarebbero state pagate dalla società iraniana con il proprio 50 per cento sugli utili; questa società, il cui capitale sociale, è di un milione di rials (120 milioni di lire), dopo avere incassato la quota spettante e assommante a un miliardo e mezzo di lire, rifiuta il pagamento delle tasse rifugiandosi in una singolare legge iraniana che, secondo il ministero

delle finanze, tutti i contrasti conclusi tra persone reali e giuridiche non sono validi per terzi.

Si chiede, inoltre, al Ministero degli affari esteri come intenda far rilevare al governo dell'Iran la incongruenza della predetta espressione che se reale, ravviserebbe gli estremi di truffa da parte della società Sport Rama nei confronti della amministrazione del circo Orfei e ciò, fra l'altro, aggravato dal fatto che il ministro delle finanze locale pur avendo preso visione e riconosciuto reale il contratto tra la società Sport Rama ed il circo Orfei, in base al quale tutte le imposte e i dazi sarebbero stati pagati dalla società Sport Rama, invita tuttavia il circo Orfei al pagamento delle tasse assommanti a 30 milioni di rials (360 milioni di lire) se vorrà ottenere il nulla osta all'uscita dall'Iran di tutti i membri.

Si chiede, infine, di sapere quali urgenti provvedimenti, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo intendano prendere per ottenere che i componenti il circo Orfei lascino con immediatezza l'Iran e rientrino in Italia.

(4-05932)

RISPOSTA. — Il circo Orfei aveva iniziato nel 1977 una *tournee* in Iran, ingaggiato dalla società iraniana Sport Rama, la quale, secondo il contratto stipulato, avrebbe dovuto provvedere al pagamento delle tasse pertinenti al soggiorno del circo nel paese. Nell'agosto 1978 il circo Orfei, in relazione all'evolversi della situazione locale, e ai connessi problemi di sicurezza, decideva di lasciare l'Iran in anticipo rispetto alla data prevista.

La società Sport Rama, però, rifiutava il pagamento delle tasse, ed il ministero delle finanze iraniano ne pretendeva allora la corresponsione da parte del circo italiano, impedendo ai suoi componenti di lasciare il paese.

Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata d'Italia in Teheran non mancavano di far rilevare alle autorità iraniane l'incongruità del provvedimento adottato e,

grazie ai ripetuti interventi effettuati, si riusciva, all'inizio del mese di ottobre, ad ottenere l'autorizzazione necessaria affinché il circo potesse lasciare l'Iran.

L'azione del Ministero degli affari esteri e della nostra ambasciata, svolta di concerto col Ministero del turismo e dello spettacolo e con quello degli interni, permetteva di superare anche le difficoltà di ordine economico ed organizzativo riguardanti il rientro del circo in Italia.

La maggior parte dei componenti poteva così finalmente giungere, il 28 ottobre, all'aeroporto di Fiumicino.

Il rimpatrio delle persone restate per provvedere agli animali avveniva nel mese di dicembre con la motonave della flotta Lauro *Silvia*, sulla quale venivano imbarcate anche le attrezzature del circo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che la legge 5 maggio 1976, n. 187, ha ridotto gli anni da portare in detrazione all'atto della determinazione dello stipendio riferita agli anni di servizio prestato, il che ha comportato per i marescialli maggiori aiutanti o scelti - in servizio alla data del 1° gennaio 1976 - un aumento retributivo pari a due scatti biennali -:

a) per quale motivo il beneficio dei due scatti biennali non sia stato esteso anche ai sottufficiali collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1976;

b) quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare a questa ingiustificata disparità di trattamento che ha determinato tra i sottufficiali in quiescenza un notevole malcontento. (4-07331)

RISPOSTA. — È prassi costantemente seguita che i provvedimenti intesi ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale sono diretti agli effettivi in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riparatorio in favore di quelle categorie di personale statale poste in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata emanata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Si soggiunge che per risolvere lo specifico problema richiamato nell'interrogazione sono state presentate alcune proposte di iniziativa parlamentare.

Il Ministro: RUFFINI.

PETRELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i costi di centralizzazione riconosciuti per il secondo semestre del 1978 in Italia - articolati per provincia - per il latte pastorizzato intero. (4-07138)

RISISPOSTA. — Il costo di centralizzazione comprende, in genere, anche gli oneri di raccolta e trasporti ai centri di rivendita. Tali oneri sono riportati, invece, accanto al costo di centralizzazione, qualora non siano in esso compresi.

Il Ministro: PRODI.

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere:

1) se siano informati del fatto che episodi di illeciti valutari, dei quali si sono recentemente occupate le magistrature e la stampa nazionale, hanno proposto il problema del coinvolgimento delle rimesse dei lavoratori emigrati a copertura di traffici valutari;

2) se ritengano che ciò dipenda anche dall'assenza di ogni e qualsiasi indirizzo di canalizzazione produttiva dei risparmi stessi, che hanno ormai perso gran parte della loro caratteristica di unico sostegno della famiglia rimasta nei paesi di origine per assumere quello di risparmio in cerca di investimento sicuro e remunerativo;

3) se ritengano, in conseguenza, che sia necessario sollecitare la definizione dello studio delle iniziative e dei provvedimenti, sui quali era stato interessato anche il Comitato interministeriale per l'emigrazione, destinati a stimolare la canalizzazione produttiva delle rimesse, in aderenza alle indicazioni date dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione e più volte riproposte dalle associazioni rappresentative degli emigrati. (4-05345)

RISPOSTA. — Il coinvolgimento delle rimesse dei lavoratori emigrati in illecite operazioni di carattere valutario riflette un fenomeno ben noto. A seguito della scoperta, anche recente, di traffici illegali perpetrati da apposite organizzazioni dislocate sul territorio italiano e su quello elvetico — ed allo scopo di disincentivare, per quanto possibile, l'utilizzo, da parte dei nostri connazionali, di canali non ufficiali per le rimesse dei loro risparmi in Italia — l'Ufficio italiano dei cambi ha intrapreso le seguenti iniziative:

1) ha chiesto a questo Ministero di intervenire presso le proprie rappresentanze diplomatiche all'estero affinché gli emigrati siano informati sulle corrette procedure da seguire per effettuare le rimesse di valuta in Italia e non diventino strumento inconsapevole di illeciti valutari di cui potrebbero invece subire le conseguenze;

2) ha richiesto alle banche agenti, per il tramite dell'associazione di categoria, la più ampia collaborazione al fine di accelerare i tempi occorrenti per le negoziazioni delle rimesse e di ottenere la riduzione al minimo degli oneri per commissione e spese.

Lo stesso Ufficio italiano dei cambi, inoltre, al fine di agevolare tali rimesse, con circolari del 26 marzo 1976, n. 328 e del 27 maggio 1977, n. 357, ha provveduto alla disciplina delle modalità da applicare per la accensione, l'utilizzo e l'estinzione dei conti in valuta emigrati istituiti con decreto ministeriale 4 febbraio 1976.

L'apertura di tali conti, come è noto, è stata autorizzata su richiesta di questo

Ministero, d'intesa con il Ministero del tesoro, il Ministero del commercio con l'estero e l'Ufficio italiano dei cambi, per agevolare la posizione dei nostri lavoratori all'estero, sia ai fini delle rimesse sia del possesso di valuta.

Si deve, per altro, rilevare l'iniziativa per l'accensione di conti in valuta emigrati di cui al suddetto decreto ministeriale non ha suscitato un apprezzabile interesse da parte degli emigrati atteso lo scarso numero di conti delle specie finora aperti. Sembra che l'indifferenza degli emigrati sia da attribuire al fatto che l'iniziativa, nei termini e con le modalità in cui è stata promossa, non comporta idonei e sostanziali incentivi, per cui la massa dei nostri emigrati ha preferito tenere i propri risparmi presso le banche estere, considerando ciò più conveniente.

Pertanto, si ritiene che sarebbe opportuno prevedere, pur nel rispetto della normativa valutaria vigente, sostanziali miglioramenti delle facilitazioni (allargamento delle cerchie degli aventi diritto, semplificazione della documentazione, elevazione del limite mensile delle rimesse, aumento dei tassi di interesse, eccetera), atti a rendere più allettanti i depositi bancari degli emigrati in Italia. D'altra parte si deve dire che, per il tramite delle autorità consolari, si è anche cercato di informare i nostri connazionali che la procedura corretta e non rischiosa delle rimesse è quella delle poste e delle banche, suggerendo altresì — al fine di ottenere un cambio più favorevole di quello praticato all'estero dalle banche e dalle poste — di disporre presso le banche estere le rimesse non in lira ma in valuta. In tal modo il cambio verrebbe fatto in Italia dalle banche italiane le quali applicherebbero quello ufficiale.

Infine si fa presente che stata anche interessata l'Associazione bancaria italiana affinché sensibilizzi le banche sul problema delle rimesse, invitandole a dar corso alla loro negoziazione con la massima celerità, con spese minime o, possibilmente, senza spese.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: FOSCHI.

PISONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) a quali risultati siano pervenuti le indagini e gli studi promossi dal comitato interministeriale per l'emigrazione sul problema dell'inserimento nelle strutture scolastiche italiane dei figli degli emigrati costretti a rientrare nei paesi stranieri assieme ai genitori;

b) quali provvedimenti siano stati indicati dal comitato, ed adottati dai Ministeri competenti, per evitare che la scarsa conoscenza della lingua italiana che spesso dimostrano tali ragazzi, la diversità dei programmi e delle metodologie didattiche, il non facile *iter* e la non semplice documentazione da presentare per l'ammissione nella scuola italiana, siano motivi di declassamento e di ritardi nell'*iter* scolastico. (4-06169)

RISPOSTA. — Con la direttiva del 12 dicembre 1977 (documento CIEm n. 3/4.1) il comitato interministeriale per l'emigrazione ha indicato ai Ministeri competenti i provvedimenti ritenuti atti a far sì che i figli degli emigrati rimpatriati abbiano un'adeguata accoglienza nelle strutture scolastiche metropolitane. Essi sono:

1) un adattamento della didattica alle esigenze individuali di tali allievi, che abbiano difficoltà di ordine linguistico, ma sempre nell'ambito delle classi normali;

2) la partecipazione degli alunni in parola alle attività integrative;

3) l'organizzazione di un'indagine conoscitiva su scala nazionale diretta ad accertare le condizioni reali in cui l'inserimento avviene nelle varie scuole, e le sue particolari difficoltà;

4) lo studio di speciali interventi per la sensibilizzazione dei docenti ai problemi psico-socio-educativi dell'emigrazione;

5) lo svolgimento dei corsi di informazione e aggiornamento intesi a preparare operatori scolastici specializzati in tale settore.

Le misure sopra elencate rientrano nella competenza primaria del Ministero della pubblica istruzione; esse, per altro, so-

no state discusse presso la segreteria del comitato stesso da un gruppo di lavoro comprendente funzionari sia di detto Ministero sia di quello degli affari esteri.

Dall'amministrazione centrale della pubblica istruzione è stata emanata, in data 28 giugno 1978, la circolare n. 163, la quale, nel portare a conoscenza del personale scolastico la direttiva del comitato, ne specifica, sotto il profilo tecnico, la portata e i modi di attuazione. La medesima circolare insiste sull'opportunità che venga agevolato l'inserimento degli alunni in questione in scuole o classi a tempo pieno, anche in deroga al principio della territorialità, per consentire, nell'ambito delle attività integrative, l'adozione di quelle iniziative che il collegio dei docenti o in consigli di classe, nell'ambito della loro esclusiva competenza, hanno la facoltà di programmare per far superare eventuali difficoltà di inserimento. In carenza di classi a tempo pieno si suggerisce la necessità di fare ricorso ad iniziative di sostegno, evitando qualsiasi forma di ghettizzazione, come potrebbe essere quella di immettere gli alunni rimpatriati in classi speciali.

Infine, si deve ricordare che il gruppo di lavoro costituito presso la segreteria del comitato interministeriale per l'emigrazione sta attualmente studiando un provvedimento inteso a semplificare le procedure per l'iscrizione a scuole italiane di alunni provenienti dall'estero in base al principio dell'inserimento nella classe corrispondente all'età scolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) il pensiero del Governo sulle gravi conseguenze del veto posto dal governo francese agli interventi della Comunità europea per il sostegno dell'occupazione giovanile;

b) quali strumenti si pensi di proporre per superare tale veto in considerazione del fatto che esso, oltre a ridurre

notevolmente le possibilità operative dei singoli paesi comunitari nei confronti di un problema che desta sempre più drammatiche preoccupazioni per le tensioni politiche e sociali che sprigiona, ha delle ripercussioni negative che non possono che costituire un ulteriore motivo di sfiducia nei confronti delle istituzioni comunitarie proprio mentre è in corso l'azione sensibilizzatrice delle popolazioni in vista delle elezioni popolari del Parlamento europeo. (4-06171)

RISPOSTA. — Il Governo italiano riteneva che l'opposizione del governo francese al varo di una politica di aiuti comunitari per il sostegno dell'occupazione giovanile pregiudicasse l'operatività del Fondo sociale europeo. Si deve tuttavia precisare che le resistenze francesi si riferivano solo agli interventi in questa materia del settore pubblico.

Il Governo italiano in linea generale ha sempre sottolineato l'esigenza che tutte le risorse disponibili siano impiegate per far fronte al problema della disoccupazione, e che sia evitata quindi l'imposizione di limiti funzionali troppo stretti all'impiego dei fondi comunitari.

Per quanto riguarda l'aiuto per la disoccupazione giovanile, il caso era stato evocato, sia dai Capi di Stato e di Governo riuniti a Brema, sia in un incontro informale dei ministri del lavoro tenutosi a Francoforte il 21 settembre 1978. È stato lì possibile far constatare al ministro francese competente, Boulin, le implicazioni negative per la politica sociale europea che sarebbero potute derivare da un'ulteriore prolungata discussione sulla questione. Già nel corso della conferenza tripartita, svoltasi a Bruxelles il 9 novembre 1978, il ministro francese del lavoro aveva fatto stato sulla sensibilità del suo governo all'atteggiamento dei *partners* comunitari, in particolare dell'Italia, in ordine a tale problema. Nel corso del Consiglio dei ministri sociali svoltosi il 27 novembre 1978, una soluzione soddisfacente è stata infine raggiunta.

Si è, infatti, varato un testo di decisione che ammette ai nuovi aiuti del Fon-

do sociale in favore dell'occupazione giovanile, non solo i programmi di interesse collettivo, presentati da associazioni private, ma anche in quelli avanzati dalle regioni, dai comuni e dagli enti di diritto pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che non viene rispettata la disciplina della esposizione dei prezzi, in particolare nelle località turistiche o che detta esposizione spesso ha i cartellini deliberatamente capovolti — quali urgenti iniziative o provvedimenti intendano prendere o sollecitare per la tutela dei consumatori. (4-05731)

RISPOSTA. — Per la legge 11 giugno 1971, n. 426, e relativo regolamento è fatto obbligo agli esercenti l'esposizione dei cartellini dei prezzi e sono applicabili, per i non adempienti, sanzioni che giungono, nei massimi, a pene pecuniarie di 5 milioni e alla chiusura dell'esercizio per 20 giorni.

La rilevazione delle infrazioni compete principalmente ai comuni.

Questo Ministero con circolare 29 settembre 1977, n. 2632, ha richiamato l'attenzione delle prefetture e degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato (competenti in materia di misura delle sanzioni) sulla necessità di una rigorosa applicazione delle norme concernenti la pubblicità dei prezzi.

Analogamente si è contenuto il Ministero degli interni per quanto concerne i pubblici esercizi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) quanti asili nido, per ogni singola provincia della Regione Campania, siano stati finanziati dalla data di entrata in

vigore della nuova disciplina, quanti realizzati e funzionanti, quanti in corso di realizzazione e quanti progetti siano stati presentati dai comuni alla Regione con il relativo preventivo di spesa;

b) quanti consultori familiari siano stati realizzati, per ogni singola provincia, nella Regione Campania e quanti siano in corso di realizzazione. (4-05737)

RISPOSTA. — Si comunicano di seguito i dati riguardanti gli asili-nido e i consultori familiari della Regione Campania così come riferiti dai competenti organi regionali:

a) Asili-nido (con finanziamento statale per l'intera Regione a tutto il 1978)

Funzionanti . . .	24	(ex ONMI)
Costruiti . . .	nessuno	
In costruzione . . .	85	(per 3.782 posti)
Progettati . . .	142	(per 6.390 posti)

b) Consultori familiari (in programmazione)

Avellino . . .	11	sedi fisse e	3	mobili
Benevento . . .	8	»	»	» 1 »
Caserta . . .	14	»	»	» 2 »
Napoli . . .	30	»	»	» 3 »
Salerno . . .	21	»	»	» 10 »

Il Ministro: TINA ANSELMI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

1) il provveditorato agli studi di Salerno, nell'anno scolastico in corso, non ha riconfermato la prima classe e la quarta classe sperimentale dell'istituto professionale di Stato per il commercio nel comune di Polla (Salerno);

2) ciò comporterà notevoli disagi di ordine fisico ed economico dovendo gli studenti giornalmente coprire una distanza di 80 chilometri per raggiungere la sede dell'istituto in Eboli (Salerno);

3) l'amministrazione comunale di Polla è stata particolarmente sensibile alle necessità di porre la scuola predetta nelle migliori condizioni operative;

4) nel marzo del 1978 il comune di Polla ha inoltrata, nei termini, al Ministero della pubblica istruzione, la domanda intesa ad ottenere l'autonomia dell'istituto senza per altro venire a conoscenza delle determinazioni adottate in merito;

5) nessun accertamento serio e approfondito è stato effettuato per rilevare gli indici di frequenza degli studenti e la potenziale domanda di iscrizione;

6) fin dal 1963, con l'istituzione in Polla di una sede coordinata dell'istituto professionale di Stato per il commercio, si è inteso dare atto delle concrete possibilità di occupazione che il Vallo di Diano è in condizione di offrire ai diplomati dell'istituto stesso -; quali iniziative intenda adottare il Ministero della pubblica istruzione per venire incontro alle legittime aspettative delle famiglie degli studenti ed in particolare alle richieste avanzate dall'amministrazione comunale di Polla nonché le determinazioni adottate relativamente alla richiesta di autonomia avanzata dal comune predetto nei termini e secondo le modalità previste dall'ordinanza ministeriale. (4-06499)

RISPOSTA. — Il funzionamento della prima classe - presso la sede coordinata di Polla dell'istituto professionale per il commercio con sede in Eboli - è stato autorizzato in data 22 novembre 1978, atteso che solo in tale data è stato raggiunto un sufficiente numero di iscrizioni.

Per quanto concerne, invece, il funzionamento, presso la stessa scuola, della quarta classe sperimentale per segretario d'amministrazione, la relativa autorizzazione era stata, in un primo tempo, concessa da questo Ministero con nota dell'11 settembre 1978, n. 100, subordinatamente al raggiungimento di un numero di 25 alunni, iscritti e frequentanti.

Tale autorizzazione non ha potuto, tuttavia, essere confermata, in quanto, da accertamenti ispettivi compiuti dal preside alla sede coordinata di Polla, è risultato che gli alunni effettivamente frequentanti, su un totale di 25 iscritti, ammontavano ad appena otto unità.

Quanto, infine, alla richiesta di autonomia avanzata dalla competente amministrazione comunale, nei confronti della citata sede coordinata, pur non potendosi anticipare le determinazioni che saranno adottate con l'anno scolastico 1979-1980, si deve, tuttavia, osservare che, allo stato attuale, il numero delle iscrizioni non appare tale da giustificare l'accoglimento della proposta.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

QUIETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento alla ordinanza ministeriale del 19 gennaio 1979, n. 14, Gab. n. 13530/240/PD del Ministero della pubblica istruzione — se ritenga opportuno fornire l'interpretazione autentica, mediante tempestiva circolare, della ordinanza ministeriale, concernente le modalità ed i termini per la presentazione delle domande ai fini della iscrizione nelle graduatorie provinciali ad esaurimento.

In particolare, si chiede di conoscere se coloro che sono già in ruolo con sede definitiva per i medesimi insegnamenti di quelli chiesti a suo tempo e per i quali sono inseriti negli elenchi delle leggi speciali, abbiano diritto a conservare la sede attualmente occupata pur usufruendo della nomina derivante dall'applicazione di tali leggi.

(Esempio: docenti nominati in ruolo per vincita di concorso con decorrenza 1° ottobre 1973 per la classe LI, ed assegnati ad una determinata sede, avendo diritto ad essere nominati ai sensi della legge n. 468 del 1968 per la stessa classe di concorso, oltre alla decorrenza giuridica più favorevole, conservano la sede attualmente occupata?). (4-07124)

RISPOSTA. — Non si ritiene necessario fornire l'interpretazione autentica dell'ordinanza ministeriale 19 gennaio 1979, n. 14, emanata in attuazione dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in quanto le norme in essa contenute sono chiare e dettagliate. La nomina degli insegnanti

iscritti nelle graduatorie provinciali previste dal citato articolo 13 avranno decorrenza giuridica dal 20 settembre 1977, salvo le decorrenze più favorevoli previste dalla legge 25 luglio 1966, n. 603, e successive integrazioni.

Pertanto, il caso descritto nell'esempio riportato dall'interrogante non può essere contemplato nella ordinanza citata poiché un docente vincitore di concorso con decorrenza in ruolo dal 1° ottobre 1973, già iscritto nelle graduatorie ad esaurimento ex legge n. 468 per la stessa classe di concorso, non ha alcun interesse (vista la decorrenza giuridica) a presentare domanda per essere incluso nelle graduatorie provinciali di cui alla predetta legge n. 463.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

1) premesso che tutti i centri abitati della valle dell'Aniene (Roma), sono serviti dall'ENEL, che ha solo i propri uffici amministrativi competenti per la zona a Subiaco (Roma), mentre tutti gli altri hanno sede a Frosinone;

2) considerato che per tutte le operazioni inerenti al servizio stesso (bollette sbagliate, guasti, nuovi allacciamenti, trasferimenti, ecc.) gli utenti debbono rivolgersi e quasi sempre personalmente recarsi nel suddetto capoluogo, sopportando notevolissimi disagi e con una enorme perdita di tempo, anche per gli scarsi collegamenti esistenti tra i centri dell'Aniene e Frosinone;

3) tenuto conto che, invece, tali centri e tutta la valle dell'Aniene gravitano su Tivoli (Roma) —: se sia possibile, interpretando lo stato di malcontento di tutti i cittadini della zona, intervenire presso l'ENEL per ottenere al più presto che tutti i servizi indicati — fermi restando quelli attualmente ubicati a Subiaco — siano trasferiti a Tivoli, dove dovrebbe essere quanto prima istituita una sede circondariale.

(4-06201)

RISPOSTA. — L'ENEL, interpellato al riguardo, ha fatto presente che il problema è allo studio in quanto rientra nel quadro del recente progetto sul decentramento delle attività tecniche e commerciali della distribuzione per il quale è tuttora in corso un confronto con le organizzazioni sindacali regionali del Lazio.

Il Ministro: PRODI.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che nell'anno scolastico 1977-78 il provveditorato agli studi di Roma, in attuazione del doposcuola per gli alunni delle scuole elementari statali, autorizzò in numerosi centri della provincia l'istituzione di numerose sezioni, la cui gestione era affidata ai patronati scolastici;

considerato che i relativi corsi, regolarmente svolti, vennero assegnati ad insegnanti non di ruolo, secondo l'ordine di una graduatoria;

constatato che i finanziamenti all'epoca promessi (lire 480 mila per ogni corso) non sono stati ancora assegnati ai patronati scolastici, che nel frattempo risultano sciolti —:

1) i motivi per i quali a distanza di tanti mesi, non siano stati accreditati i fondi — già stanziati in bilancio — per il funzionamento del doposcuola;

2) quale valutazione intenda esprimere su un tale comportamento nei confronti di insegnanti, per lo più disoccupati, che hanno prestato la loro opera a favore di alunni dell'obbligo e che si sono visti praticamente defraudati di quanto loro spettava e spetta; e che anche quando riceveranno il promesso e dovuto, si vedranno consegnare somme falcidiate dall'inflazione;

3) se ritenga, comunque, di disporre l'immediato pagamento delle somme assegnate anche per far fronte alle richieste, non solo degli insegnanti ma altresì degli istituti previdenziali, che richiedono i contributi con la maggiorazione di legge per ritardato pagamento. (4-06202)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 12 luglio 1977, aveva disposto in favore del provveditorato agli studi di Roma, per l'anno finanziario 1977, l'accreditamento della somma di lire 341.562.000 per l'attuazione del doposcuola per gli alunni delle scuole elementari statali nell'anno scolastico 1977-78. Di detta somma il provveditore agli studi con lire 304.800.000 finanziava 635 sezioni di doposcuola mentre accantonava lire 36.762.000 per eventuali integrazioni ai patronati scolastici che avessero fatto richiesta di istituire altre sezioni. Lo stesso provveditore, non avendo ricevuto alla chiusura dell'esercizio finanziario 1977, l'accreditamento della intera somma, ne chiedeva il reimpiego in conto resti con i modelli 62 CG.

In data 26 ottobre 1978, a seguito di variazioni apportate al piano di riparazione per ulteriori richieste (o rinunce) di contributo da parte di alcuni patronati, venivano predisposte nuove tabelle di liquidazione per cui l'11 dicembre 1978, avuta notizia della disponibilità presso la Banca d'Italia dell'importo di lire 342.562.000, il provveditore agli studi disponeva l'invio degli ordinativi di pagamento per l'importo, tramite conto corrente postale, della somma assegnata ai singoli patronati per la liquidazione delle spettanze dovute al personale docente per l'anno scolastico 1977-78.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

RAUTI, BOLLATI E GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premessi che:

1) l'Ente nazionale previdenza e assistenza statali (ENPAS), stante la sua situazione deficitaria, sta contrastando la richiesta dei pensionati di ottenere, nel calcolo dell'indennità di buonuscita il computo della tredicesima mensilità (come per altro affermato in varie pronunce giurisdizionali e riconosciuto con deliberazione commissariale del 30 dicembre 1975, n. 650);

2) con decisione delle sezioni unite della Corte dei conti del 20 dicembre

1975, n. 63-B, pubblicata il 25 febbraio 1976, nel riconoscere ad alcuni magistrati della Corte stessa collocati a riposo il diritto al computo della tredicesima mensilità in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita, fu anche affermato il principio che sull'importo della tredicesima da corrispondere al personale in servizio doveva essere praticata la ritenuta per i contributi previsti dall'articolo 1 commi secondo e terzo del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, e correlativamente, avrebbe dovuto essere corrisposta all'ENPAS anche la parte del contributo di pertinenza della amministrazione dello Stato;

3) sebbene tale decisione sia stata annullata in data 10 novembre 1977 dalle sezioni unite della Suprema corte di cassazione per difetto di giurisdizione, tuttavia rimane integro il principio enunciato in detta decisione, che ha per altro trovato conferma nella recente sentenza della Corte di cassazione, sezione lavoro, del 2 giugno 1978, n. 6514-6927, depositata il 13 settembre successivo; sentenza nella quale, ribadito il diritto al computo della tredicesima in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita, si conferma che anche l'ammontare della tredicesima mensilità è ovviamente assoggettato alla contribuzione, così come lo stipendio, la paga o la retribuzione di cui fa parte -:

a) per quali motivi non sia stato dato corso a quanto disposto dalla Corte dei conti circa l'assoggettamento della tredicesima negli anni 1976 e 1977 del personale in servizio alla contribuzione prevista per l'indennità di buonuscita;

b) quali disposizioni siano state impartite dalla Ragioneria generale dello Stato a seguito della sentenza della Suprema corte di cui sopra, alle ragionerie centrali dei singoli dicasteri, affinché in sede di pagamento della tredicesima del corrente anno al personale in servizio si provveda ad assoggettare almeno questa alle contribuzioni previste per l'indennità di buonuscita;

c) quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per evi-

tare che l'ENPAS-sezione previdenza, benché versi nelle condizioni deficitarie lamentate, continui ancora a perdere un notevole introito e sia messo invece e comunque in grado di computare la tredicesima nell'indennità di buonuscita, come è diritto dei pensionati. (4-06479)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato è stata fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero al fine di pervenire, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, ad una sua definitiva soluzione. In particolare, si fa presente che la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie connesse a detto problema ha consigliato l'adozione di un provvedimento legislativo, dato che la via amministrativa non è apparsa utilmente praticabile.

Vi è, infatti, per quanto attiene agli aspetti giuridici, l'esigenza di uniformare la disciplina per tutte le categorie di dipendenti statali iscritti ai diversi ordinamenti previdenziali (ENPAS, OPAFS, IPO-ST, Cassa telefonici), particolarmente per quanto concerne la data di decorrenza delle computabilità e dell'assoggettamento a contribuzione della tredicesima mensilità, le modalità di liquidazione per il personale già cessato dal servizio, il recupero dei contributi pregressi, la competenza giurisdizionale per la trattazione delle controversie nella specifica materia. Né meno importanti sono i problemi di ordine finanziario, la cui rilevanza determina la necessità di articolare un adeguato piano finanziario che, tenuto conto delle effettive esigenze delle gestioni previdenziali interessate, consenta l'erogazione dei necessari mezzi finanziari in più esercizi, in corrispondenza dei presumibili tempi tecnici occorrenti per l'effettuazione dell'operazione.

Uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare soluzione organica e definitiva ai sopra accennati problemi, è già stato messo a punto in sede tecnica

e verrà rassegnato alle decisioni del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento, non appena, con la risoluzione della crisi governativa, riprenderà l'attività legislativa.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se ritengano compatibile ed in armonia con la leale osservanza degli impegni derivanti dalla Alleanza atlantica, dall'attività dell'Unione europea occidentale, nonché dai trattati di Roma e dagli accordi in sede CEE, il vastissimo accordo che sarebbe stato firmato a Mosca nei giorni scorsi dal Sottosegretario agli esteri italiano, Foschi, e dal vice presidente del comitato di Stato dell'URSS per la scienza e la tecnica Trapeznikov.

Gli interroganti sottolineano che tale accordo, definito bilaterale, sostanzialmente comprende la fornitura in progettazioni, di impianti, di tecnologie e di risultati scientifici e tecnici da parte dell'Italia — che ne usufruisce anche come appartenente allo schieramento occidentale dell'Alleanza atlantica e della CEE — nei confronti dell'Unione Sovietica, per un larghissimo ventaglio di attività industriali che comprende tutta la metallurgia, la metalmeccanica, la chimica, l'energetica, la elettronica, l'elettrotecnica; forniture tutte che, specie nel delicato momento di negoziazioni internazionali fra le potenze occidentali e quelle del Patto di Varsavia, non possono non apparire strane.

Gli interroganti sottolineano, inoltre, che le precedenti forniture fatte da imprese italiane — d'intesa con il Governo — come la FIAT ed altre, si sono rivelate nel tempo fonti di dannose concorrenze per la produzione e per il lavoro italiano ed hanno costituito una esposizione finanziaria ai danni della disastrosa economia italiana, per molte centinaia, se non per migliaia, di miliardi.

Gli interroganti chiedono se sia il caso di sottoporre all'esame del Parlamento tutta la materia attinente agli accordi detti. (4-02643)

RISPOSTA. — Il 19 maggio 1977 nella mia qualità di presidente della parte italiana della commissione mista per la cooperazione scientifica e tecnica fra Italia e URSS ho firmato a Mosca due documenti:

1) protocollo della III sessione della commissione mista prevista dall'accordo di collaborazione scientifica e tecnica fra l'Italia e l'URSS firmato a Roma il 19 febbraio 1974;

2) programma a lungo termine di cooperazione scientifica e tecnica tra l'Italia e l'URSS per un periodo decennale.

Il programma è stato firmato in base ad una decisione della I sessione della commissione mista svoltasi a Roma il 4-5 luglio 1974. Il contenuto del programma, del quale i sovietici avevano presentato un testo nel 1974, è stato messo a punto da una sottocommissione *ad hoc* e, successivamente, approvato nel corso della II sessione della commissione mista svoltasi a Roma nel gennaio 1976. È da tener presente che il testo del programma può essere modificato o integrato su richiesta di una delle due parti.

L'attuazione del programma, per quanto attiene ai suoi aspetti di applicazione tecnologica ed industriale, è, in parte, affidata a diversi gruppi misti di lavoro (siderurgia, materiali da costruzione, cellulosa e carta, industria leggera, medicina e sanità, industria alimentare) che operano nell'ambito degli accordi tra i due paesi sulla cooperazione economica e tecnico-scientifica del 23 aprile 1966 e sulla cooperazione scientifica del 19 febbraio 1974.

Il programma di cui trattasi non prevede automaticamente la fornitura di progettazioni, impianti ecc. La fase operativa del programma passa attraverso l'attività dei gruppi di lavoro e degli accordi fra società italiane ed enti sovietici.

Qualsiasi fornitura o cessione di tecnologia prevista nell'ambito dei gruppi di lavoro o di accordi fra società italiane ed enti sovietici è comunque assoggettata alla normativa vigente che esclude forniture e cessioni incompatibili con i nostri impegni comunitari e atlantici.

Pertanto, si ritiene utile un incremento futuro dell'interscambio e della cooperazione italo-russa, anche se sono da rivedere, al fine di eliminarli, alcuni aspetti negativi come un eccessivo indebitamento russo nei confronti del nostro paese, nonché il pericolo che vengono riversati su mercato nazionale, anziché materie prime e semilavorati, manufatti a prezzi bassissimi che comprometterebbero gli sforzi finanziari finora conseguiti per adeguare i nostri impianti ad una tecnologia avanzata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

ROBERTI, PALOMBY ADRIANA E BONFIGLIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rientri nell'ambito della generale ristrutturazione dell'industria italiana l'avvenuta scorporazione della divisione *Synthesis* dalla casa madre Olivetti e compagni società per azioni, con il conseguente imperativo passaggio di tutti i dipendenti dall'originario stabilimento ingegner Olivetti e compagni società per azioni di Massa alla nuova società Olivetti-*Synthesis* società per azioni.

Per conoscere, altresì, se si abbiano notizie in merito alle possibilità di vita e di sviluppo di tale nuova società Olivetti-*Synthesis* che presenta un capitale sociale di lire 200 milioni nei confronti di quello dichiarato e versato da lire 100 miliardi della originaria Olivetti e compagni.

Gli interroganti sottolineano il pregiudizio che dalla operazione suddetta può derivare ai 600 e più lavoratori dipendenti dello stabilimento e l'assurdità del procedimento adottato, di passaggio, cioè, attraverso un automatico licenziamento e

riassunzione dei lavoratori stessi dall'una all'altra impresa, senza neppure consultare i sindacati delle categorie interessate, come se si trattasse di un passaggio di beni reali o scorte di magazzino da una impresa all'altra. (4-06445)

RISPOSTA. — La Olivetti-*Synthesis* società per azioni esercita una attività, nel settore dei mobili per ufficio, specifica e diversa da quelle principali della capogruppo (ingegner C. Olivetti e compagni, società per azioni).

Precedentemente, tale attività costituiva oggetto di una sua divisione operativa. Con la costituzione in società autonoma, la Olivetti ha inteso favorirne la realizzazione dei programmi di sviluppo, anche in rapporto alle favorevoli prospettive di mercato che per essa si prefigurano. Oggetto sociale della Olivetti-*Synthesis* è la progettazione, fabbricazione, vendita e commercializzazione in Italia e all'estero di mobili, arredi per ufficio e relativi accessori, di ambienti di lavoro, di parti di macchine ed apparecchiature per ufficio e di prodotti metalmeccanici in genere. L'enucleazione di tale specifica attività consentirà alla nuova società, in virtù dell'autonomia acquisita, di specializzare ulteriormente la propria produzione, di migliorare i propri indici gestionali, di raggiungere più elevati livelli di competitività e di allargare l'azione commerciale.

La Olivetti-*Synthesis* società per azioni è costituita con capitale sociale interamente posseduto dalla ingegner C. Olivetti e compagni, società per azioni. Inoltre, nella fase di avvio della Olivetti-*Synthesis*, la società capogruppo presterà adeguata assistenza finanziaria e garantirà l'appoggio di proprie strutture e il legame con proprie produzioni. Il personale già in forza presso la divisione *Synthesis* (726 persone, di cui 6 dirigenti, 171 impiegati e 549 operai) continua il proprio contratto di lavoro con la nuova società, conservando i diritti derivanti dall'anzianità raggiunta presso la ingegner C. Olivetti e compagni, società per azioni anteriormente al trasferimento, avvenuto con effetto 1° dicembre 1978.

Si apprende, comunque, dall'UPICA di Massa Carrara che il predetto scorporo non è nuovo nella politica aziendale della società interessata, la quale lo ha già operato in un recente passato nei confronti della Olivetti controllo numerico di Ivrea (Torino), e della MAE (Materiali ed apparecchiature elettriche) di Offanengo (Cremona) e sembra che l'operazione abbia avuto esito positivo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.

ROSSINO E TANI DANILO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, una volta acquisiti i necessari elementi di conoscenza e documentazione, affinché vengano annullati i provvedimenti di non ammissione riguardanti i seguenti alunni:

Palazzolo Carmelo, non ammesso agli esami di licenza media presso la scuola Giovanni XXIII di Modica;

Cerutto Vincenzo, non ammesso alla seconda classe della scuola media di Frigintini (Modica-Ragusa);

Pietriglieri Salvatore e Amore Giovanna, non ammessi alla terza classe della scuola media di Frigintini (Modica-Ragusa);

Galfo Rosalba, Poidomani Maria, Pomillo Angela e Pomillo Marinella, non ammesse agli esami di licenza media della scuola Ciaceri di Modica.

Gli interroganti chiedono il riesame dei casi in oggetto in considerazione del fatto che nell'adozione dei provvedimenti citati, i consigli di classe interessati sono incorsi nella violazione degli articoli 7 e 9 della legge 4 agosto 1977, n. 517, per avere:

1) omesso di programmare le attività didattiche di cui al primo e al quinto comma dell'articolo 7, previste a sostegno degli alunni il cui profitto e comportamento siano insoddisfacenti;

2) omesso di comunicare alle famiglie le situazioni di difficoltà del profitto nel comportamento dei figli;

3) emesso i provvedimenti di non ammissione ignorando *curriculum* scolastico, giudizio analitico per singola disciplina, eccetera come prescrive il quinto comma dell'articolo 9 della citata legge n. 517. (4-06411)

RISPOSTA. — Si deve, anzitutto, permettere che nei casi segnalati i giudizi di non ammissione risultano emessi dai competenti consigli di classe, in applicazione dell'articolo 9, comma quarto, della legge n. 517 e sulla base dei risultati del tutto insoddisfacenti, fatti registrare dagli interessati, sia sotto il profilo dell'impegno sia sotto quello del profitto, come si desume dalla documentazione acquisita.

Quanto alle attività ed ai corsi di sostegno, cui ha fatto riferimento l'interrogante, i docenti delle scuole interessate non hanno ritenuto che siffatte iniziative potessero trovare agevole e concreta attuazione, sia per i risultati negativi scaturiti da precedenti analoghe esperienze (è il caso della scuola media Giovanni XXIII di Modica) sia per le difficoltà incontrate a causa dell'indisponibilità del personale insegnante e della carenza di strutture ed attrezzature idonee e sufficienti.

A tale proposito, sembra opportuno osservare che la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 7 della legge suddetta — secondo cui la programmazione educativa può comprendere attività di integrazione e di sostegno — così com'è formulata, non pone un obbligo a carico delle istituzioni scolastiche, ma subordina implicitamente la realizzazione delle attività in questione alla sussistenza di condizioni favorevoli, la cui valutazione non può che competere ai singoli consigli di classe.

Non sembra, pertanto, che gli organi collegiali delle suindicate scuole medie siano incorsi in violazioni di leggi o di regolamenti. Quanto sopra non ha, comunque, impedito ai docenti della classe frequentata dagli alunni Galfo, Poidomani e dalle sorelle Pomillo Angela e Marinella, di svolgere un insegnamento individualiz-

zato, che ha sortito il risultato di colmare le lacune di diversi allievi.

Non risulta, poi, che i menzionati organi collegiali si sarebbero sottratti all'obbligo, stabilito dall'articolo 9 della legge n. 517, di comunicare alle famiglie la situazione scolastica dei figli e di considerare i precedenti scolastici degli stessi.

In particolare, il preside della predetta scuola media Giovanni XXIII frequentata dall'alunno Palazzolo, risulta avere invitato insegnanti e genitori ad appositi incontri pomeridiani, svoltisi nei giorni 20, 21 e 22 febbraio 1978, allo scopo di illustrare i giudizi trascritti sulle schede, relativamente a ciascuno alunno.

Il preside della scuola media E. Ciaceri di Modica, frequentata dagli alunni Galfo, Poidomani e dalle suocitate sorelle Pomillo, ha assicurato che le famiglie furono costantemente informate delle situazioni di difficoltà in cui versavano i figli, non soltanto attraverso la scheda del primo quadrimestre, sottoscritta da uno dei genitori, ma anche mediante periodici colloqui ed in occasione dell'incontro tenuto per illustrare i giudizi analitici e la valutazione sul livello globale di maturazione raggiunti.

Analoghe assicurazioni sono state fornite dal preside della scuola media di Frigintini, frequentata dagli alunni Cerutti, Petriglieri ed Amore.

Gli stessi capi di istituto hanno, altresì, precisato che i competenti consigli di classe, in occasione degli scrutini finali, non ritennero che i *curriculum* scolastici degli alunni non ammessi — di cui presero piena visione — potessero in qualche modo modificare le decisioni adottate, sulla scorta degli elementi di giudizio, che ciascun docente aveva maturata nel corso dell'intero anno, nei confronti degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prorogare al 15 aprile 1979 il termine ultimo entro cui le facoltà universitarie dovranno presentare, ai

sensi della circolare ministeriale del 23 dicembre 1978 protocollo n. 3910 le richieste di posti di professore universitario di ruolo da mettere a concorso e ciò al fine di non mettere in moto le procedure per i concorsi e di procedere alla ripartizione, senza prima disporre del censimento globale dei posti da mettere a concorso, in base alle esigenze delle facoltà universitarie. (4-07029)

RISPOSTA. — Il termine entro cui le facoltà universitarie avrebbero dovuto presentare le richieste di posti di professore universitario da mettere a concorso secondo quanto previsto dalla circolare ministeriale del 23 dicembre 1978, n. 3910, è stato già prorogato, in data 12 gennaio 1979, al 28 febbraio 1979. Non è sembrata opportuna un'ulteriore proroga dal momento che si è in attesa di conoscere i dati che le facoltà stanno regolarmente inviando per procedere alla ripartizione dei rimanenti posti di professore di ruolo di cui alla legge n. 766 del 1973.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — considerate le difficoltà in cui versano molte farmacie della Sicilia e in special modo quelle rurali;

tenuto presente che i farmacisti della Sicilia non hanno ricevuto l'indennità prevista per gli anni 1976, 1977, 1978 — quali iniziative intendano adottare perché venga effettuato il pagamento di dette indennità rurali per gli anni in questione. (4-07062)

RISPOSTA. — La materia oggetto dell'interrogazione, ad avviso dell'Amministrazione del tesoro, rientra nella competenza della Regione in quanto, come è noto, gli articoli 17, lettere b) e c), e 20 dello statuto speciale hanno attribuito alla Regione stessa la potestà legislativa e le funzioni amministrative nelle materie

dell'igiene, sanità pubblica ed assistenza sanitaria.

Inoltre con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1956, n. 1111, recante le norme di attuazione dello statuto, sono state trasferite alla Regione le attribuzioni svolte nelle anzidette materie dagli organi statali, ad eccezione di quelle concernenti la tutela dell'igiene e della sanità pubblica e l'assistenza sanitaria.

Le attribuzioni riservate allo Stato dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1111 non comprendono quelle interessanti le farmacie rurali. Tale avviso trova conferma nella circostanza che la Regione ha potuto introitare al proprio bilancio il contributo posto a carico delle farmacie non rurali di cui alla sopra indicata lettera a), trattandosi di entrate connesse all'attività amministrativa di sua competenza (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, recante norme di attuazione dello statuto in materia finanziaria). Diversamente tale entrata avrebbe dovuto affluire al bilancio statale.

In virtù della competenza che ha nella soggetta materia, la regione ha potuto recentemente emanare la legge regionale 4 dicembre 1978, n. 62, con cui sono state assegnate indennità di residenza alle farmacie rurali dell'isola.

Giova poi considerare che lo Stato, con il trasferimento alle regioni delle attribuzioni di cui trattasi, ha contemporaneamente cessato di provvedere all'erogazione delle indennità in questione. Ciò si è verificato, per le regioni a statuto ordinario, con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1972, a seguito del quale ciascuna regione attende, per proprio conto, all'erogazione di indennità di residenza alle farmacie rurali ubicate nel rispettivo territorio. Analogamente avviene per le rimanenti regioni a statuto speciale, ivi comprese le province autonome di Trento e Bolzano.

Si informa, inoltre, che a decorrere dall'esercizio finanziario 1976 è stato anche soppresso nel bilancio dello Stato il capitolo di spesa, iscritto nello stato di previsione del Ministero della sanità, su

cui gravava l'onere per corresponsione delle indennità in oggetto; ciò in relazione all'emanazione di tutte le norme di attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia differenziata, ad eccezione della Valle d'Aosta, ed al conseguente trasferimento alle regioni medesime delle attribuzioni già svolte dallo Stato nella materia di che trattasi.

Il Ministro della sanità: TINA ANSELMI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che, dopo l'allarme dato alla Conferenza episcopale della Sicilia, dalla sovrintendenza ai beni culturali e dai tecnici che lavorano alle opere di restauro del duomo di Monreale (Palermo), gli organi di informazione hanno diffuso la notizia che il duomo di Monreale corre un gravissimo pericolo a causa dell'infiltrazione di un esercito di termiti che non solo hanno minato le pregevolissime strutture lignee, ma hanno anche scavato gallerie e camminamenti nelle pareti sotto i mosaici, divorando la paglia di cui è impastata la malta che regge le tessere d'oro dei mosaici — quali iniziative abbiano adottato allo scopo di stabilire la vera entità del danno che, stando alla denuncia della sovrintendenza, sarebbe davvero rilevante.

Considerato, poi, che il duomo di Monreale — attrattiva di turismo di tutto il mondo ed oggetto di studio e di ammirazione di letterati e di artisti, oltre che centro di culto religioso — costituisce uno dei più pregevoli monumenti dell'arte normanna che non interessa soltanto la Sicilia, ma il più ampio patrimonio artistico nazionale che deve essere conservato alla storia ed alla civiltà, l'interrogante desidera sapere se i competenti ministri abbiano preso in considerazione l'opportunità di affiancare e coordinare le iniziative che la sovrintendenza ai monumenti e la Regione siciliana stanno adottando con lodevole prontezza, non sfuggendo

l'importanza, davvero eccezionale, che il caso riveste e l'urgenza di provvedimenti idonei a conservare questo monumento normanno che onora la Chiesa e la cultura del paese. (4-07216)

RISPOSTA. — Dopo più di un anno dal rinvenimento di colonie di termiti nel duomo di Monreale, constatato che la fabbrica non aveva provveduto alle opere di disinfezione né con mezzi propri, né con i fondi stanziati dallo Stato ai sensi della legge speciale del 26 ottobre 1971, n. 920, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo nel mese di dicembre del 1978 ha provveduto ad effettuare ispezioni, saggi e studi sulla cattedrale di Monreale, ed a redigere dapprima una relazione preliminare per un intervento d'urgenza e quindi un progetto di restauro.

Detto progetto prevede una spesa di lire 1.548.232.921, più IVA, ed è stato trasmesso nel febbraio 1979 all'assessorato regionale beni culturali e ambientali e pubblica istruzione. Nel frattempo comunque, l'assessorato predetto aveva impegnato con apposito decreto la somma di lire 100 milioni e autorizzato la sovrintendenza a dare inizio ai lavori protettivi e di primo intervento. I lavori autorizzati sono stati consegnati il 19 febbraio 1979 ad una impresa specializzata. La sovrintendenza è ora in attesa dell'approvazione e del finanziamento del progetto inviato all'assessorato, per dare inizio ai lavori di bonifica, di consolidamento e restauro delle strutture lignee della copertura dell'immobile, nonché alle opere di prevenzione da ulteriori infestazioni di termiti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

SANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio determinatosi a seguito dell'incarico conferito, a docenti laureati in sociologia, per l'insegnamento delle materie riguardanti ragioneria ed altre specifiche, negli istituti tecnici per ragionieri e geometri.

Il disagio investe i docenti perché insegnano materia che non conoscono, rende estremamente difficoltoso se non impossibile l'apprendimento da parte degli alunni, causa disorientamento nei genitori e imbarazzo nei presidi verso i quali confluiscono le lamentele di tutte le componenti scolastiche.

Allo scopo di evitare il perdurare di tale incresciosa situazione l'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire con urgenza per adottare adeguati provvedimenti concernenti eventuali corsi di aggiornamento o, comunque, esaminare la possibilità di ricercare altra soluzione idonea a sanare la suddetta situazione.

(4-07035)

RISPOSTA. — I docenti forniti di laurea in sociologia, avvalendosi della dichiarazione di equipollenza stabilita dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, possono accedere a tutti gli insegnamenti per i quali è richiesto il possesso di laurea in scienze politiche, o in economia e commercio, in conformità di quanto previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 1972, sulle classi di abilitazione e di concorso.

Di conseguenza, in presenza dell'attuale normativa, questo Ministero non è in grado di adottare, in via amministrativa, provvedimenti tali da precludere ai docenti laureati in sociologia l'accesso agli insegnamenti specifici degli istituti tecnici commerciali.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che siano anticostituzionali gli articoli 7 e 8 della legge del 9 agosto 1978, n. 463, nella parte riguardante l'immissione in ruolo delle assistenti nei ruoli del personale insegnante delle scuole materne in quanto si dà la possibilità, *a posteriori*, a personale sfornito di titolo di studio specifico di poterlo conseguire entro l'anno 1982, non tenendo in considerazione che ci sono delle idonee di un concorso specifico (concorso a titoli ed esami in-

detto con decreto ministeriale del 14 aprile 1976), ed altresì se si ritenga incostituzionale l'articolo 10 della citata legge in quanto dà la possibilità agli insegnanti elementari iscritti nella graduatoria di poter essere nominati nei ruoli degli insegnanti di scuola materna, nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili per ciascun anno fino al 1981; e per sapere che — se si possono creare posti per personale che non ne ha titolo — non se ne possano, a maggiore ragione, trovare per coloro che hanno superato un concorso specifico selettivo (concorso al quale hanno partecipato anche coloro i quali adesso saranno ammessi nel ruolo, senza averlo superato, quindi praticamente il personale non idoneo, secondo le stesse leggi di Stato). (4-06453)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 9 agosto 1978, n. 463, ha previsto la soppressione dei ruoli provinciali delle assistenti delle scuole materne statali a decorrere dall'anno scolastico 1982-83. Tale soppressione comporta, ovviamente, la sistemazione di detto personale, già di ruolo o da immettere in ruolo ai sensi della citata legge, le cui mansioni si esplicavano, e si esplicheranno fino al suindicato anno scolastico, nella collaborazione con le insegnanti nella vigilanza e nell'assistenza dei bambini, sotto la guida delle insegnanti stesse.

Proprio nel rispetto dei principi costituzionali, il legislatore non poteva non prevedere, come ha fatto negli articoli 7 e 8 della legge in questione, l'immissione (immediata — in caso di possesso dei titoli di studio e di abilitazione — o previo superamento del corso abilitante — nel caso di possesso del solo titolo di studio — o a seguito di esito positivo del concorso, per insegnanti di scuola materna, in mancanza di titolo di studio conseguito successivamente) del predetto personale nei ruoli del personale docente delle scuole materne statali. E ciò sia perché già operante nel settore dell'educazione prescolastica in collaborazione con l'insegnante sia perché, avendo già un rapporto d'impiego con l'amministrazione scolastica (o

già di ruolo o da immettere ai sensi della legge n. 463 del 1978 vanta un interesse legittimo nei confronti di chi, essendo risultata idonea, ma non vincitrice in un concorso, non può ostentare altro che un'aspettativa non giuridicamente tutelabile.

Per quanto, poi, concerne l'articolo 10 della legge n. 463 è evidente la peculiarità della disposizione che consente l'immissione nel ruolo degli insegnanti delle scuole materne statali dei docenti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti che ne facciano richiesta; tale immissione è, infatti, attuabile nel limite del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili per ciascun anno sino al 1980-1981.

Deve, infine, rilevarsi che, pur non prevedendo la citata legge la sistemazione di coloro che hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento del concorso ordinario per insegnanti di scuola materna, una parte di esse ha beneficiato ugualmente della legge stessa se in possesso dei requisiti previsti dagli articoli 6 e 7 ai fini dell'immissione in ruolo. Inoltre, l'ordinanza ministeriale del 15 giugno 1978, n. 153, concernente il conferimento degli incarichi di insegnamento e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1978-79, ha previsto la compilazione di distinte graduatorie per gli abilitati e per i non abilitati, con precedenza degli abilitati ai fini del predetto conferimento, ai sensi della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

1) considerato che agli affidamenti resi fin dal 1977 dall'Alitalia circa l'istituzione di un terzo volo Trieste-Roma e Roma-Trieste non sono seguite concrete decisioni, mentre la linea registra da tempo un altissimo coefficiente di occupazione posti;

2) ritenendo ingiustificate — se non nel quadro dei dubbi criteri gestionali della compagnia Alitalia, invano denunciati finora dall'interrogante e da altri deputati

— le motivazioni opposte recentemente alla relativa richiesta del consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia; — se intenda adoperarsi per inserire il nuovo volo nei progetti ufficiali della compagnia, secondo la volontà manifestata dalla medesima alla conferenza di Gardone Riviera (Brescia), sui programmi nel marzo 1978 e alla successiva conferenza triveneta dello stesso anno, anche per adeguare l'aeroporto di Trieste ad altri aeroporti italiani, per cui sono previste, a parità di situazioni, maggiori frequenze. L'interrogante rileva infine che l'auspicata iniziativa è imposta — oltre che dalle obiettive esigenze degli utenti — dalla necessità di ridurre il *deficit* di bilancio del consorzio e di meglio utilizzare il personale e le strutture dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (4-06603)

RISPOSTA. — Con i nuovi orari che entreranno in vigore dal 1° aprile 1979 la società ATI ha previsto, come auspicato nell'interrogazione, l'inserimento di una terza frequenza sulla direttrice Trieste-Roma e viceversa.

I rispettivi voli saranno previsti con partenza da Trieste alle ore 9,20 e arrivo a Roma alle ore 10,30; nel senso inverso con partenza da Roma alle ore 11,10 ed arrivo a Trieste alle ore 12,15.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel recente libro bianco dei trasporti in Italia, realizzato dal Ministero dei trasporti, pubblicazione che in alcune parti è assai pregevole, non è adeguatamente considerato il comparto agricolo il cui necessario rilancio, specie per il Mezzogiorno, è variamente legato ad un articolato, rapido ed economico servizio di trasporti;

2) che cosa pensi di fare per integrare tali manchevolezze, le quali fanno correre il pericolo che anche per il futuro si abbia una politica globale dei trasporti scarsamente impegnata rispetto alla nostra agricoltura. (4-04920)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che, con la stesura del citato libro bianco sui trasporti in Italia non si è inteso svolgere una completa disamina di tutti i problemi connessi al settore dei trasporti in Italia, bensì fornire uno studio informativo sulla situazione del sistema nazionale dei trasporti, prescindendo dallo sviluppo analitico di taluni argomenti collaterali, quale ad esempio quello della puntualizzazione delle specifiche esigenze da soddisfare.

Comunque, nel capitolo 12, sono state individuate alcune linee di azione per una coerente politica dei trasporti, linee di azione che possono consentire di prevedere l'ordinamento del sistema nazionale dei trasporti sia in termini di efficienza sia in termini di rispondenza rispetto alla domanda di servizi provenienti dal sistema economico.

È nel contesto delle relazioni bidirezionali trasporti-economia che sono state presentate poi le proiezioni esterne che il perseguimento delle linee di azione determineranno sul sistema economico. Sono stati a questo proposito affrontati i problemi, connessi ai trasporti, relativi all'assetto del territorio, al turismo, allo sviluppo dei mercati, a quello industriale, al Mezzogiorno, all'agricoltura, al commercio internazionale, ai costi di produzione, ai consumi energetici, all'esportazione tecnologica, ai servizi dovuti.

Comunque, indipendentemente da quanto accennato sul libro bianco dei trasporti in Italia, si deve far presente che, nell'ambito delle leggi vigenti, sia la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sia quella delle ferrovie dello Stato, si sono sempre attivamente impegnate, nella propria azione amministrativa, per venire incontro alle molteplici esigenze del settore agricolo.

È da evidenziare, fra l'altro, tra le numerose norme emanate in esecuzione della vecchia e della nuova disciplina dell'autotrasporto di cose, la predisposizione di decreti che prevedono la possibilità del rilascio di autorizzazioni speciali, al di fuori di qualsiasi contingente, per auto-

veicoli muniti di attrezzatura particolare per il trasporto di bestiame, di terra, di materiali attinenti a lavorazioni agricole, nonché di prodotti dell'agricoltura alla rinfusa.

Il settore dei trasporti dei prodotti agricoli e delle primizie, poi, è quello al quale l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre dedicato ogni attenzione, sia per la deperibilità di tali prodotti, sia per la loro importanza per l'economia del paese. Tale settore comporta la necessità di assicurare con continuità nei diversi periodi dell'anno il regolare e sollecito afflusso dei prodotti della nostra agricoltura sui mercati nazionali e su quelli esteri. Esso presenta aspetti di particolare complessità, in quanto l'alternarsi stagionale e non sempre regolare delle varie campagne di produzione e l'andamento delle spedizioni legato alle vicende della commercializzazione dei prodotti, richiedono un continuo adattamento dei servizi di trasporto alle concrete necessità del momento.

Sul piano degli accordi internazionali fra le amministrazioni ferroviarie interessate all'inoltro di trasporti di derrate, è stata realizzata, fin dal 1961 e gradualmente estesa, una rete di treni merci internazionali aventi elevate velocità d'orario e commerciali e soste ridotte ai transiti di confine, denominata TEEM (*Trans-europ-espress-marchandises*). Le relazioni TEEM interessanti le ferrovie dello Stato sono state gradatamente aumentate dalle iniziali 15 alle attuali 40.

È prevista, per le correnti di traffico più consistenti, la formazione, direttamente dalle principali stazioni speditrici, di treni specializzati a destinazione dei grandi mercati esteri. Per più limitati quantitativi di trasporti l'attuale organizzazione delle ferrovie dello Stato prevede il concentramento degli stessi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), Villa Literno (Casserta) e Bologna Ravone, dove viene provveduto al loro selezionamento secondo le varie destinazioni ed al proseguimento per i mercati di consumo interni ed esteri.

La suddetta rete di treni specializzati per l'inoltro dei trasporti in questione è

stata progressivamente estesa (sulla rete delle ferrovie dello Stato, dalla media giornaliera di treni/chilometri 11.150 del 1960 a quella di treni/chilometri 21.537 dell'orario 1978); è aumentato il numero dei treni a lungo percorso ed è stata perfezionata l'organizzazione delle manovre e delle coincidenze. Inoltre, la velocità commerciale dei treni stessi è stata migliorata ed è attualmente di circa 45 chilometri all'ora cioè dello stesso valore esistente presso le maggiori ferrovie europee. È opportuno precisare che tale dato medio si riferisce a tutta la rete. Su alcune linee, infatti, vengono raggiunti valori molto più elevati, con punte fino a 64 chilometri all'ora sulla linea Bologna-Chiasso. A partire dall'orario estivo 1979, l'intero percorso Villa San Giovanni-Bologna verrà coperto alla velocità media commerciale di 63 chilometri all'ora. La velocità d'orario (escluse le soste per motivi tecnici e per cessione di passo ai treni viaggiatori) è di cento chilometri all'ora.

Il regolare andamento dei treni TEEM e derrate è curato in modo particolare — d'intesa con le ferrovie estere interessate — al fine di assicurare la regolarità anche nei periodi di punta del traffico.

Uno sforzo notevole è stato compiuto d'intesa con le ferrovie estere interessate e con la società cooperativa INTERFRIGO, allo scopo di migliorare progressivamente la rapidità e la regolarità dei trasporti sulle principali relazioni del traffico internazionale di derrate deperibili effettuato in carri refrigeranti, isotermitici e frigoriferi, con l'istituzione del servizio di trasporto di derrate deperibili con inoltro programmato, che entrerà in vigore dal 27 maggio 1979. Tale servizio, attualmente in fase di esperimento con risultati favorevoli, consentirà di stabilire per ciascun carro spedito l'esatto itinerario da seguire per una più rapida resa e permetterà il controllo della reale durata dei tempi di inoltro.

Per quanto concerne la fornitura dei carri refrigerati atti al trasporto dei prodotti ortofrutticoli, si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, con l'apporto dei veicoli di proprietà della so-

cietà INTERFRIGO assegnati ai traffici in partenza dall'Italia, dispone di un parco di carri sufficiente a fronteggiare le esigenze delle varie campagne. Qualche deficienza, verificatasi in brevi periodi di punta, è dipesa esclusivamente dal fatto che l'utenza è orientata verso l'impiego di carri con sempre più elevate caratteristiche di stivaggio. Sono in corso provvedimenti volti ad accelerare il ciclo di utilizzazione dei carri del tipo preferito per soddisfare il più possibile le esigenze della clientela.

In aggiunta agli interventi di tipo organizzativo sopra enunciati, tendenti ad offrire ai prodotti agricoli italiani un servizio di qualità soddisfacente per facilitarne la collocazione sui mercati interni ed esteri, va sottolineato come le tariffe applicate dalle ferrovie dello Stato a questi prodotti siano particolarmente favorevoli.

È opportuno sottolineare, infine, che i programmati lavori di potenziamento delle linee consentiranno sensibili miglioramenti consistenti in un ulteriore acceleramento dei treni, sia in un miglioramento del loro andamento reale, sia in un accorciamento delle soste per operazioni di manovra.

Si deve ad ogni buon conto sottolineare che, allo scopo di migliorare tutto il sistema dei trasporti in Italia, si è riunita dall'11 al 14 ottobre 1978 la Conferenza nazionale dei trasporti, che è stata una base di discussione per la messa a punto del piano generale dei trasporti. Da detto piano dei trasporti potrà trarre dei vantaggi tutta l'economia del paese e, quindi, anche il settore dell'agricoltura.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle iniziative di altri paesi (Francia, Brasile, ecc.) per incrementare notevolmente la produzione di alcole da bietola, da canna da zucchero, ecc. per miscelarlo con la benzina, con ciò realizzando notevoli risparmi nell'importazione di prodotti petroliferi e notevoli miglioramenti della produzione agricola e della relativa occupazione.

L'interrogante ritiene che il progetto meriti la massima e più rapida considerazione possibile. Con la bietola le distillerie avrebbero oltretutto la possibilità di essere alimentate interamente dalla borsola che si ottiene nella lavorazione, la quale ha dimostrato un ottimo potere calorifero tale da potersi sostituire all'olio combustibile, al metano, al carbone, ecc.

Sembra pertanto possibile una integrale utilizzazione, come alcole prodotto e combustibile necessario per la lavorazione, della barbabietola il cui potenziale energetico farebbe pertanto riferimento esclusivamente alla produzione agricola nazionale, aumentabile enormemente nel settore mediante la utilizzazione di vaste zone, specie nel meridione, abbandonate o mal coltivate.

L'interrogante, tutto ciò premesso, ritiene che, controllati i dati di base necessari, si possa esprimere con grande urgenza sia un vasto piano di messa a coltura, che una adeguata rete di moderne distillerie destinate a tale preciso scopo.

(4-05363)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è stato preso in esame dal Consiglio nazionale delle ricerche nell'ambito del progetto finalizzato energetica. Ciò non non tanto sul piano sperimentale — in quanto è noto che le miscele di alcool-benzina possono senz'altro essere impiegate per autotrazione — ma sul piano della valutazione delle risorse che potrebbero essere disponibili in Italia per la produzione di alcole etilico. La ricerca tiene presente anche la possibile espansione della coltura delle barbabietole in terreni agricoli oggi non utilizzati, la determinazione dell'energia necessaria per produrre detto alcole e la valutazione del suo costo in termini economici.

La ricerca stessa è portata avanti, su contratto CEE, in due aziende industriali — Snam-progetti ed Alfa Romeo — e in due istituti universitari — l'istituto di industrie agrarie dell'università di Bari e l'istituto di agronomia generale e coltivazioni erbacee della università di Bologna — che lavorano in maniera strettamente

coordinata. Si prevede che alla metà circa dell'anno 1979 sarà disponibile la relazione finale sui risultati della ricerca stessa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.

SPATARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui si procede da parte del Ministero della sanità nell'emissione del decreto di registrazione della specialità medicinale Minirin/DDAVP, di fabbricazione svedese, la cui richiesta è stata presentata, da oltre tre anni, dalla società Valeas con sede in Milano.

Detta specialità, molto richiesta dai pazienti affetti da diabete insipido, non essendo registrata in Italia, viene venduta all'estero con grave pregiudizio per gli aventi bisogno i quali sono sottoposti ad un notevole aggravio di spese per procurarsela, visto che viene somministrata da numerosi medici.

Si chiede, di sapere, infine, se si intenda o meno emettere il relativo decreto di registrazione e comunque quali siano le reali motivazioni di un eventuale rifiuto. (4-06842)

RISPOSTA. — La specialità medicinale Minirin/DDAVP è stata registrata con decreto ministeriale in data 22 dicembre 1978 a nome della ditta Ferring AB di Malmo (Svezia), rappresentata per la vendita in Italia dalla ditta Valeas società a responsabilità limitata - industria chimica farmaceutica di Milano.

Tale specialità posta nella registrazione il n. 23892 per la confezione in flacone da 2,5 millilitri al prezzo di lire 19.400 (provvedimento CIP n. 40/78) ed il n. 23892/A per la confezione in 10 fiale da 1 millilitro al prezzo di lire 24.240 (provvedimento CIP n. 40/78).

Il Ministro: TINA ANSELMI.

SQUERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) nonostante forti perplessità manifestate da una parte della cittadinanza di

Pavia (anche attraverso una formale richiesta di *referendum*), quella amministrazione comunale ha già fatto pubblicare l'avviso per la gara di appalto del terzo tronco della tangenziale cittadina, opera definita da un settimanale locale faraonica e immensamente costosa;

2) la stessa amministrazione comunale ha informato, a mezzo di volantino, la cittadinanza che dopo due anni è stato ottenuto il permesso di attraversamento della zona militare -;

a) se effettivamente da parte delle competenti autorità militari sia stata data l'autorizzazione dell'attraversamento (con la nuova tangenziale) della zona militare;

b) a quale livello militare siano state condotte e portate a termine le trattative;

c) la precisa indicazione dei documenti comprovanti tale autorizzazione;

d) se siano stati affrontati e risolti i problemi dell'arsenale, in relazione alla loro ricostruzione e riattivazione, per non portare pregiudizio alle attuali forze di lavoro impegnate nell'arsenale di Pavia. (4-06458)

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata concessa dall'autorità militare in ordine alla realizzazione dell'arteria viaria tangenziale ovest nel comune di Pavia, per quanto concerne l'attraversamento della area demaniale occupata dal 22° stabilimento genio militare.

Con la locale amministrazione civica sono soltanto intercorsi alcuni contatti preliminari con lo scopo di impostare una soluzione che tenga conto delle varie esigenze. Per altro, il comune, benché richiesto, non ha finora fatto pervenire gli elaborati relativi al progetto di massima, indispensabili per un approfondito esame della questione.

Il Ministro: RUFFINI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

1) sia veritiera la notizia apparsa sulla stampa quotidiana dello scioglimen-

to del reparto a cavallo della pubblica sicurezza di stanza a Roma, che, a parere dell'interrogante, avviene in un momento poco opportuno perché precedente la riforma della pubblica sicurezza e di conseguenza la revisione globale di tutti i servizi di polizia, nonché del loro coordinamento tra i vari corpi;

2) siano state valutate tutte le negative implicazioni derivanti da tale provvedimento, sia dal punto di vista spirituale e morale (il reparto a cavallo è il più antico reparto del corpo), sia dal punto di vista operativo.

Risulta, infatti, che i reparti a cavallo di polizia esistono tuttora e ne vengano anzi, costituiti *ex novo* in numerosi paesi europei ed extra europei: USA (New York), Gran Bretagna, Canada, Malta, Spagna, Belgio, Austria, Repubblica federale di Germania, Sud Africa, ecc. oltre che in tutti i paesi dell'Europa orientale.

È indubbia e riconosciuta la funzione deterrente e le possibilità di intervento dei reparti montati di polizia sia in ordine pubblico, sia in servizi preventivi come dimostra la sensibile diminuzione dei reati nei parchi pubblici, nei luoghi di manifestazioni sportive e nelle zone di interesse archeologico e turistico in genere, ove operano pattuglie montate e radio-collegate con le centrali operative.

Ciò perché, avendo le pattuglie a cavallo la possibilità di accedere anche fuori strada, in zone impervie o boscate, anche decentrate (esempio pineta di Castelfusano), consentono ampie possibilità di perlustrazione e remora per la loro particolare visibilità a malintenzionati, assicurando contemporaneamente a cittadini tranquillità nel godimento delle ore di svago e di gioco, come posto in evidenza anche di recente dalla stampa, dalla televisione e dalla pubblica opinione.

Per quanto riguarda eventuali tagli di spesa, giova ricordare che il mantenimento dei quadrupedi, e quindi dell'intero reparto, è di gran lunga inferiore di quello di qualsiasi altro automontato, sia per il lungo periodo di impiego dei cavalli (circa quindici anni), sia per il limitato co-

sto di mantenimento, specie se confrontato con i costi di automezzi e carburanti.

In relazione poi alla esigenza del recupero di personale da impiegare in altri servizi di istituto, vi sono serie perplessità in quanto i militari a cavallo sono molto richiesti per la competenza, perizia ed esperienza nel settore, da circoli ippici e da privati che praticano l'equitazione, così come altre soppressioni di reparti montati dell'arma, con successivi esodi di personale, hanno evidenziato.

Il reparto, infine, per addestramento, amalgama e spirito, costituisce una unità di sicuro affidamento che ha già dato ottime prove anche appiedato in servizi di ordine pubblico e di istituto, per cui ci si domanda se si ritenga opportuno invece della soppressione, dar luogo al suo potenziamento con l'assegnazione di elementi giovani e la riorganizzazione complessiva, per ridurre al minimo l'impiego di personale per servizi non operativi. (4-05757)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 30 gennaio 1979, è stata disposta la revoca dello scioglimento del reparto guardie di pubblica sicurezza a cavallo di stanza a Roma.

Di conseguenza, è stata chiesta al Ministero della difesa la restituzione di dieci cavalli che erano stati già consegnati alla scuola militare di equitazione dell'esercito.

Il Ministro: ROGNONI.

STEGAGNINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che:

1) ai sensi della vigente normativa, gli ufficiali di complemento sono promossi dopo che tutti i pari grado della stessa anzianità nel servizio permanente effettivo, hanno conseguito la promozione e che fino ad oggi tale principio è stato costantemente seguito;

2) si ha ora notizia che nelle prossime aliquote di avanzamento i capitani in servizio permanente verranno promossi

comprendendo quelli con anzianità 1968, 1969 e alcuni 1970, mentre per quelli di complemento verrebbero promossi solo quelli con anzianità fino al maggio 1968, anziché fino al 31 dicembre 1969 come risulterebbe seguendo i criteri adottati negli anni precedenti;

3) la considerazione che avrebbe determinato questa decisione è che se un solo capitano del servizio permanente effettivo dovesse venire dichiarato idoneo ma non iscritto e quindi non promosso, bloccherebbe la promozione di quelli di complemento di pari anzianità, per cui bisognerebbe attendere la promozione di quelli effettivi per poi stabilire le aliquote di quelli di complemento per cui gli interessati, che sono alcune centinaia, da tale procedura perderebbero un anno di anzianità di grado e il relativo trattamento economico -; se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare tale evidente e dannosa sperequazione di trattamento. (4-06918)

RISPOSTA. — Le aliquote di ruolo degli ufficiali di complemento dell'esercito da valutare ai fini dell'avanzamento per l'anno 1979 - cui sembra riferirsi l'interrogazione - non sono state ancora determinate.

Per la determinazione di dette aliquote e per il conferimento delle conseguenti promozioni occorre attenersi al dettato della legge, la quale dispone che sia le une sia le altre siano determinate in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione e che, in ogni caso, le promozioni possono essere effettuate solo se siano stati già promossi i pari grado di maggiore o uguale anzianità appartenenti ai ruoli normali e speciali del servizio permanente effettivo.

Il Ministro: RUFFINI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

1) i marescialli maggiori del ruolo speciale mansioni d'ufficio dei carabinieri trattenuti a domanda fino al 61° anno di

età percepivano sino a qualche tempo addietro l'indennità di riserva che loro compete sino al 65° anno di età;

2) inopinatamente il conferimento di tale indennità è stato sospeso da parte di molti corpi, con richiesta di rimborso di quanto già attribuito a causa di dubbi interpretativi sulla legittimità di tale corresponsione;

3) nell'Amministrazione della pubblica sicurezza i sottufficiali in eguale posizione di stato continuano regolarmente a percepire l'indennità in questione - se ritenga opportuno intervenire, anche per motivi di equità, perché la categoria interessata non abbia a subire tale peggiorativo trattamento economico. (4-07015)

RISPOSTA. — L'indennità speciale annua viene attualmente corrisposta a tutti i marescialli maggiori del ruolo speciale per mansioni di ufficio dell'arma dei carabinieri fino al 65° anno di età, anche se la cessazione dal servizio sia avvenuta dalla posizione di trattenuto e non già dal servizio permanente.

In effetti, in passato, un solo comando dipendente dell'arma dei carabinieri si era regolato in modo difforme, negando al momento del ricollocamento in congedo dei citati sottufficiali, a 62 anni, la riattivazione dell'indennità speciale annua sino al 65° anno di età, nell'erranea convinzione che per tale caso il trattamento non competesse. Allo stato attuale - come si è detto - tutti i comandi si attengono al disposto dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, modificata dalla legge 29 maggio 1973, n. 302.

Il Ministro: RUFFINI.

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se ritenga utile intervenire per disporre il restauro della nota chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) e quali provvedimenti intenda adottare per il recupero, a beneficio della suddetta chiesa, dei famosi quadri di Mattia Preti, attualmente sparsi in sedi diverse. (4-07284)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici della Calabria ha inserito i lavori di restauro e completamento della chiesa di San Domenico di Taverna tra quelli che saranno realizzati non appena le disponibilità di bilancio e le priorità, in relazione ad interventi di analoga urgenza, lo consentiranno.

Per quanto riguarda i quadri di Mattia Preti si comunica che saranno restituiti a restauri ultimati; si fa comunque presente che questi non sono attualmente sparsi in sedi diverse, ma si trovano presso il laboratorio di restauro della suddetta sovrintendenza: solo quattro di essi sono presso l'Istituto centrale per il restauro, per i necessari provvedimenti conservativi.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premesso che con telegramma inviato al suo predecessore da parte del componente della giunta camerale di Treviso, Giorgio Palmieri, del seguente tenore: « premuroso informare che deliberazioni nomine commissari esami assunte giunta camerale Treviso 28 febbraio 1978 sono state successivamente arbitrariamente modificate insaputa giunta assecondando indicazioni nominative diverse fornite da ambienti estranei. In assoluta estraneità fatti segretario generale emerse invece responsabilità vicesegretario attualmente partecipante concorso per nomina grado superiore » era stata chiesta una ispezione ministeriale;

posto che detta ispezione fu condotta a Treviso dal dottor Remo Fricano della direzione generale del commercio interno e dei consumi industriali e che, a detta dello stesso ispettore, ebbe modo di accertare la corrispondenza ai fatti di quanto segnalato;

visto che con foglio 27 ottobre 1978, n. 765268, a firma del ministro, vennero comunicati alla camera di commercio e all'ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato gli esiti

di tale visita ispettiva ignoranti completamente le ragioni e i fatti per i quali la ispezione era stata richiesta —:

a) i motivi per i quali il Ministro si astenne dal prendere in considerazione i fatti esposti, dei quali aveva pur avuto modo di accertarne la fondatezza, omettendo di giudicare se leciti od illeciti;

b) se sia al corrente del fatto che gli strani fatti resi oggetto di segnalazione siano stati invece ratificati dalla giunta di Treviso con delibera del 20 giugno 1978, n. 180 (impugnata presso il tribunale amministrativo regionale del Veneto), delibera che ha ricevuto approvazione da parte del Ministero nonostante le verbalizzate perplessità del segretario generale del tempo, per cui si chiede ancora se, e con quale attenzione ed efficacia, il Ministero esamini le deliberazioni delle camere di commercio, soggette alla sua approvazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, potendo i fatti essere classificati come leciti od illeciti, il ministro ritenga, nel primo caso, far generalizzare l'assunzione di deliberazioni delle camere all'insaputa delle giunte oppure, nel caso opposto, ottenere un pronunciamento degli organi ministeriali in merito assenti o reticenti eventualmente assumendo cognizione — a mezzo dell'Avvocatura dello Stato — se nei fatti segnalati possano essere colti elementi penalmente rilevanti e comportamenti omissivi da parte degli organi ispettivi. (4-06505)

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione telegrafica del cavalier Giorgio Palmieri componente della giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Treviso in rappresentanza dei lavoratori e nel quadro del piano programmatico di ispezioni sul funzionamento degli enti camerali venne disposta una ispezione generale (effettuata dal dottor Remo Fricano) ed un'ispezione amministrativo-contabile (effettuata dal ragioniere Giuseppe Roselli) presso la camera in questione. Dalle relazioni fatte dagli ispettori si evince, per quanto concerne il funzionamento dei vari servizi dell'ente, una

buona organizzazione degli uffici che consente un soddisfacente svolgimento dei vari compiti di istituto. Le deficienze riscontrate hanno formato oggetto di una lettera riservata inviata all'ente per l'eliminazione delle deficienze stesse.

Circa le responsabilità denunciate dal cavalier Giorgio Palmieri, dalla relazione sull'ispezione generale risulta che in effetti il vice segretario generale, a seguito di precise disposizioni del presidente, ha provveduto a far apportare modifiche ad una deliberazione di giunta. Dette modifiche sono state successivamente convalidate dalla giunta medesima con deliberazione 20 giugno 1978, n. 180, deliberazione non soggetta ad approvazione ministeriale e, pertanto la stessa, al contrario di quanto sostenuto dall'interrogante, non è mai stata approvata. Comunque, sotto il profilo penale nel caso di esistenza di dolo (per altro non ravvisata dai funzionari che hanno effettuato le ispezioni) è l'autorità giudiziaria chiamata a perseguire lo eventuale illecito.

Sotto il profilo amministrativo-disciplinare, in base alla normativa di cui al regolamento approvato con decreto interministeriale 16 marzo 1970, competente a contestare l'addebito ai dipendenti camerale è il segretario generale.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di un intervento sindacatario da parte del Ministero si fa presente che, in presenza di una convalida della giunta camerale delle modifiche disposte dal presidente (delibera del 20 giugno 1978, n. 180), l'esercizio della funzione di vigilanza e di tutela eccederebbe i limiti posti dalla legge interferendo indebitamente con l'autonomia di cui godono le camere di commercio.

Il Ministro: PRODI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nell'aeroporto di Alghero (Sassari) il nuovo tratto di pista di 800 metri resta tuttora inutilizzato per cui le note disfun-

zioni nell'aeroporto in questione continueranno con grave danno per i traffici, specie nella stagione estiva, nel corso dei quali l'attività dell'aeroporto di Alghero subisce un fortissimo incremento al traffico;

2) se sia noto al ministro il fatto che alla base del mancato utilizzo del nuovo tratto di pista è la vetustà dell'impianto ILS, indispensabile strumentazione per dare indicazioni al pilota al momento dell'atterraggio, strumentazione particolarmente necessaria ad Alghero per la particolare ubicazione della pista nell'aeroporto di Alghero, a ridosso della collina di Monte Doglia;

3) infine, se ritenga il ministro di dover dare al problema in questione (sostituzione dell'impianto ILS) carattere di assoluta urgenza e priorità per assicurarne condizioni ottimali al traffico aereo nell'aeroporto di Alghero nella delicata e più pericolosa fase del volo, l'atterraggio.

(4-05302)

RISPOSTA. — La pista di volo 03/21 dell'aeroporto di Alghero è stata prolungata di 80 metri in corrispondenza della testata 03 e di 720 metri dalla parte della testata strumentale 21.

La mancata utilizzazione del nuovo tratto di pista non è tanto dovuta alla vetustà dell'impianto ILS, ma soltanto al fatto che, dopo tale prolungamento, si rende necessario riubicare gli apparati di guide di planata e *marker* medio, facenti parte dello stesso sistema ILS. Per l'effettuazione dei lavori connessi con la suddetta riubicazione, si rende necessario lo esproprio di circa otto ettari di terreno, che costituiscono l'area necessaria per le servitù imposte dagli apparati radioelettrici.

Con il passaggio dei beni dall'aeronautica militare all'aviazione civile, in quanto l'aeroporto di Alghero è ormai interamente civile, la Direzione generale dell'aviazione civile ha elaborato il progetto relativo alla sistemazione della suddetta area con l'intesa di provvedere anche all'esproprio in argomento. Tale progetto è stato approvato dai competenti enti del Ministero

della difesa e, in linea tecnica, anche dal comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 825 del 1973 nella seduta del 19 ottobre 1978.

Poiché nella stessa seduta il comitato non ha espresso parere favorevole sulla parte economica del progetto suddetto, la Direzione generale dell'aviazione civile ha riproposto al citato comitato l'approvazione della nuova offerta economica. Si intende affidare i succitati lavori al consorzio SIDAM, che ha già realizzato tutte le opere di ampliamento e potenziamento dell'aeroporto; se ne prevede l'ultimazione e, quindi, il completo utilizzo per l'estate-autunno dell'anno 1979.

Appena terminati detti lavori, l'aeronautica militare, ente competente in materia di radioassistenza, provvederà a riubicare immediatamente gli apparati dell'impianto ILS.

Il Ministro: PRETI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si sia reso conto dei disagi creati a decine di migliaia di docenti non di ruolo della scuola di ogni ordine e grado nell'introdurre con la legge 9 agosto 1978, n. 463, l'abolizione dell'annualità delle domande per nuovi incarichi e supplenze già dall'anno scolastico 1978-1979.

Infatti, al momento dell'approvazione della legge i suddetti docenti avevano già presentato regolare domanda sulla base della vecchia normativa, al tempo vigente, prevista dall'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978, che stabiliva la validità annuale delle graduatorie citate e l'assegnazione di incarichi a tempo indeterminato per i docenti abilitati. Le legittime attese di questi docenti di ottenere un incarico a tempo indeterminato sono state quindi tradite ed essi sono spesso costretti a lavorare per due anni in una provincia differente da quella di residenza, a volte estremamente distante, provincia per la quale avevano avanzato domanda solo in previsione dell'incarico a tempo indeterminato ora abolito.

L'interrogante chiede perciò se il ministro reputi utile far slittare all'anno scolastico 1979-80 l'applicazione della norma relativa alla compilazione biennale delle graduatorie per il conferimento dei nuovi incarichi e delle supplenze al personale docente delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche (articolo 2 della citata legge 9 agosto 1978, n. 463), ripristinando così, almeno per l'anno scolastico 1978-79, la validità annuale e permettendo a tutti di produrre nuova domanda per lo anno scolastico 1979-80 con la previsione consapevole della validità biennale e delle possibilità di occupazione. (4-06870)

RISPOSTA. — Lo slittamento proposto verrebbe incontro alle aspettative di quegli insegnanti abilitati che, sulla base della precedente normativa, avevano presentato domanda per un incarico a tempo indeterminato e che a seguito dell'abolizione di tale incarico, si vedono ora costretti a rimanere per due anni nella provincia di prima assegnazione, (diversa da quella di residenza) prima di poter chiedere l'incarico in altra provincia.

Al riguardo, premesso che le preoccupazioni dell'interrogante concernono i maestri elementari — per i quali l'ordinanza del 20 aprile 1978, n. 111, ha limitato la richiesta dell'incarico alla sola provincia di residenza (con l'unica eccezione per i maestri non vedenti e per quelli residenti nelle province di Trieste e Gorizia) — si deve osservare che la proposta formulata non può trovare accoglimento in via amministrativa. Infatti, la validità biennale, ad anni alterni, delle graduatorie relative agli incarichi e supplenze degli aspiranti all'insegnamento è esplicitamente prevista dall'articolo 2 della legge del 9 agosto 1978, n. 463; il terzo comma di tale articolo stabilisce, in particolare, che le graduatorie, predisposte nell'anno scolastico 1978-79, costituiscono la prima applicazione per il conferimento dei nuovi incarichi.

La compilazione di graduatorie, con scadenza annuale, è prevista dal secondo comma del predetto articolo solo ove trattasi di graduatorie già esaurite.

Eventuali modifiche, da disporre ovviamente nella competente sede legislativa, potranno, ad ogni modo, essere esaminate sulla base dell'esperienza, che sarà possibile acquisire a seguito della graduale e completa attuazione della nuova ed ancora recente normativa.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) gli sia nota la paradossale vicenda della scuola media Giovanni Pascoli di Catania, inutilmente ispezionata dal funzionario ministeriale, ispettore centrale professor Michele La Forgia, il 27 ottobre 1978;

2) gli risulti che da tale data tutto è rimasto peggio di prima per il colpevole disinteresse del capo dell'istituto e del provveditorato agli studi gerarchicamente preposto alla vigilia e nel caso obbligato a specifici interventi richiesti dall'ispettore La Forgia;

3) sia tollerabile, anche considerando il presente sfascio della scuola attuale, insistere ulteriormente in un pazzesco decreto di tempo pieno, logisticamente e pedagogicamente pazzesco;

4) consenta a definire plesso scolastico un edificio fatiscente, igienicamente inagibile (così definito da perizia del 13 giugno 1970, protocollo n. 7000 comunicata dopo oltre 3 mesi al consiglio d'istituto!), insicuro nelle strutture, inidoneo comunque del tutto ad una popolazione scolastica di ottocento studenti;

5) ravvisi ipotesi penali nell'aver disattese le conclusioni La Forgia ordinanti l'abbandono immediato dei locali e la urgente sospensione di ogni attività del tempo pieno e delle ore pomeridiane;

6) le responsabilità penali si allarghino per la mancata esecuzione, per arrogante determinazione, delle disposizioni del 26 giugno 1978, protocollo n. 6447, dell'ufficio manutenzione edifici scolastici del comune di Catania concludenti nel ne-

gare attestazioni di agibilità dei locali essendo inadatti all'uso scolastico;

7) risponda alla filosofia di Collodi o alle leggi dello Stato la riferita decisione del preside, obliterante ogni consultazione degli organi collegiali, per gruppi di dieci classi alla volta, coinvolgendo nel disagio le nuove classi di scuola normale, che regolarmente svolgevano lezioni nella succursale di viale Libertà;

8) meritino approfondimento le dimissioni per protesta del presidente del consiglio d'istituto;

9) infine, le autorità d'istituto e di vigilanza della indicata scuola Pascoli possano impunemente orientarsi all'anarchia dispositiva o siano tenute al rispetto della legislazione scolastica e del codice penale avendo, tra l'altro, violato le determinazioni dell'ispettore La Forgia, così incorrendo in reato di omissione di atti di ufficio, in epoca successiva alla recente amnistia, con complicità di consiglieri e consiglieri, compari e padrini. (4-06676)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catania ha fatto presente di aver dato tempestiva esecuzione all'invito, rivoltogli da questo Ministero nel novembre del 1978 per l'eliminazione delle irregolarità evidenziate, nel corso di un'apposita ispezione, presso la scuola media Giovanni Pascoli di quel capoluogo.

Infatti, in data 13 novembre 1978, lo stesso provveditore, non solo richiamò l'attenzione del preside affinché rimuovesse gli inconvenienti riscontrati, con particolare riferimento all'attività didattica e di sperimentazione, ma comunicò al sindaco del comune, e per conoscenza al prefetto, i rilievi emersi dalla visita ispettiva, circa la precaria situazione dei locali della scuola, sollecitando un'immediato sopralluogo da parte del competente ufficio tecnico comunale.

Tale sopralluogo risulta essere stato poi effettuato, su iniziativa del prefetto di Catania, dal locale genio civile, il quale ebbe ad accertare che l'agibilità dell'edificio scolastico poteva essere limitata ai soli locali del piano terra ed a quelli del corpo ag-

giunto allo stesso primo piano. La relativa relazione tecnica fu inviata, in data 12 dicembre 1978, al preside della scuola ed all'amministrazione comunale, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

In pari data, il provveditore agli studi autorizzava il capo di istituto a ridurre di cinque minuti l'ora di lezione ed a svolgere le attività didattiche in doppio turno, con totale sospensione delle attività di integrazione scolastica (tempo pieno).

Dalla predetta data a tutt'oggi, le lezioni si svolgono, pertanto, nelle aule della succursale e nei locali ritenuti agibili della sede centrale, in turni antimeridiani e pomeridiani.

Da quanto sopra non sembra che le autorità scolastiche locali possano essere censurate per disinteresse, o inosservanza di leggi e regolamenti.

Questa Amministrazione non mancherà comunque, di vigilare e di intervenire, presso la competente amministrazione comunale, per una soddisfacente ed adeguata soluzione della situazione edilizia della scuola in questione.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il preside dell'ITA F. Eredia di Catania, professor Cocuzza, dovrà essere sostituito nell'incarico dal professor Andrea Puzzo, già preside presso l'istituto tecnico di Caltagirone (Catania) e da quell'istituto sospeso con decreto ministeriale del 24 giugno 1975, perché indiziato di peculato, interessi privati in atti d'ufficio ed altro (!).

Se ritenga, per la generale protesta già manifestata con telegrammi, volantini e divulgazione di comunicati stampa, che l'eventuale sostituzione possa costituire motivo di grave e fondato turbamento tra docenti, allievi e famiglie, coinvolgendo la serenità didattica di un istituto fino ad ora esemplare, così offendendo attese civili di chi vuole conservare un'isola di efficienza nella terremotata scuola italiana.

(4-06678)

RISPOSTA. — La revoca della sospensione cautelare, a suo tempo disposta a carico del preside Puzzo, ha inteso rispondere, da un lato, ad un'effettiva esigenza di giustizia, e dall'altro ad obiettivi interessi dell'Amministrazione.

Infatti, dati i molti anni trascorsi dall'originaria comunicazione giudiziaria e non essendo a tutt'oggi intervenuto alcun atto istruttorio penale, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso ed opportuno cautelarsi, al fine di evitare eventuali responsabilità contabili, in cui avrebbe potuto incorrere per il pagamento, a tempo indefinito, delle somme dovute all'interessato a titolo di assegno alimentare.

Si deve, inoltre, osservare che il decreto di revoca della succitata sospensione che, sotto l'aspetto sostanziale e del merito, trova il conforto di favorevoli pronunce giurisprudenziali, ha, altresì, ottenuto il visto di legittimità della Corte dei conti, che nulla ha eccepito sotto il profilo della legittimità formale.

Quanto, infine, ai paventati turbamenti che la riassunzione in servizio del suddetto preside — per altro allo stato attuale non ancora avvenuta — potrebbe comportare sull'andamento e sulla serenità dell'istituto tecnico agrario di Catania, non si ritiene che l'operato dell'Amministrazione debba essere, pregiudizialmente, condizionato da proteste che si presentano, quanto meno, come inammissibile processo alle intenzioni.

Si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero seguirà con estrema attenzione la situazione, che verrà a determinarsi presso il menzionato istituto e, se lo riterrà opportuno e necessario, non mancherà di intervenire con adeguati provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
ARMATO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione al capitolo n. 3533 dello stato di previsione della spesa del Ministero:

a) quante guide, opuscoli o fogli notizie, con i relativi titoli e costi siano stati pubblicati e diffusi fra gli emigranti;

b) l'elenco nominativo dei giornali e agenzie specializzate per la emigrazione che usufruiscano dei contributi ministeriali per l'incremento della diffusione della stampa italiana all'estero, con i rispettivi contributi assegnati per gli anni 1976, 1977 e 1978. (4-06148)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha proceduto nel 1977 alla pubblicazione di due guide di riconosciuta utilità, e cioè la « Guida pratica delle norme da applicarsi sul territorio nazionale, emanate dallo Stato e dalle regioni a favore degli emigrati » e « Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero ». La pubblicazione, ad iniziativa di uffici periferici, di guide, opuscoli e fogli notizie, intesi a venire incontro alle esigenze di informazione delle nostre collettività all'estero, non forma oggetto di rilevazioni statistiche.

Nel precisare che per gli anni 1977 e 1978 non è stato concesso sul capitolo 3533 nessun contributo alla stampa italiana all'estero (che ha tuttavia usufruito delle provvidenze stabilite dalla legge del 6 giugno 1975, n. 172), si fa presente che gli abbonamenti ai bollettini delle agenzie di stampa sono stati decisi in base all'indice di utilità che i rispettivi bollettini hanno registrato presso le nostre collettività all'estero, tenendo altresì presente specifiche richieste delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari nonché degli organi di informazione italiana all'estero.

Il Sottosegretario di Stato:
FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti immediati egli abbia disposto di fronte alla situazione del provveditorato di Bergamo ormai insostenibile e che lo stesso provveditore dottor Colonna ha definito gravemente drammatica e che determina una pesante inefficienza con danno alla scuola, agli insegnanti, alle famiglie, agli studenti.

Si fa presente, infatti, che nonostante la popolazione scolastica abbia subito un

aumento nell'ultimo ventennio così da arrivare a 200 mila alunni, 12 mila insegnanti più 4 mila di personale non di ruolo, il provveditorato non ha avuto aiuti, anzi l'organico si è dimezzato, e quanti se ne sono andati non sono stati rimpiazzati se non in minima misura; cosicché, ancora una volta, non si sono garantiti i servizi essenziali.

L'interrogante, in particolare, rileva che a Bergamo per tali deficienze, non si pagano nemmeno con regolarità gli stipendi, che non si possono dare appoggi organici all'insegnamento degli handicappati, per mancanza di docenti, né si può dare soddisfazione alle legittime richieste dei genitori, il tutto in una condizione talmente precaria da non consentire nemmeno la sostituzione dei docenti e del personale impiegatizio ammalato, o di quanti sono militari o che vanno in ferie.

L'interrogante fa presente che tutto ciò è stato denunciato dal provveditore di Bergamo con dettagliate richieste al direttore generale del personale del Ministero, e chiede al ministro che cosa ancora egli aspetti, al di là delle belle parole e degli impegni verbali, al di là da venire;

2) se sia il caso di autorizzare subito, senza attendere le inevitabili, e a questo punto giustissime azioni di sciopero, l'assunzione di personale provvisorio, per gli adempimenti più urgenti e se il ministro, dopo tanti anni di colpevole assenza, creda indispensabile dare un nuovo assetto all'organico del provveditorato di Bergamo per troppo tempo abbandonato, per dare finalmente un po' di serenità alla scuola nella nostra provincia, regolarità ai servizi e giustizia ai docenti e non docenti. (4-07125)

RISPOSTA. — Le carenze di organico del provveditorato agli studi di Bergamo riflettono una situazione largamente generalizzata nelle sedi periferiche e, in particolare, in quelle settentrionali.

La situazione è diretta conseguenza degli analoghi vuoti esistenti nell'organico del Ministero previsto dal decreto del Pre-

sidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, e determinato, per gli uffici periferici con i decreti ministeriali 5 aprile 1972 e 28 giugno 1973. Il completamento di tali dotazioni, nonostante il tempo trascorso, appare tuttora estremamente aleatorio tenuto conto dei tempi tecnici richiesti dalle procedure concorsuali da attivarsi per la copertura dei posti vacanti, dalle riserve di legge (decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1977) a favore dei concorsi per il passaggio alle qualifiche intermedie e, infine delle aliquote riservate dalla Presidenza del Consiglio ai ruoli unici nazionali e all'occupazione giovanile. Tale carenza obiettiva si ripercuote in modo particolare nelle regioni del nord per motivi di facile individuazione — livello delle retribuzioni degli impiegati civili dello Stato, prevalente meridionalizzazione nel pubblico impiego, costo della vita — che, sommandosi con la scarsa mobilità del personale e l'assenza di una espressa previsione normativa specifica rendono il problema pressoché insolubile al di fuori di una revisione organica globale dell'organizzazione degli uffici e degli strumenti dell'azione amministrativa.

Si deve, altresì, ricordare come siano stati ripetutamente sollecitati adeguati interventi per estendere agli uffici scolastici dell'Italia settentrionale le assunzioni a contratto effettuate ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 285 del 1977, sull'occupazione giovanile, e limitate, su delibera del CIPE, alle sedi meridionali. Tali inesistenti premure non hanno, per altro, sortito esito alcuno. Né, è infine, ipotizzabile, stante il vigente ordinamento, l'assunzione di personale supplente o provvisorio, come prospettato dall'interrogante, mentre un nuovo assetto dell'organico è, ovviamente condizionato ad un ampliamento del medesimo, misura quest'ultima non configurabile con provvedimento amministrativo.

Tanto premesso, va per altro notato che, alla luce di una valutazione obiettiva, l'ufficio scolastico provinciale di Bergamo non sembra presentare carenze particolarmente vistose, in rapporto, si intende, all'organico fissato dalle norme vigenti (decreti ministeriali 8 aprile 1972 e 28 giu-

gno 1973 già citati) e nel contesto della situazione generale dinanzi evidenziata.

Risultano infatti presenti, oltre al dirigente dell'ufficio, 2 direttori aggiunti di divisione su 1 in organico ed 1 consigliere o direttore di sezione su 4 (in complesso mancano quindi due unità della carriera direttiva amministrativa), 1 ispettore capo di ragioneria come previsto, 3 vice direttori di ragioneria su 4, 6 impiegati di concetto di ragioneria su 7, 19 impiegati di concetto amministrativi su 30, 20 esecutivi su 31, 5 ausiliari su 8. I vuoti esistenti nelle carriere di concetto amministrativa ed esecutiva sono per altro compensati da 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo e da 23 applicati di segreteria dei circoli didattici che, unitamente a due ausiliari, vengono attualmente utilizzati presso l'ufficio scolastico.

Si assicura, comunque, che la situazione della sede di Bergamo è tenuta in tutta la debita considerazione per le assegnazioni che si renderanno possibili non appena nominati i vincitori dei concorsi che verranno espletati nel prossimo futuro. In tale contesto, è prevista l'assegnazione agli uffici della Lombardia di 22 consiglieri, dal concorso nazionale a 92 posti, 6 vice direttori di ragioneria dal concorso a 27 posti, 10 ragionieri dal concorso per la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia e, infine, 40 segretari e 35 coadiutori di altrettanti concorsi regionali.

Nel contesto delle assegnazioni conseguenti alle recenti promozioni alle qualifiche dirigenziali, infine, si è provveduto a ricoprire il posto di funzione vacante nell'ufficio in parola con l'assegnazione di un primo dirigente.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per conoscere — premesso che:

1) il consiglio regionale pugliese, in data 3 maggio 1978 ha approvato la legge sugli interventi della Regione per la pro-

mozione del turismo pugliese, prevedendo, in particolare, all'articolo 3 di avvalersi, per l'attività promozionale all'estero, dell'ENIT, ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nonché della collaborazione di altri enti ed organismi operanti nel settore;

2) il Governo, a mezzo del commissario di Governo per la Regione Puglia, con nota del 6 giugno 1978, n. 4718 ha disposto il rinvio a nuovo esame del provvedimento legislativo suddetto, rilevando come nello stesso non fosse fatto alcun cenno alle preve intese con gli organi centrali di cui all'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica e che la dizione usata « iniziative promozionali all'estero » apparisse più ampia di quella contenuta nell'articolo 57 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, ponendosi in contrasto con la normativa statale anche per la prevista collaborazione di altri enti, oltre all'utilizzazione in via primaria dell'ENIT.

3) i suddetti rilievi, formulati sulla base di pareri espressi dal Ministero del turismo, dal Ministero degli esteri e dall'ufficio regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, appaiono sostanzialmente infondati in quanto le prescrizioni richieste risultano già comprese nella formulazione dell'articolo 3 della legge regionale pugliese, atteso il rinvio, ivi contenuto, all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che richiama l'articolo 4 dello stesso decreto e l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, sull'utilizzazione in via normale dell'ENIT per l'attività promozionale all'estero delle regioni, le quali, com'è noto, sono tenute ad avvalersi in via esclusiva del medesimo ente solo per la istituzione e gestione di uffici di rappresentanza, di informazione e di promozione turistica all'estero, giusta articolo 57, primo comma, ultimi tre righe del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

4) comunque, al di là di ogni opinabile interpretazione letterale della pur chiara norma statale, lo stesso Governo, appena due giorni dopo il rinvio della legge regionale pugliese, non ha ritenuto di formulare alcuno dei suddetti rilievi in merito ad analoga legge della Regione Molise in cui, per l'attuazione delle iniziative promozionali anche all'estero, non è fatto alcun cenno alle preventive intese col Governo né all'utilizzazione dell'ENIT quanto meno in via normale;

5) siffatta circostanza configura la ipotesi di una evidente contraddizione di comportamento degli organi di Governo —; quali siano state le considerazioni che avrebbero indotto i Ministeri competenti a suggerire al Governo un comportamento palesemente contraddittorio su due leggi regionali di analogo contenuto, e sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare il ripetersi di tali inconvenienti, che tornano a discapito del prestigio dell'ordinamento statale e della corretta applicazione dell'affermato principio di coordinamento spettante allo Stato sulle materie costituzionalmente demandate alle regioni. (4-05372)

RISPOSTA. — La legge della Regione Puglia per la promozione turistica deliberata in data 8 maggio 1978 è stata rinviata dal Governo a nuovo esame del consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, in quanto essa non faceva alcun riferimento al secondo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, in base al quale le regioni non possono svolgere all'estero alcuna attività promozionale se non previa intesa con il Governo; inoltre prevedeva che la Regione potesse avvalersi anche di altri organismi diversi dall'ENIT per la realizzazione di iniziative all'estero, in contrasto con l'articolo 57 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e configurava interventi più ampi di quelli consentiti dallo stesso articolo 157.

Riapprovata con le modificazioni richieste, la legge ha avuto ulteriore corso.

La legge analoga della Regione Molise ha avuto regolare corso in quanto essa all'articolo 2, quarto comma, conteneva espressa menzione della necessità delle preve intese con il Governo per l'attività regionale da svolgere all'estero e del rinvio all'articolo 57 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se realmente si sia verificato un aumento nel consumo dei medicinali nel periodo intercorso tra la pubblicazione della legge n. 484 del 1978 (*ticket*) e la sua attuazione, e, in caso affermativo, le ragioni che lo abbiano determinato.

L'interrogante chiede poi di sapere, ad oggi, quali limitazioni di consumo stia determinando l'applicazione della legge citata e se per l'erario si stiano verificando i programmati risparmi.

Ancora, se nello stesso tempo si sia accresciuta la spesa per farmaci a carico dei comuni, fenomeno questo che — se vero — presenta aspetti scarsamente giustificabili e in alcuni casi financo dolosi. (4-06446)

RISPOSTA. — Da notizie assunte dallo scrivente, è da escludere che si sia verificato un particolare incremento del consumo dei farmaci nel periodo intercorrente tra la pubblicazione della legge 5 agosto 1978, n. 848, e la sua attuazione.

Questo Ministero si è, infatti, adoperato perché tale nuova disciplina legislativa trovasse applicazione in periodo estivo in cui minore è la prescrizione farmaceutica (pubblicazione della legge n. 484 del 1978 nella *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto 1978).

Per quanto attiene all'andamento del consumo farmaceutico dopo l'istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa (*ticket*), risulta che si è registrata una diminuzione nel numero delle prescrizioni di circa il 10-15 per cento.

È da notare, comunque, che un'analisi più approfondita ed attendibile potrà essere effettuata solo al termine del periodo invernale ed in contrapposizione a quello dell'anno precedente.

È in corso, intanto, la raccolta dei dati da parte del competente ufficio centrale della programmazione sanitaria, di recente istituito dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardanti la spesa farmaceutica gravante sul bilancio delle amministrazioni comunali.

Il Ministero della sanità ha, per altro, allo studio ulteriori provvedimenti sulla disciplina della pubblicità dei farmaci, così come d'altronde previsto dalla citata legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in base a quali criteri si sia deciso — d'intesa con la Regione Puglia — di sopprimere con data 1° gennaio 1980, secondo il piano di riassetto tecnico-economico delle ferrovie in concessione, le tratte ferroviarie Maglie-Otranto (18 chilometri) e Gallipoli-Casarano (22 chilometri), che comunque rimangono valide a fini portuali e delle produzioni agricole.

L'interrogante intende ancora conoscere l'atteggiamento tenuto in proposito dal rappresentante regionale, appositamente convocato, presso il Ministero e quali siano le cosiddette misure alternative di trasporto ai tratti da sopprimere, considerata — tra l'altro — la marginalità geografica della provincia di Lecce. (4-06742)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi delle linee ferroviarie Maglie-Otranto e Casarano-Gallipoli rientra fra i provvedimenti previsti dal piano per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione o in gestione governativa, da definire in applicazione dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297.

Detto piano, tuttavia, deve essere elaborato di intesa con le regioni interessate e, pertanto, essendo ancora in corso i con-

tatti con le regioni medesime, allo stato attuale è da considerare in forma di bozza.

Infatti, in occasione di un primo incontro con il competente assessore della Regione Puglia, si è convenuto sulla necessità di acquisire, per le linee in questione, ulteriori dati di traffico prima di giungere a conclusive determinazioni.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le cause dei casi di epatite virale verificatisi nei mesi di aprile-maggio 1978 a Polistena (Reggio Calabria) e quali provvedimenti siano stati adottati a tutela della salute pubblica.

(4-06035)

RISPOSTA. — Dai bollettini di denuncia delle malattie infettive risulta che i casi di epatite virale, accertati nel comune di Polistena, non hanno presentato carattere epidemico.

Al riguardo si fa presente, infatti, che l'andamento della malattia nel periodo aprile-maggio 1978 ha fatto registrare soltanto i seguenti tre episodi morbosi, per i quali non sono state accertate cause specifiche, trattandosi di fenomeno isolato: prima decade aprile 1 caso; seconda decade maggio 1 caso; terza decade maggio 1 caso.

L'ufficio del medico provinciale di Reggio Calabria, che è stato comunque interessato da parte dello scrivente, è in grado di potere assicurare gli interventi necessari per le eventuali manifestazioni di fenomeni infettivi locali.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia vero il fatto che anche il secondo liquidatore delle società Columbia centrale, in liquidazione coatta amministrativa, abbia rassegnato il proprio mandato, percependo, per altro, la indennità di fine rapporto;

per conoscere, altresì, quali misure intenda adottare per realizzare urgentemente una economica gestione della liquidazione della società i cui ex dipendenti non hanno ancora percepito le indennità di fine rapporto ed ai quali sta evidentemente a cuore la tempestiva liquidazione dei loro crediti, nel rispetto degli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati. (4-06560)

RISPOSTA. — Non corrisponde a verità la notizia che il dottor Antonio Bertani, attuale commissario liquidatore delle società Columbia e Centrale abbia rassegnato le proprie dimissioni.

Per quanto concerne la liquidazione delle indennità di fine rapporto degli ex dipendenti, si precisa che le stesse debbono essere insinuate nello stato passivo: sono comunque allo studio le modalità per una eventuale anticipazione sulle indennità stesse, nel rispetto degli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati.

Il Ministro: PRODI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda riconsiderare la necessità di istituire a Rosarno (Reggio Calabria), fermate dei treni a lunga percorrenza, essendo quell'importante scalo ferroviario il punto di riferimento per numerosi centri del retroterra le cui popolazioni sono fortemente danneggiate dal dover raggiungere scali ferroviari più lontani o meno agevolmente accessibili. (4-06981)

RISPOSTA. — La circolazione dei treni a lungo percorso sulla linea tirrenica meridionale è sempre stata condizionata da un duplice ordine di esigenze: assicurare a tali comunicazioni la maggiore celerità possibile, contenendo al massimo le soste intermedie, e cercare di soddisfare, nel contempo, le insistenti richieste di concessioni di fermate avanzate dalle numerose località site sulla linea Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria.

In questa situazione, gli organi ferroviari competenti, dopo aver esaminato i necessari elementi relativi a tali località (che non presentano, salvo eccezioni, grosse diversità di importanza), hanno da tempo attuato una distribuzione delle soste intermedie in un quadro generale che tiene conto — contemporaneamente e nel limite del possibile — delle esigenze dei vari centri e della necessità di garantire la migliore velocità commerciale alle comunicazioni a lungo percorso. Poiché in tale quadro distributivo Rosarno usufruisce attualmente della fermata di nove treni giornalieri, che assicurano relazioni con Roma, Milano e Torino, e di quella dei due espressi 1576 e 1577, che pure circolano tutti i giorni durante il periodo di validità dell'orario estivo e durante le festività natalizie e pasquali, non riesce possibile aderire alla richiesta di fermata di ulteriori treni a lungo percorso nella stazione stessa.

Il Ministro: PRETI.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — in considerazione:

1) della grave difficoltà in cui si svolgono le attività dell'accademia di arte drammatica di Roma Silvio D'Amico e della necessità di provvedere con urgenza a rimuovere gli ostacoli che si frappongono al regolare svolgersi dei corsi, in parte non attivabili per l'inesistenza di una sede;

2) dell'impossibilità di attendere il riordino globale della istruzione artistica per provvedere alle indicate pressanti esigenze e proseguire, senza soluzione di continuità, i corsi di insegnamento per il corrente anno 1979;

3) del diritto degli studenti del primo corso, dagli stessi acquisito mediante pubblico concorso e del diritto degli studenti del secondo e del terzo corso ad intraprendere o proseguire gli studi;

4) della validità ed importanza del lavoro didattico svolto nell'accademia, anche con riferimento ai riflessi di tale lavoro nel mondo della cultura e dello spettacolo italiani —; quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per assicurare, rapidamente superati gli ostacoli burocratici, una adeguata ed unica sede alla prestigiosa nostra Accademia nazionale. (4-06638)

RISPOSTA. — Questo Ministero consapevole delle difficoltà logistiche in cui è venuta a trovarsi l'Accademia nazionale di arte drammatica da quando — tre anni or sono — fu dichiarata inagibile la sede che occupava presso il palazzo Del Drago in via Quattro Fontane, ha provveduto ad assegnare alla citata istituzione, unica in Italia, un finanziamento di un miliardo e 150 milioni sui fondi stanziati per l'edilizia scolastica dalla legge 5 agosto 1975, n. 412 per l'acquisto e l'edificazione di una sede adeguata.

In mancanza di adeguate aree edificabili, gli organi amministrativi dell'accademia si sono orientati per l'acquisto di un immobile di proprietà privata; finora, però, non è stato possibile superare l'ostacolo delle difficoltà che i privati proprietari sollevano di fronte alla complessità delle procedure imposte dalla normativa vigente.

Si assicura, ad ogni modo, che in attesa di portare a termine le trattative per una soddisfacente soluzione che dia definitivamente all'accademia Silvio D'Amico la propria sede, sono stati posti in atto tutti i possibili accorgimenti per l'inizio delle lezioni del corrente anno scolastico. I corsi sono, infatti, cominciati e proseguono con sufficiente regolarità presso il teatrino di via Vittoria, in dotazione dell'accademia, e presso due teatri — a via G. Ferrati e a via Grottapinta — che sono stati presi in locazione temporanea.

I disagi derivanti dalla dislocazione in più sedi potranno essere superati in tempi brevi se il comune di Roma — che attraverso l'assessore alla cultura ha dimo-

strato la massima disponibilità — aderirà alla richiesta di questo Ministero di assegnare in uso, all'attività didattica dell'accademia, i locali dell'ex centro provinciale sussidi audiovisivi, attualmente non utilizzati, presso la scuola elementare Cadlolo in via del Maestro.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: ARMATO.

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'istituto professionale di Stato per il commercio di Reggio Calabria, sorto nel 1959, fu allestito in un'abitazione privata, costituita da quattro appartamenti situati su tre piani diversi composti da ambienti di 12-15 metri quadrati di superficie, che non avrebbe potuto contenere più di 10-12 allievi, mentre ne contengono dai 25 ai 30, costretti a convivere in uno spazio così limitato per molte ore al giorno;

2) il medico provinciale nel 1975 dichiarò l'edificio inagibile ad uso scolastico (in alcuni locali si sono verificate infiltrazioni di acqua ed i servizi igienici sono infestati da topi di fogna);

3) la situazione già tanto drammatica è venuta ad aggravarsi ulteriormente quando anche gli uffici di segreteria, ospitati finora in altro stabile, sono stati spostati, a seguito di sentenza di sfratto del pretore di Reggio Calabria, nella già tanto angusta ed inidonea sede scolastica;

4) manifestazioni e incontri con autorità amministrative e scolastiche non hanno approdato ad alcun risultato concreto —;

A) quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare la sopravvivenza ed il regolare funzionamento dell'istituto professionale predetto;

B) quali interventi urgenti si intendano disporre, al fine di porre rimedio in tempi brevi ad una situazione non ulteriormente tollerabile, tenendo presente che ri-

sulterebbero disponibili i locali costruiti come sede della federazione fascista e della GIL. (4-06739)

RISPOSTA. — La situazione di precarietà, in cui versa l'istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria, è stata ripetutamente segnalata agli amministratori di quel comune, tenuto per legge alla fornitura dei locali scolastici.

Questo Ministero non ignora che, nel corrente anno scolastico 1978-79, la situazione si è ulteriormente aggravata per effetto delle vicende, cui ha fatto riferimento l'interrogante, e che hanno costretto il comune a rilasciare parte dei locali, a suo tempo presi in affitto e destinati a sede della scuola.

Nella questione è intervenuto anche il prefetto di Reggio Calabria il quale, dopo una serie di incontri con i responsabili dell'amministrazione comunale, ha decretato la requisizione per tre mesi dei locali che, sulla base di una sentenza del 23 novembre 1978, lo stesso comune avrebbe già dovuto restituire al proprietario.

La decisione prefettizia si è resa necessaria per evitare che fosse compromesso il buon esito dell'anno scolastico e consentire, nello stesso tempo, la ricerca di una idonea e diversa dislocazione dell'istituto.

Una tempestiva ed adeguata soluzione si impone, ad ogni modo, anche in considerazione del fatto che gli attuali locali scolastici sono stati dichiarati inagibili dal comando dei vigili del fuoco e dall'ufficiale sanitario di Reggio Calabria; per sollecitare tale soluzione, con l'urgenza che il caso richiede, il competente provveditore agli studi, è impegnato in frequenti contatti con le autorità comunali e con tutte le componenti scolastiche interessate; al riguardo, lo stesso provveditore ha fatto presente che alcuni locali, individuati dal comune, non sono stati ritenuti soddisfacenti dagli organi collegiali dell'istituto.

L'amministrazione comunale ha anche avanzato richiesta all'intendenza di finanza, alla quale appartengono, per ottenere in fitto almeno parte dei locali, già adibiti a sede della disciolta GIL e di cui è cenno nell'interrogazione.

Questo Ministero, dal proprio canto, non mancherà di seguire la questione e di intervenire, nei limiti delle proprie competenze istituzionali, per avviare a positiva soluzione il problema sollevato.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premessi che la realizzazione della direttrice interna della Campania, casello di Caianello (Caserta), sulla Roma-Napoli e casello di Benevento sulla Napoli-Bari, è affidata alla ultimazione dei progetti di costruzione della Telese-Benevento e della tangenziale est di Benevento;

considerato che il progetto di costruzione della Benevento-Telese fissava all'autunno 1977 l'epoca di ultimazione dei relativi lavori ed oggi corre il mese di luglio 1978;

considerato ancora che le proroghe concesse dilazionano detto termine a tutto l'anno 1978;

rilevato, però, che la cadenza dei lavori in oggetto valutato lo stato e l'impegno dell'impresa costruttrice non fa prevedere la loro ultimazione entro breve termine;

considerato, altresì, che il progetto per la costruzione della circonvallazione est di Benevento fissava il tempo di ultimazione dei lavori alla fine del mese di giugno 1978;

considerato ancora che, dati i ritmi di lavorazione, non è prevedibile un completamento di essa entro un tempo ragionevolmente breve —:

a) se sia a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti, attesa la grande utilità ed essenzialità delle due opere, intenda adottare non tanto, evidentemente per garantire il rispetto dei tempi previsti dai progetti, quanto una loro rapida ultimazione e l'apertura al traffico dell'intero percorso. (4-05472)

RISPOSTA. — Il ritardo nei lavori di costruzione della strada di collegamento Telese-Benevento lamentato dall'interrogante è stato determinato dalla necessità di apportare varianti tecniche al progetto originario a causa delle difficoltà di natura idrogeologica incontrate nel corso dell'esecuzione dei lavori. A tali difficoltà si sono aggiunte le avverse condizioni meteorologiche che hanno impedito il normale svolgimento dei lavori.

Il completamento di circa 15 chilometri del tratto Telese-Ponte (Benevento) è previsto per l'inizio dell'estate 1979, mentre il completamento della intera arteria, a causa delle difficoltà incontrate per la esecuzione del viadotto che scavalca la ferrovia e il fiume Calore, è previsto per la fine del 1979.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia il ricorso inoltrato al signor Italo Besutti, nato il 6 giugno 1922 a Schibeno (Mantova) e residente a Milano, relativo all'acquisizione del riconoscimento del diritto a pensione di guerra, e quali iniziative abbia predisposto perché tale ricorso, avente come posizione il numero 9074928, abbia a trovare quanto prima giusta soluzione.

(4-06673)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 18 febbraio 1976, n. 2578291/Z, al signor Italo Besutti venne negato, in conformità anche del parere espresso dalla Commissione medica superiore nella seduta del 20 giugno 1975, diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei lievi esiti cicatriziali di ferita al polso sinistro ed alla testa.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585 e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 45601/RIGE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto. In tale sede, però, non sono emersi ele-

menti idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Besutti contro la determinazione di cui sopra è cenno. Su detto schema dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il co-

mitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9074928/D. Il signor Besutti, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.